

CCCXXVIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1904

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

I N D I C E.

Assestamento (<i>Discussione</i>)	<i>Pag.</i> 12443
FERRARIS-MAGGIORINO	12474
LUZZATTI LUIGI (<i>ministro</i>)	12468
	12469-72-78
VENDRAMINI (<i>presidente della Commissione generale del bilancio e relatore</i>)	12468
Bilancio di grazia e giustizia e culti (<i>Seguito e fine della discussione</i>).	12419
BERENINI	12421
CASTIGLIONI	12430
CELESIA	12422
CIMORELLI	12420
DE CESARE	12433-34
FANI (<i>relatore</i>)	12424-24
GALLINI	12424
LUZZATTI LUIGI (<i>ministro</i>)	12433
MANTICA	12434
MANZATO	12425-29
NOFRI	12424
PALBERTI	12424
PIVANO	12426
RAMPOLDI	12428
RONCHETTI (<i>ministro</i>)	12420
	12421-23-25-26-28-29-31
Comunicazioni della Presidenza	12487
Disegno di legge (<i>Presentazione</i>):	
Rete telefonica urbana di Venezia (STELLUTI-SCALA)	12413
Interrogazioni:	
Ufficio postale nella stazione ferroviaria di Napoli:	
CAPECE-MINUTOLO	12414
MORELLI-GUALTIEROTTI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12414
Nomina di un impiegato alla biblioteca di Brera in Milano:	
PINCHIA (<i>sottosegretario di Stato</i>).	12415
RAMPOLDI	12415
Direttore del museo di San Martino in Napoli:	
CAPECE-MINUTOLO	12416
PINCHIA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12416
Regolamento Cantelli (risaie):	
BERGAMASCO	12417
DI SANT'ONOFRIO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12417-18
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
PALBERTI	12419
PRESIDENTE	12486
RONCHETTI (<i>ministro</i>).	12419
Rinvio d'interrogazioni:	
DI SANT'ONOFRIO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12414-17
MAJORANA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12414
PANSINI	12417

La seduta comincia alle ore 14.10.
CIRMENI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

CIRMENI, *segretario*, legge:

6449. Salomoni Girolamo e Pellizzoni Polidoro, rendendosi anche interpreti dei voti del Comitato dei reduci volontari delle patrie battaglie con sede in Brescia, fanno istanza perchè colle somme risultanti disponibili dal fondo pensioni ai Mille di Marsala si costituisca un assegno annuo vitalizio a favore di coloro che presero parte alle campagne per l'indipendenza nazionale, a cominciare dai combattenti in quella del 1859.

6450. La Camera di commercio di Aquila fa voti perchè la vigente legge sui piccoli fallimenti venga riformata nel senso che dia maggiori garanzie alla massa creditoria.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia: l'onorevole Sanfilippo, di giorni 8. Per motivi di salute: l'onorevole Vienna, di giorni 15.

(Sono conceduti).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera, di concerto con l'onorevole ministro del tesoro, un disegno di legge per provvedimenti relativi alla gestione della rete telefonica urbana di Venezia in seguito alla revoca della concessione. Domando che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questo disegno di legge. L'onorevole ministro domanda che questo disegno di legge sia tra-

smesso alla Giunta generale del bilancio. Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima iscritta nell'ordine del giorno è quella dell'onorevole Gallini.

(Non è presente).

MAJORANA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo, d'accordo con l'onorevole Gallini, che questa interrogazione sia mantenuta nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Verrebbe ora una interrogazione dell'onorevole Santini al ministro degli esteri; ma l'onorevole Santini scrive che per ragioni di salute gli è impossibile intervenire alla seduta odierna; per ciò la sua interrogazione rimarrà iscritta nell'ordine del giorno, come rimane iscritta nell'ordine del giorno, l'interrogazione dello stesso onorevole Santini diretta al ministro delle poste e dei telegrafi.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Capece-Minutolo al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se intenda migliorare le condizioni dell'ufficio postale nella stazione ferroviaria di Napoli ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. A questa domanda dell'onorevole Capece-Minutolo sono lieto di poter dare una risposta affermativa. Il Ministero intende di migliorare le condizioni dell'ufficio postale della stazione ferroviaria di Napoli.

L'ufficio si trovava fino dal 1900 nel locale della stazione, quando per l'aumentato svolgimento dei servizi postali e per le esigenze del servizio ferroviario, fu riconosciuta impossibile la permanenza nel locale della stazione; di modo che fin d'allora fu necessario prendere il locale in affitto sul piazzale vicino alla stazione. Ben presto però si dovette riconoscere che codesto adattamento era assolutamente insufficiente e nocivo alla speditezza ed alle necessità del servizio; dimodochè il ministro stabilì di disporlo meglio, ponendolo in un locale che avesse accesso diretto da una parte con la ferrovia e dall'altra col piazzale della stazione. Per questo effetto, fino dal febbraio scorso, furono tenute alcune conferenze nel Ministero dei lavori pubblici, la conclusione delle quali fu che si dovesse provvedere. Ora si attende che quel Ministero prepari il progetto alla cui esecuzione sarà certamente dato mano sollecitamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Capece-Minutolo ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

CAPECE-MINUTOLO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi della cortese risposta che ha voluto darmi e debbo osservare, come egli giustamente ha detto, che l'attuale ufficio postale trovasi nell'interno della stazione ferroviaria a sinistra, ma che non è un ufficio postale, bensì una vera baracca in legno nella quale durante l'inverno si sono avuti tre ufficiali postali ammalati, di cui uno è morto appunto in conseguenza della malattia riportata in quell'ufficio. Prego per ciò l'onorevole sottosegretario di Stato di fare premura al Ministero dei lavori pubblici, perchè il lavoro accennato venga sollecitamente eseguito.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Cirmeni al ministro dell'interno.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Siccome il Governo ha domandato alcune informazioni al prefetto di Catania, così pregherei l'onorevole Cirmeni a rimandare questa interrogazione in coda alle altre.

PRESIDENTE. Non essendovi alcuna osservazione in contrario, rimarrà così stabilito.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Compans al ministro della guerra « se siano vere le notizie date da parecchi giornali su nuovi maltrattamenti inflitti a soldati del reggimento lancieri Montebello, a così breve distanza dai deplorati fatti successi nello stesso reggimento, sui quali l'onorevole ministro dichiarava formalmente che erano state impartite le più severe disposizioni perchè non si rinnovassero ».

È presente l'onorevole Compans?

(Non è presente).

Questa interrogazione s'intende ritirata.

Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Bissolati e Montemartini, al ministro dell'interno « per sapere come intenda comportarsi di fronte al voto espresso dal Consiglio provinciale di Pavia che siano abrogati immediatamente, agli effetti della imminente campagna risicola, gli articoli 10 e 11 del regolamento Cantelli ».

È presente l'onorevole Bissolati?

(Non è presente).

Gli onorevoli Bergamaschi e Calvi hanno un'analoga interrogazione segnata alla lettera C, la quale verrà a suo turno: intanto dichiaro decaduta quella degli onorevoli Bissolati e Montemartini.

Verrebbero ora le interrogazioni degli onorevoli:

Borsarelli al ministro della pubblica istruzione « per sapere se non creda opportuno di ri

stabilire la sessione estiva di esami nei licei e ginnasi del Regno ».

Engel al ministro del tesoro « circa la presentazione di un progetto di legge per prorogare la prescrizione dei biglietti di banca che dovrebbe avvenire col giorno 30 giugno prossimo; proroga chiesta unanimemente dalla pubblica opinione in nome dell'equità verso i poveri detentori di tali biglietti e ignari della prossima prescrizione ».

Casciani al ministro delle finanze « per sapere se intenda presentare un provvedimento legislativo che consenta di utilizzare i prodotti delle acque saline a scopo industriale ed igienico ».

Ma non essendo presenti gli onorevoli interroganti queste interrogazioni s'intendono ritirate.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Rampoldi al ministro della pubblica istruzione « per sapere quale fondamento abbia la notizia, che alla biblioteca di Brera in Milano sarebbe destinata, quale impiegato straordinario, persona, che a tal ufficio non avrebbe i titoli voluti dalla legge ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Alla biblioteca di Brera in Milano è stato destinato per compiere l'inventario delle opere musicali il signor Alberto Manzi, in virtù di una legge che consente l'assunzione in servizio, per un periodo determinato, d'impiegati avventizi anche che non possiedano alcuni titoli speciali. Quindi l'onorevole Rampoldi ha ragione di richiedere se sia vero il fatto speciale, ma ha torto nell'attribuire a questo fatto un fondamento fuori di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Rampoldi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

RAMPOLDI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della sua risposta, ma a me pare che la questione non stia veramente così come egli questa volta si argomenta.

La persona, alla quale accenna la mia interrogazione, e a cui non si riconosce il titolo per essere nominata nelle biblioteche, in linea generale, e in quella di Brera, *in modo speciale*, è stata applicata in qualità di impiegato straordinario, contrariamente al disposto della legge...

PINCHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. No.

RAMPOLDI. Almeno così mi è stato affermato da persone competenti; e così ho anche letto nei giornali, che hanno parlato di questo argomento.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

RAMPOLDI. L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che trattasi di avventizio. Io comprendo benissimo che, finchè il nuovo disegno di

legge sulle biblioteche e sul personale di esse non viene approvato dal Parlamento, il ministro ha sempre facoltà di nominare nelle biblioteche nuovo personale avventizio, il quale vi funzioni però, gratuitamente, quantunque anche codesta facoltà sia discutibile; ma nel nostro caso non è così. La persona cui accenno, mentre riceveva la nomina di straordinario alla biblioteca di Milano, non vi andava neppure, e preferiva rimanere a Torino. Comprendo che si possa, taluna volta, mandare in missione temporanea, non per funzioni continue, persona che abbia certe attitudini speciali, per fare un determinato lavoro, che richiede speciale competenza, e che è temporaneo; ma, nel caso presente, la ragione non credo neppure che sussista, anche per il fatto dell'essere la persona in discorso rimasta a Torino.

Perchè, infatti, non raggiunse la sede, a cui l'aveva destinato l'amministrazione precedente? Ecco la ragione della mia interrogazione. Il signor Alberto Manzi, diciamo pure il nome, dunque, non è un avventizio, ora, di biblioteca per quanto io in coscienza possa affermare. Che se erro prego l'onorevole sottosegretario di darmi maggiori chiarimenti in proposito, e di correggere le mie notizie. Nè ho parlato per motivi personali, chè non ne avrei punto ragione, ma semplicemente come ho fatto eri per i comandi per raccomandare che non si ammettano più nelle biblioteche persone che non hanno la necessaria preparazione, i necessari titoli all'ufficio.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Non si tratta di un impiegato straordinario; si tratta realmente di un avventizio, nominato in virtù della legge 11 giugno 1897, con un decreto del 29 ottobre 1903... (*Interruzione del deputato Rampoldi*). Il signor Alberto Manzi, la cui nomina non è stata fatta da questa amministrazione, fu nominato legalmente come avventizio, per un anno. Sta in fatto che questo signore non aveva troppa premura di compilare quel catalogo d'opere musicali, per cui era stato nominato; ed allora l'amministrazione attuale disse a questo signore: badate, che voi non siete nominato che per sei mesi. Di più non si poteva fare.

RAMPOLDI. Allora l'amministrazione ha fatto bene. Prendo atto di quest'ultima dichiarazione e ringrazio.

PRESIDENTE. L'onorevole Capece-Minutolo ha interrogato il ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere le ragioni per le quali non ha creduto di sospendere dalle sue funzioni il direttore del museo di San Martino in Napoli, in seguito all'invio della Commissione inquirente ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la

pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. In seguito a voci corse ed a qualche denuncia intorno al funzionamento di quel museo, il Ministero destinò due funzionari, per compiervi un'inchiesta o, per meglio dire, assumere le informazioni necessarie sulla serietà delle voci corse e delle denunce che si andavano facendo.

In questo stato di cose non parve al Ministero che ci fossero gli estremi per prendere un provvedimento così grave come quello della sospensione del direttore, tanto più che la presenza del direttore era resa necessaria per facilitare in certo modo il compito ai funzionari incaricati dell'inchiesta. Il Ministero quindi si riservava, in seguito alle indagini di questi funzionari ed al rapporto che avrebbero trasmesso, di vedere se era il caso di prendere dei provvedimenti immediati oppure di trasformare questa ricerca in una vera e propria inchiesta. Allora appunto sarebbe stato il caso di vedere quali provvedimenti si sarebbero dovuti prendere anche a carico del direttore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capece-Minutolo per dichiarare sesia, o no, soddisfatto.

CAPECE-MINUTOLO. Purtroppo questo è il quarto d'ora delle inchieste in Italia ed è veramente doloroso e sconsolante che queste inchieste cadano proprio sui nostri musei, su quei musei che debbono conservare i più cari ricordi della nostra gloria e del nostro passato.

Tengo però anzitutto a fare una dichiarazione che è questa: la mia interrogazione trovavasi già iscritta nell'ordine del giorno quando il direttore del museo di San Martino ha creduto opportuno di scrivere una lettera su alcuni giornali d'Italia. Io ho risposto, rispondo e risponderò sempre nella mia vita di tutte le mie azioni e tutelerò sempre la mia dignità come cittadino; ma come deputato io tengo a compiere il dovere che tutti noi abbiamo qui dentro, quello cioè di controllare ogni amministrazione dello Stato e di portare in quest'aula il mio modesto contributo per questo controllo.

Detto ciò io posso dichiararmi soddisfatto di quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per la prima parte. Il Ministero della pubblica istruzione ha inviata una Commissione d'inchiesta a Napoli in seguito ad un rapporto del prefetto di Napoli il quale, con molta ocularità, aveva affidato l'incarico di assumere le prime informazioni ad un egregio funzionario di pubblica sicurezza, il cavalier Castaldi, che personalmente volle andare da tutti quei fotografi che avevano depositate le loro fotografie al museo di San Martino per domandar loro se era vero ed esatto che il direttore di quel museo per due o tre

anni aveva tenuto presso di sé quelle fotografie riscuotendo il denaro e non pagando i fotografi. Quel commissario dovette assodare che le voci corse erano vere non solo, ma che quei fotografi, intendendo di essere indennizzati, volevano rivolgersi direttamente al Ministero della pubblica istruzione per protestare e reclamare il loro avere. In seguito a questo rapporto il Ministero ordinò l'inchiesta.

Ora io dico che o queste inchieste si fanno seriamente o è meglio non farle, perchè, se dopo di esse si lasciano correre le cose come prima, esse non hanno assolutamente ragione di essere. Infatti che scopo può avere un'inchiesta, quando coloro per i quali l'inchiesta è fatta stanno sempre al loro posto a sorvegliare i propri dipendenti? Come volete che questi dipendenti i quali dovrebbero dire la verità, la dicano intera quando sanno che il loro superiore li potrà punire per vendicarsi di loro, come già qualche volta è avvenuto? Qualche volta è avvenuto infatti che le inchieste sono passate e le vittime ne sono stati i poveri, gli umili, coloro che hanno bisogno per vivere delle loro braccia, mentre coloro che forse non hanno bisogno del pane per molte altre ragioni, rimangono liberi e franchi e godono di un trattamento che forse non meritano.

Ad ogni modo dichiaro che in ciò io non sono certo animato da nessun proposito volgare, perchè non faccio questioni personali; ripeto che queste inchieste (e purtroppo ne abbiamo due a Napoli mentre i funzionari sotto inchiesta sono lì a sorvegliare le operazioni d'inchiesta) si debbono fare seriamente, o altrimenti è meglio non farle. Io chiedo soltanto all'onorevole sottosegretario di Stato per quale ragione da un mese circa la Commissione inviata al museo di San Martino è andata via e non mette più piede là e lascia questo direttore sotto il peso di accuse gravi, mentre io mi auguro che questo direttore possa dimostrare che la sua amministrazione è stata corretta, anzi correttissima.

Perciò prego l'onorevole sottosegretario di Stato di prendere tutti i provvedimenti affinché questa inchiesta non abbia le sorti di quella Brioschi. Non so se l'onorevole sottosegretario sappia di questa inchiesta che è misteriosamente sparita dal Ministero dell'istruzione pubblica, e che invano è stata ricercata da molti. Come questa sparizione sia avvenuta è un mistero, ma il fatto è questo. Io mi auguro che l'inchiesta si faccia, si faccia presto e mi auguro che tutto ritorni in perfetta tranquillità.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'onorevole Capece non può memomamente dubitare della serietà degli intendimenti del Governo.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Alessio e Noè al ministro dell'interno « per conoscere se approva la condotta del prefetto di Novara che impose a parecchi dei suoi impiegati di ritirarsi dalla locale associazione degli impiegati civili perchè questa aveva protestato contro talune misure prese dalla Banca d'Italia contro alcuni suoi impiegati ».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, decadono da questa loro interrogazione.

L'interrogazione seguente, dell'onorevole Santini al ministro della pubblica istruzione, rimane nell'ordine del giorno.

Viene dopo l'interrogazione dell'onorevole Nofri al ministro dell'interno...

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro non dipende in alcuna guisa dal Ministero dell'interno; potrebbe piuttosto entrare nelle attribuzioni del presidente del Consiglio, il quale quindi desidera di rispondere personalmente all'onorevole Nofri; ma siccome è impegnato al Senato, prega l'onorevole Nofri e la Camera di voler rinviare a domani lo svolgimento di questa interrogazione.

PRESIDENTE. Questa interrogazione dell'onorevole Nofri al ministro dell'interno, rimane quindi iscritta nell'ordine del giorno.

Non essendo presenti nè l'onorevole Ciccotti nè l'onorevole Todeschini, decadono dalla loro interrogazione al presidente del Consiglio, ministro dell'interno: « sul lock-out degli industriali di Torre Annunziata diretto evidentemente a dissolvere quella Camera del lavoro ».

Segue una interrogazione dell'onorevole Pansini...

PANSINI. La mia interrogazione è diretta al presidente del Consiglio, che è assente; quindi per essa varrebbero le stesse ragioni, per farla rimanere nell'ordine del giorno, che valgono per l'interrogazione dell'onorevole Nofri. Di più essa è anche diretta al ministro del tesoro e dei lavori pubblici, che sono assenti.

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole Pansini rimane nell'ordine del giorno.

Segue una interrogazione dell'onorevole Libertini Gesualdo al ministro della guerra « sulla necessità di aumentare stabilmente il presidio militare in Caltagirone, in vista delle condizioni assai gravi, nelle quali si trova da più tempo l'ordine pubblico in quella città ed in tutto il circondario ».

Non essendo presente l'onorevole Libertini, decade da questa sua interrogazione.

Così pure decade dalla sua interrogazione al

ministro dell'interno per non esser presente, l'onorevole Vigna che desidera « sapere quali provvedimenti intenda di adottare a favore dei comuni di Liguria, fra cui Diano Marina, i quali in seguito all'attuazione del nuovo catasto vengono ad essere gravemente danneggiati nelle loro entrate ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bergamasco e Calvi al ministro dell'interno « per sapere come intenda comportarsi di fronte al voto espresso dal Consiglio provinciale di Pavia che siano abrogati immediatamente, agli effetti della imminente campagna risicola, gli articoli 10 e 11 del regolamento Cantelli ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Effettivamente il Consiglio provinciale di Pavia nelle sedute del 25 aprile e 4 maggio, uditi i Consigli comunali ed il Consiglio sanitario provinciale deliberava un nuovo regolamento sulle risaie, dal quale resterebbero escluse le disposizioni degli articoli 10 e 11 del regolamento vigente del 25 aprile 1876, avendo invece sostituito la limitazione delle ore di lavoro ed altri provvedimenti sanitari che riteneva più efficaci. Nel fine della seduta, reputandosi molto difficile che il nuovo regolamento potesse ottenere subito la sanzione legale, nella imminenza della stagione, deliberava di insistere nel voto già espresso il 27 giugno del 1903, perchè il prefetto valendosi delle facoltà dell'articolo 3 del predetto regolamento, abrogasse quelle disposizioni. Però debbo partecipare agli onorevoli interroganti che il prefetto non può abrogare queste disposizioni, e che quindi ha raccomandato che si continuassero ad osservare, facendo parte integrale del regolamento. Dico però anche agli onorevoli interroganti che speriamo che il nuovo regolamento sia con la maggiore sollecitudine inviato al Ministero; appena giunto li assicuro che sarà esaminato e che le sue disposizioni si applicheranno al più presto possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bergamasco per dichiararsi se sia, o no, soddisfatto.

BERGAMASCO. Duolmi della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno. Il voto del Consiglio provinciale di Pavia per l'abolizione degli articoli 10 e 11 del vecchio regolamento, del così detto regolamento Cantelli, per la coltivazione del riso, è perfettamente giustificato, anche in base all'articolo 3 dello stesso regolamento. Infatti, questo articolo dice che il prefetto ha facoltà di abrogare qualunque disposizione contenuta in quel regolamento, che venga dimostrata contraria alla igiene.

È così disposto negli articoli 10 e 11 del regolamento Cantelli. L'articolo 10 proibisce il lavoro nelle risaie prima di un'ora dopo il levar del sole e lo fa cessare un'ora prima del tramonto. L'igiene a questo proposito risponde che questa disposizione non solo non è efficace, ma che anzi è dannosa. Io parlo con le parole dell'illustre professore Grassi, il quale certo non è sospetto, come lo scopritore della virtù malefica dell'anofele, di inoculare la malaria. Il professor Grassi nel secondo congresso risicolo internazionale, tenutosi a Mortara nel settembre scorso, diceva: « In apparenza la prescrizione è giusta, costituendo i crepuscoli i momenti in cui gli anofeli preferiscono di pungere. In pratica la prescrizione riesce vana se non dannosa. E mi spiego. È d'uopo notare che, almeno in certe località, è per ora forse soverchio pretendere l'allestimento di abitazioni protette dalle reticelle per molti operai che restano sul luogo del lavoro appena alcune settimane e che prima di essersi abituati a servirsene, se ne allontanano.

« È meglio che gli operai nelle ore più pericolose rimangano in risaia, dove la temperatura abbassandosi più prontamente, e la brezza facendosi più sentire, è meno facile essere punti dagli anofeli, che nell'interno delle case, o sulle soglie o nei cortili dei cascinali, dove i muri arrestano le brezze, e, riscaldati durante il giorno dal sole, mantengono una temperatura relativamente elevata. Aggiungasi che siccome la maturazione dei parassiti nel corpo degli anofeli avviene generalmente nell'interno delle abitazioni, così le più esposte al pericolo di essere punte da anofeli infetti sono quelle persone, che allo spuntare e al terminare del giorno, si trovano nel paese o nelle fattorie, giacchè in questi periodi gli anofeli abbandonano i loro nascondigli e vanno in cerca del nutrimento. Non si dimentichi quest'altra circostanza: che la persona in movimento è più difficilmente aggredita dagli anofeli di quella in riposo ». Questo è il dettame dell'igiene moderna. Ma vi è di più. Il progetto di legge sulla coltivazione delle risaie, elaborato dall'ufficio superiore del lavoro, e che fu redatto dal senatore Cerruti, abolisce questa prescrizione della proibizione del lavoro in risaia nelle ore crepuscolari. Il senatore Cerruti lo dice con queste parole: « In apparenza la prescrizione è giusta, costituendo i crepuscoli i momenti, in cui gli anofeli preferiscono pungere. In pratica la prescrizione riesce vana, se non dannosa, perchè gli anofeli più numerosi sono nelle casine ». L'articolo 10 dice: che tutta l'erba sarchiata deve essere asportata dalla risaia.

Anche qui il professor Grassi ha dichiarato nel citato Congresso...

PRESIDENTE. Onorevole Bergamasco, siamo in materia di interrogazione!

BERGAMASCO. È proprio la natura della interrogazione!

...il professor Grassi ha dichiarato che il trasporto delle erbe non pare nè utile, nè necessario.

E l'opinione sua è che questa erba lasciata in risaia nuoccia agli anofeli. Il Cerruti nel progetto elaborato dall'Ufficio superiore del lavoro, ha eliminato anche questa disposizione. Queste due disposizioni del regolamento Cantelli in vigore dal 1867, non furono mai applicate in risaia. Ma l'anno scorso cominciarono a volerle far applicare gli emissari della Società umanitaria di Milano, i quali non ne facevano questione di igiene, ma trovarono che questa proibizione del lavoro nelle ore crepuscolari era un ottimo argomento in mani loro per limitare la durata della giornata di lavoro.

E se ne son valse in questo senso. Ma veramente l'igiene di oggi non impedisce, anzi esige che quegli articoli siano aboliti. Il nuovo regolamento votato dal Consiglio provinciale di Pavia per la coltura del riso abolisce i due articoli, come il progetto dell'Ufficio superiore del lavoro; identicamente fa sue pressochè tutte le prescrizioni igieniche del Consiglio superiore del lavoro. Ora, io mi domando perchè debbano rimanere in vigore queste due disposizioni che non sono state mai applicate, che l'anno scorso hanno provocato una serie di contravvenzioni che perturbarono immensamente i coltivatori del riso e più ancora gli stessi lavoratori, i quali preferiscono lavorare nelle ore fresche del mattino che non nelle ore calde del solleone. Queste disposizioni quest'anno potranno essere purtroppo ancora causa di gravi perturbazioni. Per questo, siccome l'anno venturo speriamo che questa importante materia sarà regolata dalla nuova legge, la quale secondo il suggerimento dell'Ufficio superiore del lavoro abolirà le dette disposizioni, io mi domando perchè quest'anno noi dobbiamo, mantenendole ancora in vigore, essere indirettamente causa delle gravissime perturbazioni, che ne derivano ai lavoratori in risaia e ai coltivatori del riso.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Bergamasco ha citato l'opinione del professor Grassi, opinione certamente rispettabilissima; ma trattandosi di questioni d'igiene non possiamo limitarci al semplice parere di un solo scienziato, per quanto illustre egli sia. Noi abbiamo il testo preciso del regolamento che nientemeno è in vigore dal 1876, che porta il nome del Cantelli...

CHIESA. Le autorità non l'hanno fatto mai applicare perchè a favore dei lavoratori. (*Interruzioni — Conversazioni*).

CALVIL' *Umanitaria* di Milano dice che non va.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo dice lo stesso professore Grassi, da lei citato pochi minuti fa. Si tratta di ragione di pubblica igiene. Ora le ragioni di pubblica igiene non possono essere eliminate o aggiunte dalla opinione di una sola persona. Bisogna che si consultino i corpi competenti e principalmente il Consiglio superiore di sanità. Ad ogni modo l'anno passato questa questione diede luogo a contestazioni, e il Consiglio provinciale di Pavia avrebbe fatto bene a sollecitare la discussione del regolamento, cosicchè il Ministero avrebbe avuto già il tempo di risolverla ora. Ma non possiamo così su due piedi abrogare gli articoli di un regolamento, che si riferiscono esclusivamente a questioni d'igiene opponendosi anzichè consentire l'articolo 3 del regolamento stesso.

Io non appartengo a paesi di risaie, ma conosco purtroppo assai bene i paesi di malaria ed ho sempre saputo che al sorgere del sole si prende con maggiore facilità la febbre. L'articolo 11 poi si riferisce al trasporto delle erbe sarchiate per non lasciarle imputridire, perchè la loro putrefazione certo non può giovare all'igiene pubblica. Ad ogni modo io posso promettere agli onorevoli interroganti che il Ministero esaminerà sollecitamente il regolamento proposto dal Consiglio provinciale di Pavia. L'onorevole Bergamasco ha poi parlato della presentazione di un disegno di legge. Noi abbiamo in proposito già pronti gli studi. Ma l'onorevole Bergamasco sa benissimo che sono diversissime le colture della risaia nelle varie parti d'Italia. Una legge d'indole generale deve contemplare tutti i casi; e quindi venire qui a proporre una legge monca sarebbe stata cosa che avrebbe fatto più danno che bene a molte regioni d'Italia. Ad ogni modo posso su questa parte rassicurare gli onorevoli interroganti facendo loro sapere che il Ministero ha già ordinato un'inchiesta e che quanto prima speriamo poter presentare un apposito disegno di legge.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni decadono, non essendo presenti gli onorevoli deputati che le hanno presentate:

Morgari, al ministro dell'interno « per sapere se tra le attribuzioni d'un sindaco vi sia anche quella di reclutare individui per gli altrui scioperi, come ha fatto il sindaco di Scafati, che con avviso posto all'albo pretorio, invitava nelle sale del comune chiunque volesse concorrere ai danni dello sciopero di Torre Annunziata ».

Morgari, al ministro dell'interno « circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Volpiano »;

Rispoli, al ministro della marina « intorno allo sconcio che da tempo si verifica negli arsenali, di pagamenti agli operai in somme inferiori a quelle dovute e con monete in parte

false o fuori corso, e per sapere se non creda provvedere ad eliminare tale grave inconveniente imponendo un sistema di pagamento che renda possibile agli operai la verifica delle somme riscosse »;

Rispoli, al ministro della marina, « intorno ai criteri con cui negli arsenali di marina viene distribuito il lavoro a cottimo, e sulle ragioni per le quali sono state ridotte le tariffe del cottimo nel cantiere di Castellammare ».

Rispoli, al ministro della marina « sulle ragioni per cui negli arsenali è ricominciata la sorveglianza dei carabinieri anche nelle officine e sull'andamento del lavoro »;

E così sono esaurite le interrogazioni.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati: Aprile Pietro (per contravvenzione all'articolo 49 del regolamento di polizia ferroviaria). D'Andrea Giuseppe (contravvenzione all'articolo 248 del codice di commercio). Rigola Rinaldo (contravvenzione all'articolo 1° della legge di pubblica sicurezza). Gallo Nicolò (contravvenzione all'articolo 55 della legge sui lavori pubblici) e Aprile Pietro (contravvenzione all'articolo 303 della legge sui lavori pubblici).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Pregherei la Camera di non interrompere la discussione del bilancio di grazia e giustizia, e di rimettere la discussione di queste domande di autorizzazione a procedere, la quale assumerà probabilmente una certa importanza, alla seduta di sabato o di martedì.

PALBERTI. Martedì, perchè sabato sono impegnato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia propone che la discussione di queste domande di autorizzazione a procedere sia rimandata alla seduta di martedì.

Se non vi sono osservazioni in contrario così resta stabilito.

(*Rimane così stabilito*).

Seguito della discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

Essendo stata chiusa la discussione generale

passiamo ora alla discussione dei diversi ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno è della Commissione, così concepito:

« La Camera invita l'onorevole ministro di grazia e giustizia a voler provvedere perchè nel più breve termine che sarà possibile sieno restituiti alle rispettive sedi i funzionari fuori di ruolo che prestano attualmente l'opera loro negli uffici centrali del Ministero;

« Invita poi il Governo a volere, entro l'anno finanziario 1904-905, presentare un disegno di legge pel quale sia in ogni caso limitata solo a sei mesi, la durata delle indennità di missione ai funzionari dell'ordine giudiziario applicati negli uffici del Ministero.

Onorevole ministro di grazia e giustizia accetta quest'ordine del giorno?

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Io dichiarai ieri in quali termini lo accetto, avendo fra altre cose affermato che intendo presentare, entro brevissimo termine, un nuovo organico in cui la questione degli applicati sia risolta. Siccome però l'organico stesso ancora non è ufficialmente presentato, così se la Giunta insiste, non ho difficoltà ad accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. E la Commissione accetta?

FANI, *relatore*. Con queste intelligenze possiamo senz'altro proporre alla Camera la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo tutti d'accordo, pongo a partito il primo ordine del giorno della Commissione.

(È approvato).

Viene ora un altro ordine del giorno della Commissione:

« La Camera invita l'onorevole ministro di grazia e giustizia a volere, quanto meno gradualmente, proporre i corrispettivi dovuti ai pretori, ai giudici di tribunale e ai sostituti procuratori del Re nelle ragioni volute dalla legge 30 marzo 1890 ».

FANI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A questo ordine del giorno della Commissione si collega anche un'altra proposta degli onorevoli Cimorelli, Fiamberti, Cerri e Mezzanotte, così formulata:

« La Camera invita il Governo a completare, con decorrenza dal luglio prossimo, ai giudici e sostituti procuratori del Re, lo stipendio nella misura fissata dalla legge 30 marzo 1890, iscrivendo la somma necessaria nel bilancio in esame ».

Ma io inviterei l'onorevole Cimorelli ad associarsi all'ordine del giorno della Commissione.

CIMORELLI. E di fatti io mi vi associo ben volentieri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore?

FANI, *relatore*. La Giunta del bilancio, dopo le dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole ministro di grazia e giustizia nel merito della questione, e sul contenuto di questo ordine del giorno, trova non necessario insistere nella sua proposta, giacchè alla sostanza della proposta medesima, provvedono le disposizioni del disegno di legge, annunciate dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimorelli.

CIMORELLI. Anch'io debbo dichiarare che l'ordine del giorno da me presentato, insieme ai colleghi Fiamberti, Cerri e Mezzanotte, non ha più ragione d'essere in seguito alle dichiarazioni del ministro ed alla presentazione del disegno di legge. Non mi resta quindi che ringraziare l'onorevole guardasigilli di avere accettato i nostri voti e l'onorevole relatore di avere con la sua grande autorità contribuito a persuadere l'onorevole ministro a far paghi i desideri di tanta e così eletta parte della magistratura.

PRESIDENTE. Ritirati gli ordini del giorno della Commissione e dell'onorevole Cimorelli, viene quello dell'onorevole Colajanni:

« La Camera, convinta delle condizioni anormali nelle quali versa la magistratura, invita il Governo a sollecitare l'invocata riforma ».

Ma l'onorevole Colajanni non essendo presente s'intende che non insista nel suo ordine del giorno.

Segue quest'altro ordine del giorno :

« La Camera convinta della necessità di provvedere efficacemente alla sorte degli impiegati delle cancellerie e segreterie giudiziarie più danneggiati che beneficiati dalle leggi vigenti;

mentre invita il Governo a presentare un progetto di legge che regoli la carriera dell'intera classe elevando ne la dignità morale in maniera conforme alla singolare importanza dell'ufficio, così per le condizioni della prima nomina come per le garanzie della promozione e migliorandone gli stipendi;

considerando che, intanto, è urgente riparare alle deprecabili condizioni morali ed economiche in cui versano gli alunni compensati con stipendi irrisorivi di servigi uguali a quelli dei vice-cancellieri e delusi in ogni legittima aspettativa per la carriera loro promessa dalle leggi;

delibera che sia portato allo stanziamento del bilancio l'aumento di lire 638,000 al fine di modificare l'organico portando a 2894 i posti di vice-cancelliere di pretura e parificati e riducendo

a 500 i posti di alunno con lo stipendio non inferiore a lire 1,000.

« Berenini, Turati, Prampolini, Ciccotti, Montemartini, Barzilai, Pansini, Visocchi, Falconi Gaetano, Rispoli, Alessio, Pessano, Cerri, Mirabelli, Albertoni, Pastore, Gatti, Sacchi, Gualtieri, Leone, Marinuzzi, Fili-Astolfone, De Marinis, Pansini, Micheli, Albicini, Varazzani, Poli, De Riseis Luigi, Galluppi, De Giorgio, Gattorno, Pantaleoni, Santini, Cimorelli, Cantalamessa, Costa, Vigna, Mezzanotte, Ghigi, Spirito Beniamino, Ruspoli, Ruffo, Cavagnari, Gaetani di Laurenzana, Curioni, D'Alife, Castiglioni, Leali, Cabrini, Chimienti, Montagna, Di Stefano, De Amicis, De Martino, Marescalchi-Gravina, Rizzone, Pavia, Noè, Patrizj, Mel, Capaldo, Pivano, Soccì, De Renzis, Donnaperna, Pescetti, D'Andrea, Di Tullio, Garavetti, Manzato, Perla, Agnini, Aguglia, Bossi, Podestà ».

All'ultimo comma del suo ordine del giorno l'onorevole Berenini sostituirebbe ora quest'altro:

« invita il Governo a provvedere in modo che nel corso del bilancio 1904-905 abbia luogo la promozione a vice-cancelliere di almeno 500 degli attuali eleggibili ».

L'onorevole Berenini ha facoltà di parlare.

BERENINI. Io spiego subito la ragione dell'emendamento, ora letto dall'onorevole presidente. Ieri l'onorevole ministro, pur dimostrandosi tenero della sorte degli impiegati delle cancellerie giudiziarie, e, soprattutto, del vero proletariato giudiziario, gli alunni finora negletti, e con lui pur mostrandosene preoccupato l'onorevole relatore, l'uno e l'altro dichiararono di trovar difficile l'attuazione dei comuni desideri per le condizioni gravi del bilancio. Però l'onorevole ministro assumeva impegno che avrebbe quanto più presto gli fosse stato possibile provveduto a che il voto concorde della Camera fosse sodisfatto.

Io non aveva nè ho alcuna ragione di dubitare della parola dell'onorevole ministro; anzi io, che so i suoi precedenti al riguardo, sono certo che egli, senz'altro, manterrà le promesse. Ma purtroppo le vicende politiche sono molte, e, dopo tutto, è utile che l'onorevole ministro sia confortato nel suo desiderio dal voto della Camera.

Per ciò io auguro che la Camera esprima il suo pensiero. Ma, siccome non voglio cose impossibili, ho cercato di ridurre il mio ordine del giorno

nella parte concreta al minimo possibile ed indiscutibilmente attuabile. E così di 1500 circa eleggibili, che aspettano, ed avrebbero aspettato chi sa per quanti anni la loro promozione, mi contento che, nel corso del bilancio 1904-905, il ministro accetti di promuoverne almeno 500.

S'intende, (e questo è chiaro, ma deve essere bene stabilito con parole di non equivoco significato), che i cinquecento nuovi posti, di cui chiediamo l'istituzione, siano aggiunti all'attuale organico, e non si comprendano in essi le eventuali vacanze, che fossero a verificarsi normalmente. Questo è il modestissimo voto che facciamo. Invece di adoperare la parola: *delibera*, adoperiamo la parola più cortese: *invita*, data la accettazione, che il ministro faccia del nostro ordine del giorno.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Veramente c'è la parola *confida* che è più cortese. (*Si ride*).

BERENINI. Invitare è sempre atto cortese! Se l'onorevole ministro accetta l'ordine del giorno ne sarò lieto, perchè, se ieri ebbe la cortesia di dire che io nel mio discorso aveva adoperato un linguaggio seducente, sentivo il rammarico di dovergli rispondere che, se tutte le seduzioni fossero state così innocue come la mia, si potrebbe cancellare dal codice ogni e qualsiasi reato di questo genere. (*ilarità*). Se invece l'onorevole ministro accoglierà quest'ultima mia preghiera, avrò il conforto di constatare la fecondità della mia seduzione.

E ringrazierò l'onorevole ministro, e con lui anche l'onorevole Luzzatti, del quale l'altro giorno dissi che, se non avessi potuto condurlo *oborto collo* a questa concessione, che è atto di giustizia, speravo di non essere cattivo profeta dicendo che egli vi si sarebbe indotto per impulso generoso del cuore. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Ieri ho discorso lungamente intorno a codesta questione dei funzionari di cancelleria ed alle domande dei medesimi, tanto calorosamente sostenute dall'onorevole Berenini, dall'onorevole Girardi e dall'onorevole Di Stefano, nonchè dall'onorevole Podestà, che si associò *toto corde* alle osservazioni fatte dagli altri. Credo di avere dimostrato che non solo conoscevo le condizioni eccezionali, in cui versavano i funzionari di cancelleria e specialmente gli alunni, ma che sentivo il bisogno di fare una riforma dell'intero istituto delle cancellerie migliorando sensibilmente la carriera di quegli impiegati. Nello stesso tempo feci appello ai colleghi perchè non insistessero in una proposta così precisa e di immediata applicazione come quella che mi era presentata. Oggi però tale proposta è stata ridotta

a proporzioni molto minori ed ha trovato il fervido concorso dell'onorevole ministro del tesoro.

Con quest'aiuto, pur constatando gli oneri che assume il mio bilancio, confortato dalle dichiarazioni stesse, che già avevo fatto, accetto l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Berenini, augurando a me stesso la fortuna di poter fare di più; tanto sono, lo ripeto ancora una volta, compreso della necessità di fare, (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Girardi ha un ordine del giorno, il cui significato coincide, mi pare, con quello dell'onorevole Berenini. Esso è così concepito:

« La Camera invita il ministro di grazia e giustizia a presentare i provvedimenti opportuni atti ad abbreviare il tirocinio degli alunni giudiziari dichiarati eleggibili per essere nominati agli uffici di cancelleria e segreteria ».

Non essendo presente l'onorevole Girardi, s'intende che egli non insista nel suo ordine del giorno.

Procederemo ora alla votazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Berenini che è costituito di due parti. La prima è così concepita:

« La Camera convinta della necessità di provvedere efficacemente alla sorte degli impiegati delle cancellerie e segreterie giudiziarie più danneggiati che beneficiati dalle leggi vigenti;

mentre invita il Governo a presentare un progetto di legge che regoli la carriera dell'intera classe elevandone la dignità morale in maniera conforme alla singolare importanza dell'ufficio, così per le condizioni della prima nomina come per le garanzie della promozione e migliorandone gli stipendi;

considerando che, intanto, è urgente riparare alle deplorevoli condizioni morali ed economiche in cui versano gli alunni, compensati con stipendi irrisorivi di servizi uguali a quelli dei vicecancellieri e delusi in ogni legittima aspettativa per la carriera loro promessa dalle leggi ».

Chi approva questa prima parte dell'ordine del giorno è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Viene ora la seconda parte:

« Invita il Governo a provvedere in modo che nel corso del bilancio 1904-905 abbia luogo la promozione a vice cancellieri di almeno 500 degli attuali eleggibili ».

Pongo a partito questa seconda parte accettata dal Governo.

Chi l'approva favorisca alzare la mano.

(*È approvata*).

Pongo ora a partito l'ordine del giorno nel suo complesso.

(*È approvato*).

Rimane ora l'ordine del giorno dell'onorevole Fiamberti.

Ne do lettura:

« La Camera invita il Governo ad estendere alle Corti di cassazione in materia civile la legge 28 novembre 1875, n. 2781, colla quale venne esonerato il pubblico ministero dall'assistere e concludere nelle cause civili, devolvendo l'economia che ne risulterà al miglioramento degli emolumenti della magistratura ».

L'onorevole Fiamberti non essendo presente, s'intende che non insista nel suo ordine del giorno.

Procederemo quindi alla discussione dei capitoli.

TITOLO I. Spesa ordinaria. — Categoria prima *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo I. Ministero — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 588,364.

Su questo capitolo primo ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia.

CELESIA. Io credo che su questo capitolo 1° possa trovar luogo qualche piccola raccomandazione che voglio rivolgere all'onorevole ministro a proposito del personale degli Economati. Quantunque questo personale non sia strettamente personale di ruolo del Ministero, è, per il regolamento che regge questi istituti, un personale che finisce per dipendere dal Ministero.

La raccomandazione che rivolgo all'onorevole ministro è anzitutto quella relativa al personale di terza categoria di cui si è tanto occupato il collega Nofri prima di me. Egli ha chiesto che la posizione e gli stipendi di questo personale venissero parificati agli stipendi del personale della stessa categoria delle altre amministrazioni dello Stato. La spesa totale che un siffatto miglioramento apporterebbe sarebbe di circa 17,300 lire. Ora, considerando che il patrimonio degli Economati generali è molto rilevante, che essi hanno un reddito annuo di oltre 3 milioni e che non è quindi difficile trovare queste 17,300 lire, io credo di poter confidare che l'onorevole ministro vorrà tener conto della passata raccomandazione del collega Nofri, e di quella mia presente, affinché la sorte di questi impiegati sia parificata a quella della stessa categoria delle altre amministrazioni.

Mi permetto poi anche di ricordare al ministro un'altra questione che interessa gli impiegati di ragioneria degli Economati generali.

Prima del 1899 non c'era un ruolo organico che regolasse la carriera degli impiegati degli Economati. La posizione loro era stata sempre abbandonata al più sfrenato arbitrio e si erano vedute in

queste amministrazioni promozioni senza diritto e ripetute a danno di altri impiegati che ne avevano il diritto. Per porre fine a questi arbitrî il Consiglio dei ministri deliberava e comunicava a tutti gli Economati generali di sospendere tutte le promozioni a scelta e limitare le promozioni nello stesso grado a quelli soli che, per la consuetudine e per la giurisprudenza della IV Sezione del Consiglio di Stato, abbiano una specie di diritto acquisito.

Questa disposizione giusta, che mirava a porre termine ad un arbitrio, non venne però da tutti gli Economati applicata; ve ne furono alcuni in cui si fecero le promozioni, mentre in altri le promozioni vennero del tutto sospese. Ciò creò una grande disparità; anzi avvenne di più, che anche dopo questa giusta disposizione del Consiglio dei ministri, pare che siano state nominate persone che non avevano a che fare con queste amministrazioni; onde si ebbero impiegati che ebbero ripetute promozioni e che raggiunsero gradi più elevati di quelli che loro spettavano, mentre in altri Economati la carriera fu arenata.

Il regolamento del 1899 tenne in parte conto di questa disparità di condizioni, ma nell'attuazione si verificò che quelli i quali avevano precedentemente avuto promozioni ne ebbero delle nuove in base al ruolo unico e saltarono così di molti e molti posti avanti altri impiegati che da molti anni attendevano la promozione; per cui si verificò il fatto che impiegati che avevano una posizione inferiore si trovarono di punto in bianco posti di molto innanzi ad altri impiegati che prima erano avanti a loro e si ebbe perfino il fatto di promozioni quaduple e quintuple di fronte ad altre persone che non hanno avuta nemmeno una promozione.

Io non intendo discutere la legalità di questo provvedimento: credo che di ciò si sia discusso una volta anche nel Consiglio di Stato e non saprei dire quale ne sia stata la risposta, ma è certo che qui non dobbiamo fare tanto questione di legalità, quanto di equità e di giustizia. Ed appunto in base a questi principii di equità ed ai diritti acquisiti degli impiegati, di cui parlava con tanta eloquenza ieri l'onorevole ministro, io faccio appello a lui perchè voglia esaminare questa condizione di cose e, se è vero che vi sia questa iniquità di fatto, in qualche modo ripararvi.

Ripeto che la condizione finanziaria degli Economati generali è tale che consente di appagare ai legittimi desiderî degli impiegati, perchè i loro bilanci sono floridissimi. (*Interruzioni*).

Sono floridi in generale, eccetto qualcuno...

PALBERTI. Quando non rubi il Governo.

CELESIA. Speriamo che il Governo non rubi:

il Governo non deve mai rubare, tanto meno a danno degli impiegati.

RIZZO. Quello di Venezia è poverissimo.

CELESIA. Ma gli altri Economati tutti risparmiano sopra i fondi della beneficenza. Ora io dico che non deve essere difficile, trattandosi di un piccolo numero di impiegati, di provvedere a questa disparità senza danno degli istituti stessi. È per ciò che io, adoperando quella frase che l'onorevole ministro poc'anzi indicava come la più cortese, dirò che confido che egli vorrà prendere in considerazione questi impiegati e provvedere perchè sia tolta di mezzo la lamentata disparità. Questa è la mia fiducia la più immediata; perchè se poi dovessi entrare, il che non mi sarebbe concesso in questa sede di discussione, nella questione generale, esprimerei la fiducia che il Ministero in avvenire studiasse il modo di unificare tutte queste amministrazioni degli Economati generali.

Udii ieri dalla dotto ed eloquente parola dell'onorevole ministro e dall'onorevole relatore di questo bilancio accennare alle necessità di provvedere al patrimonio ecclesiastico. Ora io credo che una di queste prime necessità consista nell'unificare per quanto è possibile tutti i servizi e gli organi che debbono provvedere all'amministrazione di questo patrimonio. Per quanto gli scopi degli Economati generali sieno di natura diversa da quelli del Fondo per il culto, è però positivo che molti servizi sono comuni e che talvolta gli uni e gli altri provvedono alle stesse cose ed alle medesime esigenze; quindi è desiderabile che, in un avvenire più o meno lontano, con tutto il rispetto ai diritti acquisiti delle singole regioni d'Italia, si pensi non solo ad unificare i ruoli, ma anche ad unificare i servizi, e ad abolire tanti enti che potrebbero essere in un solo riuniti. Questo è mia fiducia che avvenga in un avvenire prossimo.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*.

Assicuro l'onorevole Celesia che terrò gran conto delle raccomandazioni, che mi ha rivolte. Anzi, in quanto alla prima che riflette il personale di terza categoria degli Economati, posso assicurare che la soluzione è già quasi avvenuta; di maniera che per questo personale sarà provveduto fra pochissimi giorni. La raccomandazione relativa ai ragionieri è certamente ispirata a grande sentimento d'equità; e la ricorderò prendendo norma dalle osservazioni, che egli ha fatte. Quanto alla condizione degli economati, non tutti sono in floridissime condizioni; qualcuno versa in condizioni penose. Ad ogni modo, poichè egli ha fatto questione di equità per la sorte dei Ragionieri stia certo che la stessa questione porrò a me stesso e che non mancherò di provvedere.

NOFRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

NOFRI. La risposta data testè dall'onorevole ministro mi dovrebbe risparmiare di parlare; ma purtroppo vedo che essa riproduce quasi le stesse parole con le quali, un mese e mezzo fa, il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, rispondeva ad una mia interrogazione, relativa appunto al personale di terza categoria degli Economati dei beneficî vacanti. Io domandai in qual modo, dopo cinque anni, non si fosse ancora provveduto ad una semplicissima opera di giustizia, che avrebbe importato la spesa annua di 17 mila lire, ed il sottosegretario di Stato mi rispose che tutto era stato fatto, e che, fra tre o quattro giorni questi impiegati sarebbero stati soddisfatti. Ora il ministro ripete all'onorevole Celesia che, fra tre o quattro giorni questi impiegati saranno soddisfatti. Francamente questa identità di dichiarazioni mi toglie ogni fiducia nella promessa testè fatta. Mi auguro per altro di non dover ritornare sull'argomento con un'altra interrogazione; e che questi impiegati non abbiano a dire di essere semplicemente presi in canzonatura dai loro superiori.

PRESIDENTE. Onorevole Nofri, ella non deve fare supposizioni che non hanno ombra di fondamento.

NOFRI. La mia supposizione ha fondamento.

FANI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

FANI, *relatore*. La Giunta del bilancio avrebbe desiderato di dire il suo pensiero in ordine alle amministrazioni degli Economati generali; ma ciò è, in certo modo, interdetto alla Giunta dalla condizione in cui si trova la Camera, di fronte a queste amministrazioni, poichè alla Camera vengono, come semplici notizie, presentati soltanto i consuntivi. E cioè, la Camera conosce l'esito dei fondi economali, allorchè essi sono stati spesi. Più volte, in seno a questa Assemblea, si è manifestato il desiderio di volere altresì esaminare i preventivi, e che il ministro di grazia e giustizia, insieme col suo bilancio e coi bilanci del Fondo per il culto e del Fondo di religione e di beneficenza, presentasse altresì il bilancio degli Economati. Questi però sono stati semplici voti, rimasti sinora inesauditi. La Giunta del bilancio si riserva, in proposito, di fare le sue proposte. Ma le mie dichiarazioni valgano per dire quale è il pensiero della Giunta su questa che è davvero un'importantissima amministrazione. È un vero pubblico interesse vedere se i fondi che rappresentano un patrimonio di 1,700,000 lire di rendita, vengano realmente erogati ai fini per i quali essi sono destinati.

Per ciò poi che riguarda la questione del personale, di cui hanno parlato gli onorevoli Celesia e Nofri, noi della Giunta non possiamo entrare

nel merito, perchè è tutta cosa che dipende dal ministro di grazia e giustizia.

PALBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALBERTI. Ed io aggiungo qualche cosa di più a ciò che ha detto l'onorevole Fani il quale, essendo stato sottosegretario di grazia e giustizia, deve conoscere meglio di me come vanno le cose, ed è che questi fondi non vengono tutti erogati alla destinazione per la quale sono stabiliti. Con essi, per esempio, si pagano pensioni non confessabili e non regolari e si danno sussidi ad impiegati del Ministero. Ed è per questo che io ho trovato una parola un po'acre in commento a quello che diceva l'onorevole Celesia.

Si fa dunque più viva e necessaria la raccomandazione che l'onorevole Fani ha fatto a nome anche della Giunta del bilancio, che siano presentati, per essere controllati e discussi, i conti preventivi; ed io per conto mio, anche per la responsabilità che mi deriva dall'essere presidente di una Commissione di economato, unisco le mie raccomandazioni a quelle della Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo primo.

Capitolo 2. Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 74,542.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

GALLINI. Desidero fare una semplice raccomandazione all'onorevole guardasigilli. Egli sa che la legge sulla indennità di residenza fu fatta col criterio di giovare ai più umili dei funzionari e che quindi se ne escludevano quelli che avevano uno stipendio superiore alle quattro mila lire; egli sa anche che nella legge fu formulata una disposizione nella quale si disse che si doveva concedere l'indennità di residenza a tutti i funzionari dell'amministrazione centrale *qualunque fosse la loro denominazione*.

Questa frase, nel concetto della Commissione e della Camera, voleva dire che non bisognava sofisticare sulla *qualificazione* dei funzionari; ma, non so se per una rigorosa interpretazione della parola della legge o per una abitudine troppo sofisticata della nostra burocrazia, è avvenuto che alcuni fra i più bisognosi sono rimasti esclusi dal beneficio della legge; alludo ad una categoria di funzionari molto nota, vale a dire ai portieri di tribunali, facchini e uomini di fatica delle diverse amministrazioni centrali, che sono pagati con fondi tolti da diversi capitoli del bilancio.

Questa interpretazione della legge è secondo me erronea, perchè nella legge stessa si dice che l'indennità deve essere data a tutti i funzionari *qualunque sia la loro denominazione*.

Non si deve e non si può sofisticare. Ma se credete che la legge impedisca di concedere l'assegnazione della indennità a codesti modesti funzionari dello Stato, presentate una legge supplementare; ma non deludete la legge nel suo spirito fondamentale che è quello di favorire i poveri.

Io mi rivolgo quindi all'onorevole guardasigilli perchè voglia provvedere; anzi lo avverto che ho parlato di ciò anche con l'onorevole ministro del tesoro, il quale chiaramente e con molta benevolenza mi ha dichiarato che qualora il ministro guardasigilli si mettesse d'accordo con lui, egli non avrebbe alcuna difficoltà a provvedere.

Io credo quindi che l'onorevole guardasigilli possa molto facilmente riparare a questa ingiustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia. Io mi porrò molto volentieri d'accordo con l'onorevole ministro del tesoro, dal momento che l'onorevole Gallini mi assicura che il mio collega è assai ben disposto per sopperire alle necessità più urgenti di tutto il personale di servizio; ma in verità non credo che la legge sull'indennità di residenza contempli il personale, di cui ha parlato l'onorevole Gallini; perchè esso è personale di servizio propriamente detto, mentre la legge parla di funzionari di qualunque categoria. Ora parmi che tra i funzionari non possa essere compreso anche il personale di servizio.

Ad ogni modo, ripeto, poichè l'onorevole Gallini, con la sollecitudine che l'onora, dimostrando sempre più il suo cuore magnanimo, ha già parlato al ministro del tesoro, ed invocato una legge esplicativa per far applicare la legge d'indennità di residenza in favore di questo personale, non mancherò di fare nuove sollecitazioni al collega, se pure ve ne sarà di bisogno, affinchè provveda in conformità dei desideri espressi dall'onorevole Gallini.

PRESIDENTE. Così rimane approvato l'articolo 2.

Capitolo 3. Ministero — Personale straordinario, lire 54,485.

Capitolo 4. Ministero — Personale straordinario — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 7,500.

Capitolo 5. Ministero — Spese d'ufficio, lire 61,000.

Capitolo 6. Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali del Ministero e degli uffici giudiziari, lire 80,000.

Capitolo 7. Indennità di tramutamento, lire 125,000.

Capitolo 8. Indennità di supplenza e di missione, lire 285,000.

Capitolo 9. Indennità e compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale e dell'ordine giudiziario per il servizio di vigilanza e di ri-

scontro delle spese di giustizia e per traduzione di documenti, lire 12,000.

Capitolo 10. Indennità e spese varie per il servizio della statistica giudiziaria (Regio decreto 17 dicembre 1896, n. 544), lire 10,000.

Capitolo 11. Spese postali (*Spesa d'ordine*), lire 10,700

Capitolo 12. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 1,500.

Capitolo 13. Spese di stampa, lire 150,040.

Capitolo 14. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 24,800.

Capitolo 15. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 16. Sussidi in casi speciali e straordinari ad impiegati e al basso personale in attività di servizio, lire 15,000.

Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Manzato.

MANZATO. Ho chiesto di parlare su questo capitolo, perchè è l'unico che faccia menzione del personale di basso servizio. Ieri si parlò a lungo dei cancellieri, dei vicecancellieri e degli applicati; ma in riguardo al personale di basso servizio, ad eccezione di alcune parole dell'onorevole Di Stefano, non si è parlato. Eppure credo veramente che anche a questo personale, che è composto dei cosiddetti portieri ed inservienti, la benevolenza dell'onorevole ministro debba rivolgere la sua attenzione. In verità questo personale non è pagato dalle casse dello Stato, è pagato dai cancellieri i quali vi provvedono con i proventi delle cancellerie; cioè si adopera per questo personale quello stesso deplorabilissimo sistema che esiste ed è applicato per gli impiegati delle conservatorie delle ipoteche e delle ricevitorie del demanio e delle tasse; condizione ibrida, perchè abbiamo un personale che presta servizio in ragione di opera pubblica e nel tempo stesso è personale che diventa impiegato privato, perchè effettivamente è pagato solo da questi capi di ufficio, che diventano appaltatori. E i capi d'ufficio, io non recrimino contro di essi, ma contro il sistema, cercano di sottoporsi alla minor spesa possibile. Ora questi poveri portieri sono ridotti ad una condizione di fatto tale che i meglio pagati hanno 50 lire mensili, e quelli che vanno per la comune sono pagati con 30 lire, cioè a dire hanno un salario che non è nemmeno sufficiente a sfamarli.

Di più sono avventizi, e quando diventano vecchi non hanno altro che da battere alle porte di una casa di ricovero. Eppure appartengono al personale di basso servizio, e tutti coloro che frequentano le aule giudiziarie converranno con me che sono persone le quali hanno mansioni che esigono molta onestà e delicatezza; perchè

i portieri di tribunale asportano le carte non solo da una stanza all'altra, ma dalle sedi del tribunale alle case dei giudici, che di solito lavorano in casa, ed ognuno può rendersi conto che, se non fossero perfettamente onesti, potrebbero essere con grande facilità condotti ad azioni le quali sarebbero di gravissimo pericolo e di gravissimo danno. Io confido, onorevole ministro, che ella vorrà prendere a cuore la condizione di questo personale, il quale non domanda altro, che di essere parificato, quanto agli stipendi, ai portieri di prefettura, il cui massimo arriva a lire 1200 e il cui minimo è di lire 800 annue. Facendo questa raccomandazione, io mi trovo d'accordo col collega Di Stefano, il quale parlò del personale di servizio delle Corti e dei tribunali, e col collega Gallini, il quale testè ha parlato della indennità di residenza in favore di questo basso personale. Ripeto, è questa la raccomandazione che faccio, avvertendo che, se vi dovesse essere una parificazione vera, potremmo trovare nello stesso personale della giustizia qualche cosa di analogo perchè, se guardiamo gli uscieri e gli inservienti degli economati, vediamo che essi si trovano nella stessa condizione, in cui sono i portieri delle prefetture, giacchè hanno una paga, la quale varia da lire 1200 a lire 800, sono personale di ruolo ed hanno diritto a pensione. Onorevole ministro, io confido in lei.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Mi occuperò anche della condizione dei portieri e del personale di servizio, del quale ha parlato l'onorevole collega. Però questo personale non è pagato dallo Stato, come l'onorevole collega ha riconosciuto. D'altra parte questo capitolo 16, riguarda i sussidi straordinari. Ora, per quel che riguarda i sussidi straordinari, nei limiti di questo capitolo, volentieri accolgo la sua raccomandazione. Ma quanto a migliorare la posizione di questo personale, che non dipende dallo Stato, e di parificarla a quella del personale dipendente dallo Stato, pur promettendo di esaminare la questione, non posso prendere impegni di sorta.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 16.

Capitolo 17. Sussidi ad impiegati già appartenenti all'amministrazione di grazia e giustizia e dei culti, e loro famiglie, lire 170,000.

Capitolo 18. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 13,000.

Capitolo 19. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 1,000.

Capitolo 20. Spese casuali, lire 28,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 21. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 7,027,000.

Capitolo 22. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 131,000.

Spese per l'amministrazione giudiziaria. —

Capitolo 23. Magistrature giudiziarie - Personale (*Spese fisse*), lire 27,014,827.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzone.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano.

PIVANO. L'ordine del giorno, che abbiamo testè votato, toglie gran parte dei motivi e dello scopo alle osservazioni che io volevo fare circa questo capitolo. Veramente avrei desiderato che in seguito alle considerazioni, così opportunamente e con tanto affetto presentate ieri dall'onorevole e caro collega relatore, si fosse trovato modo di accomodarci anche per gli alunni delle cancellerie su quelle 350 mila lire che egli credeva sufficienti per l'accoglimento dell'ordine del giorno Berenini, che raccolse in mezzo a noi tante simpatie e tante firme. Se però oggi ci siamo accontentati di quanto si stabilì nel convegno tenutosi coll'onorevole guardasigilli e col ministro del tesoro, cioè di una somma assai minore, ciò abbiamo fatto in via di conciliazione, colla intelligenza però, intendiamoci bene, che i 500 posti promessi siano concessi in più delle promozioni ordinarie, ed inoltre colla fiducia che questo sia considerato come un acconto per giungere alla definitiva sistemazione della classe degli alunni e dei vice cancellieri giudiziari.

Quando votammo la legge, nessuno pensava forse che gli alunni giudiziari, prima di ottenere la promozione a vice cancellieri di pretura, dovessero lavorare negli uffizi dai 10 ai 20 anni, ossia passarvi quasi la metà della loro carriera.

Era dunque un dovere per tutti noi, che sentiamo simpatia per questi giovani e modesti impiegati, di adoperarci per abbreviare notevolmente il loro tirocinio e farli giungere più presto al posto di vice cancelliere.

Ed oggi, avendo la Camera fatto un passo notevole in questo senso coll'ordine del giorno testè votato, questo dovere in parte lo ha assolto, per cui mi dispenso dallo spendere ulteriori parole per ciò che ha tratto agli alunni delle cancellerie giudiziarie.

Ma quello che è ancora in sospenso, e intorno a cui richiamo l'attenzione e la benevolenza della Camera ed in particolare dell'onorevole guar-

dasigilli, è il personale degli uscieri e degli inser-vienti a favore del quale ho ricevuto una certa quantità di raccomandazioni e di sollecitazioni.

Relativamente agli ufficiali giudiziari abbiamo bensì fatto una legge di miglioramento, se bene ricordo quella 21 dicembre 1902, ma abbiamo dimenticato di provvedere ad una cosa essenzialissima; cioè alla loro vecchiaia. La Camera converrà certo meco che il provvedere a ciò è di una necessità impellente e richiede un urgente, anzi immediato provvedimento. Io potrei citare esempi d'uscieri di Corte d'appello e di Cassazione, i quali prestano servizio nientemeno che da più di 60 anni e fanno i più vivi sforzi per continuare, malgrado gli acciacchi inevitabili della grave età, perchè sanno che il giorno in cui venissero loro meno le forze, per essi non vi sarebbe altro scampo che domandare ricovero in un asilo di pubblica beneficenza! Potrei anche fare dei nomi, ma i miei colleghi di Torino che sono presenti conoscono alcuni di questi vecchi e fedeli servitori dello Stato che sono addetti o alla Corte d'appello, od alla Corte di cassazione, i quali fanno sforzi erculei per continuare nel servizio, mentre avrebbero già tanto bisogno di riposo. Sappiamo bene che i loro colleghi, nel loro sentimento di solidarietà e nel loro affetto risparmiano ad essi le maggiori fatiche, ma tuttavia ammettiamo che è una condizione dolorosa questa di vecchi più che ottantenni obbligati a trascinare penosamente la vita nel servizio, mentre tanti altri cominciano prima dei 60 anni a godere la pensione di riposo.

Ora è possibile ignorare questi casi? È possibile lasciar perdurare ancora questa condizione di cose così anormale senza prendere un provvedimento? Io non lo credo, e faccio mie le osservazioni così sapientemente contenute nella relazione. E giacchè realmente questo è un bisogno imprescindibile ed urgente, io faccio appello alla generosità e all'animo buono del nostro collega, il guardasigilli, affinchè cerchi lui in qualche modo di ovviare (o sotto la forma di un monte pensioni, come si fece per i maestri elementari o nella forma di una cassa di previdenza) a sì grave inconveniente. Bisogna in sostanza fare in modo che questi ufficiali giudiziari il giorno in cui non saranno più capaci di prestare servizio non debbano andare ad elemosinare; e quindi trattandosi di una questione grave ed umanitaria non dubito che l'onorevole ministro vorrà consentire.

Aggiungerò ancora una parola circa queste pensioni. Quando muore un usciere, la vedova, privata d'ogni appoggio, domanda la pensione: attualmente questa pensione in una misura insufficientissima e ridicola (12 lire e centesimi 50

al mese) è posta a carico di altri uscieri i quali hanno già molto da fare per sbarcare il lunario e pur debbono tirar fuori questa somma. Quindi naturalmente, contro i principî di umanità, essi non possono far altro che desiderare la morte di questa importuna che ogni mese viene a togliere poche lire ai bisogni delle loro famiglie.

Io ricordo fra le altre cose (e l'ho fatto ben volentieri come una parte del mio dovere) che anche recentemente ho dovuto raccomandare una di queste povere vecchie all'attenzione dell'onorevole ministro per un sussidio, perchè in sostanza non possiamo restare indifferenti a questi bisogni, come non dobbiamo dimenticare il nostro obbligo di concorrere in qualche modo a provvedere ai medesimi.

Raccomando perciò vivissimamente alla Camera e specialmente all'onorevole ministro Ronchetti di provvedere alla vecchiaia degli uscieri giudiziari.

Quanto al basso personale inserviente della magistratura, portieri, commessi e simili, io mi associo completamente a quello che ha detto testè il collega onorevole Mazza, perchè anche essi fanno parte della grande famiglia giudiziaria, ed anch'essi in conseguenza hanno diritto alle cure del Parlamento e del Governo.

Col sistema vigente le spese per gli inser-vienti sono ordinariamente poste a carico dei cancellieri, ovvero dei corpi giudiziari. Non intendo offendere alcuno se dico che la retribuzione di questi inservienti è generalmente ridotta all'ultimo limite possibile di economia: e io so di uno di essi il quale prestava il suo servizio da 20 e più anni in una pretura (che potrebbe anche essere nel mio collegio) e ha finito per chiedere ricovero in un ospizio di carità.

Ha detto l'onorevole ministro che questi stipendi o meglio questi salari, non sono stanziati in bilancio.

Ora io domando che si stanzino, e che si ponga fine ad un sistema che immiserisce codesta povera gente. Il personale di servizio agli uffici giudiziari non deve restare confuso colle spese di cancelleria o del riscaldamento dei locali. Anche per il rispetto che gli è dovuto, il Governo deve portare in ruolo questo personale inserviente, col suo preciso stipendio, coi suoi aumenti sessennali, e colla sua pensione di riposo!

Ed è molto meglio sotto tutti i rapporti che siano pagati direttamente dallo Stato il quale non lesini loro le 5 o le 10 lire mensili, ma li metta tutti ad un modo, secondo la somma in bilancio stabilita e secondo l'anzianità di ciascuno.

Quindi anche per questo personale umile, ma non meno necessario ed utile, io prego il

guardasigilli di esaminare se non sia il caso di occuparsi con sollecita benevolenza per migliorare la condizione materiale e morale, trattandosi di onesti servitori dell'amministrazione giudiziaria, e di sottrarli alle possibili indebite falci di coloro che potrebbero essere più larghi verso i medesimi.

Non è il caso di spiegarmi più chiaramente, nè di aggiungere altre parole. Il ministro comprende le ragioni delle mie osservazioni e a lui in ispecie le raccomando. E glie le raccomando colla buona fiducia di non aver parlato invano, e che al più presto possibile avrà anzi la ventura di sapere che anche le condizioni degli uscieri giudiziari e del personale inserviente della magistratura sono state dall'equità e dalla sapienza dell'onorevole ministro convenientemente migliorate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Comprendo anche le preoccupazioni dell'onorevole Pivano per la classe dei portieri e del personale di basso servizio. Ma mi permetto di non condividere completamente le sue idee, circa l'opportunità di fare un'apposita legge per far diventare tali persone ufficiali giudiziari. È necessario mantenere le condizioni attuali, anche per la deficienza dei mezzi di cui disponiamo.

Quanto alla condizione degli uscieri nei dolorosi giorni della vecchiaia, è certo degna di considerazione. L'onorevole relatore con parole molto eloquenti ne ha trattato, accennando anche alla difficoltà di risolvere questa questione. Anche un voto del Senato, come già dissi nella discussione generale, conforta l'istituzione di una Cassa di previdenza a favore degli uscieri; ma per attuarle, occorre un patrimonio non indifferente.

Non mancherò, per altro, di studiare anche questa questione; e così soltanto posso rispondere alle sollecitazioni rivoltemi dall'onorevole Pivano.

PRESIDENTE. Rimane così approvato il Capitolo 23.

Capitolo 24. Magistrature giudiziarie — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 146,058.

Capitolo 25. Magistrature giudiziarie — Spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 719,645

Capitolo 26. Spese di giustizia (*Spesa obbligatoria*) lire 5,400,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mezzanotte.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

RAMPOLDI. Giustamente l'onorevole ministro ieri, parlando del tema dei periti giudiziari, disse essere questa una questione molto ardua. Io ricordo che nel dicembre scorso la stessa questione formò oggetto di speciale mia interrogazione, alla quale rispose il sottosegretario di Stato, onorevole Facta, dicendo che la questione medesima è tanto più grave, perchè se da un lato interessa il prestigio della magistratura, dall'altro interessa sommanente i diritti dei cittadini. Non voglio entrare nella questione generale, perchè ciò mi porterebbe troppo lontano: mi limito a due sole raccomandazioni. La prima è questa: avendo ieri l'onorevole guardasigilli affermato esser necessario che egli si metta d'accordo col suo collega della pubblica istruzione per creare nelle università scuole speciali che diano diplomi di medico perito giudiziario, io penso che mentre si sta maturando questo consiglio, si potrebbe profittare degli ordini sanitari, almeno in quelle provincie dove essi ci sono, per sapere quali sono tra i medici iscritti nell'ordine quelli più atti ad esercitare le funzioni di periti.

In questo modo, mentre si attende che funzionino queste scuole speciali, l'onorevole ministro, sempre per il migliore prestigio della magistratura e perchè i verdetti non siano tanto contraddittori come pur troppo accade di vedere, avrebbe modo di rivolgersi a persone che siano le più indicate a raccogliere i reperti medico-legali immediati che interessano la giustizia. Perchè ora nasce questa incongruenza: che là dove è più necessaria la tecnicità del medico, ivi minore è la coltura speciale; mentre là dove, come nei tribunali, trattasi di giudicare di reperti lontani, ivi intervengono gli specialisti, ai quali non è dato di esaminare che le fasi ulteriori, poniamo di ferite od altro, per cui fatalmente il giudizio è meno sicuro. Quindi giusta mi pare la mia raccomandazione all'onorevole ministro: egli avrà modo di chiamare subito fra gli iscritti agli ordini sanitari coloro che sono più competenti per raccogliere i reperti necessari e però più consoni al vero. La seconda raccomandazione è questa: nelle carceri vidi talora accumulate in una stessa persona le funzioni di medico legale e quelle di medico curante dei detenuti. Ora a me paiono molto diverse le due funzioni, e perciò prego l'onorevole ministro di grazia e giustizia di volersi mettere d'accordo col suo collega dell'interno, affinché, dove sia possibile e dove ciò avviene, le due funzioni siano distinte. Perchè altro è, poniamo, il servizio quale può occorrere o quale si pratica per istudio speciale antropometrico o medico-legale ed altro è il servizio sanitario propriamente detto. Parmi quindi giusta anche questa mia seconda raccomandazione che è anche una proposta: tanto che io crederei opportuno che, quante volte occorra disciplinare o

l'una o l'altra delle due funzioni sopradette, i posti rispettivi si debbano sempre mettere a pubblico concorso.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Manzato, Cabrini, Rampoldi, Chiesa ed altri deputati hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che l'onorevole ministro di grazia e giustizia vorrà provvedere affinché al più presto possibile sia presentato l'organico dei portieri e degli uscieri giudiziari ».

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzato desidera svolgere la sua proposta?

MANZATO. Il pronto intervento dell'onorevole ministro mi fa comprendere che questa proposta doveva essere presentata in sede più opportuna. Perciò, non trattandosi qui di modificazioni o di ampliamento ad una istituzione già vigente ma di un organismo nuovo, i colleghi ed io non insistiamo nella nostra proposta e ci accontentiamo che l'onorevole ministro l'accetti almeno come raccomandazione. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia. Poichè l'onorevole Manzato e i suoi colleghi consentono a convertire l'ordine del giorno in raccomandazione, io, a questo titolo, senz'altro la accetto; in quanto che la proposta si riferisce senza dubbio ad un argomento, che con molta utilità può essere studiato nell'interesse di questi funzionari i quali per quanto umili, pure rendono all'amministrazione della giustizia importanti servizi.

All'onorevole Rampoldi, che, con tanto amore e con la sua riconosciuta competenza, si è occupato della questione dei periti medico-legali, darò una breve risposta. Egli ha suggerito innanzi tutto che le autorità giudiziarie si rivolgano al medico provinciale quando loro occorre di avere periti medici per le prime e più importanti constatazioni, ed in particolare per la compilazione delle perizie medico-legali.

Ma, onorevole Rampoldi, pur rendendo omaggio al suo pensiero, debbo osservargli che esso non potrebbe avere un effetto pratico; perchè ciò, che ieri io osservavo intorno alla necessità di vegliare alla prima fase delle perizie medico-legali ai primi rilievi, tendeva a dimostrare più specialmente quanto importa di avere medici-condotti esperti nella medicina legale. Ora per le prime indagini medico-legali, avvenendo un reato, non ci è tempo nè modo di poter ricorrere al medico provinciale...

RAMPOLDI. Sono tutti iscritti negli ordini sanitari!

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia. ... affinché indichi quali fra i medici possono essere più specialmente assunti come periti; perchè è il medico condotto del luogo, nel quale av-

viene il reato, che diventa immediatamente un medico perito. Se così non si facesse non si potrebbero mai avere i primi rilievi di fatto, che hanno un carattere medico-legale, e dai quali poi sorgerà il titolo e l'indole del processo.

Quanto alla sua seconda raccomandazione, che non siano nelle carceri, confusi nella stessa persona, il medico curante e il medico perito, debbo avvertirlo che è una mera accidentalità, se viene scelto come medico perito lo stesso medico curante nelle carceri; e qualche volta è scelto dall'accusa, ma qualche volta è anche scelto dalla difesa, perchè può essere molto opportuno alla difesa, specialmente nei casi, in cui occorre un medico psichiatra, di interrogare lo stesso medico addetto alle carceri, che è colui che ha i dati più precisi e sicuri intorno alle condizioni mentali del detenuto.

Ma questa doppia qualità non esiste veramente in permanenza nella stessa persona perchè non esiste la funzione del medico perito come tale.

RAMPOLDI. Il medico legale nelle carceri.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia. Non c'è: c'è soltanto il medico delle carceri.

Ad ogni modo sarà opportuno tener conto delle sue osservazioni, se ad alcuno venisse in mente di creare questa qualità di medico perito; come certo sarà opportunissimo che l'autorità competente tenga conto della raccomandazione che, tutte le volte che si tratti della nomina di un medico delle carceri, questa debba farsi per concorso.

Però la prevengo che questo è già cosa stabilita; perchè nelle carceri giudiziarie, come in quelle di espiazione di pena già presentemente i posti di medico sono conferiti per concorso, eccetto dove non c'è un vero medico titolare, perchè si tratta di carceri mandamentali o di poco conto.

Ma, anche facendo questi rilievi, mi compiaccio di rendere omaggio alla insistenza, con la quale l'onorevole Rampoldi richiama l'attenzione nostra su di una delle questioni più importanti per l'amministrazione della giustizia penale.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Manzato, non insiste nel suo ordine del giorno che fu accettato come raccomandazione dall'onorevole ministro, s'intende approvato il capitolo 26.

Capitolo 27. Pigioni (*Spese fisse*), 109,844.78 lire.

Capitolo 28. Restituzione di depositi giudiziari e spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 10,000.

Capitolo 29. Indennità e compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale e dell'ordine giudiziario pel servizio di vigilanza e riscontro sulla gestione di depositi giudiziari, lire 13,000.

Capitolo 30. Indennità e spese varie per ispezione e controllo della contabilità degli archivi notarili - Art. 90 della legge 25 maggio 1879, n. 4900 e regio decreto 6 febbraio 1898, n. 34 (*Spesa d'ordine*), lire 6,000.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Castiglioni.

CASTIGLIONI. In occasione di questo capitolo mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro circa un argomento che certamente non gli riesce nuovo, perchè interessa e tormenta da molti anni una numerosa classe di professionisti; voglio dire i notai.

La legge notarile del 1879, che impose ai notai l'obbligo della residenza, vale a dire di dimorare permanentemente nel luogo designato per loro sede, è una di quelle leggi le quali, per necessità ineluttabile di cose e di fatti, si debbono adattare alle varie condizioni delle varie parti del nostro paese; e quindi anche la sua interpretazione ed applicazione si devono ispirare a criteri differenziali.

Mi spiego. Dove la popolazione si trova riunita in grossi centri, allora si può esigere l'osservanza di quest'obbligo in modo più rigoroso ed assoluto. Ma dove, invece, come succede specialmente nelle provincie dell'Italia settentrionale, la popolazione, eccettuati i capoluoghi, è sparsa e disseminata in una quantità di piccoli comuni, l'obbligo della residenza, qualora si volesse intendere in termini ristretti, si risolverebbe in una condanna dei notai a domicilio coatto; coll'aggravante che a questi coatti onesti nessuno provvederebbe il mantenimento. Vi sono paesi designati come sedi notarili, dove, se il notaio volesse realmente stabilirsi, non troverebbe la casa per alloggiare. Vi sono paesi, e questi poi sono molti, dove, se il notaio volesse restare immobile, non guadagnerebbe i mezzi per campare la vita.

Quindi è una necessità elementare quella che spinge i notai fuori delle loro sedi, per cercare clienti altrove, in base a quella disposizione della legge notarile che li autorizza a ricevere ad a rogare atti in tutto il distretto cui appartiene il comune di loro residenza; la quale disposizione, il ministro lo intende, conferma come il concetto della residenza si debba intendere in modo non assoluto, ma relativo. È stato calcolato che, nella Lombardia e nel Veneto, di dieci notai rurali, sette non stanno nel luogo designato come loro residenza; e non vi stanno perchè non vi possono stare. Ora è supponibile che la legge abbia voluto costringere una classe di persone che sono pubblici funzionari per eccellenza, a vivere in uno stato di permanente contravvenzione? E si noti che nessun inconveniente accade; le popolazioni non si lamen-

tano, se il notaio non rimane nella sua sede, perchè la facilità delle comunicazioni gli permette di trovarsi pronto ad ogni richiesta; e la concorrenza alla sua volta fa sì che più facilmente manchi l'affare al professionista, che il professionista all'affare.

Le autorità locali rilasciano ampi certificati, e persino autorizzazioni preventive a non osservare l'obbligo della sede; ed è naturale, che la legge si debba interpretare ed applicare con larghezza, e si debba usare tolleranza per necessità. Senonchè, ogni tanto, capitano le contravvenzioni quando uno meno se lo aspetta, forse per eccessivo zelo di qualche funzionario; e allora le contravvenzioni diventano epidemiche, forse per effetto di qualche *superiore circolare*.

Allora nasce l'agitazione e cresce il malcontento anche per la diversità di trattamento cui si trovano esposti i notai; perchè alcuni si vedono colpiti, mentre altri dei vicini distretti sono lasciati tranquilli. I notai si difendono, dimostrano che nessun inconveniente è mai successo; che non c'è stato mai alcun reclamo; che essi sono diligenti e vanno a giorno fisso, e magari tutti i giorni, alla loro residenza...

Una voce. Sono condannati ugualmente.

CASTIGLIONI. ...e che soltanto tengono la famiglia altrove, per esempio, al fine di poter mandare i figliuoli alla scuola. Vi sono magistrati (specie quelli locali, che conoscono le necessità materiali ed insuperabili) i quali intendono ed applicano la legge con discernimento pratico e con equità, ed assolvono, non volendo pretendere l'impossibile; e ricordo, ad esempio, le Corti di Brescia e di Milano. Vi sono invece magistrati che prendono la legge alla lettera; prima la multa, poi la sospensione, poi la destituzione.

Il male è che il Ministero di grazia e giustizia pare che stia con questi ultimi. Il Ministero di grazia e giustizia ha l'occasione di intervenire quando si tratta della nomina o del trasloco dei notai; e allora i notai debbono provare entro un certo termine di avere raggiunto la loro residenza, sotto pena di decadere dall'ufficio. Il regolamento prescrive che i notai debbono provare di avere raggiunta la residenza, mediante certificato del sindaco, visto e verificato dal pretore.

Ma oggimai questa, che è la prova legale, non basta, e si ricercano le informazioni dei carabinieri. Onde il notaio, oltre ad essere un condannato al domicilio coatto, è anche assoggettato ad una sorveglianza specialissima. Egli può ben provare di stare nella sua residenza tutto il giorno e tutti i giorni; ma se non prova anche di avervi dormito la notte, egli è esposto inesorabilmente alla decadenza.

Francamente questo mi pare eccessivo, e poco confacente alla dignità di pubblici ufficiali. Da noi molti invocano una riforma di questa legge la quale, modificando nelle nostre provincie l'ordinamento antico, non fu salutata come un progresso: ma io non mi faccio illusioni che si possa facilmente venire alla riforma in questo scorcio di legislatura.

Mi sembra però in ogni modo, che, finchè vige la legge attuale, possa e debba la sua applicazione essere più equa ed umana. Ed io ho voluto richiamare appunto l'attenzione dell'onorevole ministro circa questo tema, perchè l'esempio della ragionevole equità può venire dal suo dicastero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole Castiglioni ha detto che vi sono residenze per notai, che per varie ragioni sono impossibili; e che quindi non v'è proprio la necessità che la residenza debba essere continuativa. Però la legge è legge; e se il Ministero esige l'osservanza della legge, non fa che il suo dovere. Mancherebbe al suo dovere se dovesse ritenere che, stabilito l'obbligo della residenza, a quest'obbligo non si dovesse soddisfare. Quanto a quella interpretazione equitativa, della quale ha parlato l'onorevole Castiglioni nel caso di mancanza accidentale nel luogo della residenza, questa interpretazione la deve dare il magistrato quando si sollevano delle contravvenzioni.

Riconosco che in qualche parte la legge notarile può e deve essere modificata. Infatti a questo proposito l'onorevole Cimorelli ha presentato una proposta di legge, che io non dico fin da ora di accettare così come è formulata, ma che dovremo discutere; potremo in quella occasione provvedere perchè vengano rimossi alcuni degli inconvenienti accennati dall'onorevole Castiglioni. In questo senso spero che egli aspetterà con fiducia la discussione di quella proposta di legge e gli affidamenti che gli ho dati.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 30.

TITOLO II. Spesa straordinaria. — Categoria prima. *Spese effettive* — *Spese generali.* — Capitolo 31. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 16,417.63.

Capitolo 32. Paghe ed assegni a taluni già bassi agenti dell'amministrazione della giustizia e loro assistenti, lire 432.

Capitolo 33. Sussidi ai già bassi agenti dell'amministrazione della giustizia e loro famiglie, lire 1,000.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 34. Fitto di beni demaniali destinati ad

uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 161,913.43.

RIASSUNTO PER TITOLI. — Titolo I. *Spesa ordinaria* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 1,720,931.

Debito vitalizio, lire 7,158.000.

Spese per l'amministrazione giudiziaria, lire 33,419,384.78.

TITOLO II. Spesa straordinaria. — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 17,849.63.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 42,316,155.41.

Categoria quarta. — *Partite di giro*, lire 161,913.43.

RIASSUNTO PER CATEGORIE. — Categoria prima. *Spese effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 42,316,155.41.

Categoria quarta. — *Partite di giro*, lire 161,913.43.

Totale generale, lire 42,478,068.84.

Metto a partito lo stanziamento complessivo dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1904-1905 in lire 42,478,068.84.

Chi approva questo stanziamento è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 1.

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella A) ».

(È approvato).

Art. 2.

« L'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le proprie entrate riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella B) ».

Passiamo ora alla discussione della tabella B.

TITOLO I. Entrata ordinaria. — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi.* — Capitolo 1. Consolidato 5 per cento, lire 340,000.

Capitolo 2. Consolidato 3 per cento, lire 2,000.

Capitolo 2. Rendita 4.50 per cento al netto pervenuta al Fondo per il culto in sostituzione della rendita consolidata 5 per cento, ai termini della legge 22 luglio 1894, n. 339 e per successivi acquisti, *soppresso.*

Capitolo 3. Consolidato 3,50 per cento, lire 8,755,000.

Capitolo 4. Rendite provenienti da titoli diversi e da carte-valori, lire 2,800.

Capitolo 5. Certificati della Cassa depositi e prestiti, lire 133,000.

Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli. — Capitolo 6. Consolidato 5 per cento proveniente dalle leggi 1862, 1866, 1867 e 1873, del quale non furono consegnati i titoli, *per memoria.*

Altre rendite patrimoniali. — Capitolo 7. Prodotto di beni stabili, lire 200,000.

Capitolo 8. Annualità diverse e frutti di capitali, lire 5,770,000.

Proventi diversi — Capitolo 9. Quota di concorso (articolo 31 della legge 7 luglio 1866, n. 3036), lire 1,425,000.

Capitolo 10. Ricuperi, rimborsi e proventi diversi, lire 1,104,000.

Capitolo 11. Rendite e crediti di dubbia riscossione, lire 20,000.

TITOLO II. Entrata straordinaria. — Categoria I. *Entrate effettive. Contributi.* — Capitolo 12. Contributi a carico dello Stato dovuti ai termini dell'articolo 5 della legge 21 dicembre 1903, n. 483, lire 1,000,000.

Categoria II. *Trasformazione di capitali. Esazione di capitali.* — Capitolo 13. Esazione e ricupero di capitali, lire 2,000,000.

RIASSUNTO. — **TITOLO I. Entrata ordinaria.** — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi, lire 9,232,800.

Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli, *per memoria.*

Altre rendite patrimoniali, lire 5,970,000.

Proventi diversi, lire 2,549,000.

Totale del titolo I. — Entrata ordinaria, lire 17,751,800.

TITOLO II. Entrata straordinaria. — Categoria I. *Entrate effettive.* — Contributi, lire 1,000,000.

Categoria II. — *Trasformazione di capitali.* — Esazione di capitali, lire 2,000,000.

Totale del titolo II. — Entrata straordinaria, lire 3,000,000.

Insieme (Entrata ordinaria e straordinaria), lire 20,751,800.

Metto a partito lo stanziamento complessivo delle entrate dell'amministrazione del Fondo per il culto nella somma complessiva di lire 20,751,800.

(È approvato).

Metto ora a partito il primo comma dell'articolo 2 di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Passiamo al secondo comma:

« b) a far pagare le proprie spese ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella C) ».

Leggo ora la tabella C che concerne lo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto.

TITOLO I. Spesa ordinaria. — Categoria I. *Spese, effettive.* — *Spese d'amministrazione.* —

Capitolo 1. Personale (*Spese fisse*), lire 457,000.

Capitolo 2. Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 67,000.

Capitolo 3. Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 120,000.

Capitolo 4. Aggio per le riscossioni e compensi al personale degli uffici in provincia incaricato dell'appuramento delle entrate (*Spesa d'ordine*), lire 300,000.

Capitolo 5. Indennità di applicazione, di missione, di giro, di trasloco, di trasferta e *ad personam* a complemento di stipendio per personale dipendente dall'Amministrazione — Indennità pel Consiglio d'amministrazione per incarichi speciali, lire 61,000.

Capitolo 6. Sussidi al personale in attività di servizio o cessato, ed alle rispettive famiglie, lire 10,000.

Capitolo 7. Spese pel servizio esterno, lire 120,000.

Capitolo 8. Assegno allo Stato per maggiore spesa per la Corte dei conti — Legge 22 giugno 1874, n. 1962, lire 76,000.

Capitolo 9. Contributo richiesto dalle finanze dello Stato pel patrocinio della regia avvocatura erariale, lire 80,000.

Capitolo 10. Contributo come spesa d'amministrazione alle finanze dello Stato pel servizio del Fondo pel culto presso gli uffici finanziari provinciali (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

Capitolo 11. Contributo all'erario dello Stato per le spese del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, lire 16,500.

Capitolo 12. Stampe e registri; trasporto agli uffici provinciali, lire 32,000.

Capitolo 13. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 10,000.

Capitolo 14. Spese d'ufficio, lire 30,000.

Capitolo 15. Affitto pel locale di residenza dell'Amministrazione (*Spese fisse*), lire 16,975.

Capitolo 16. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale, e reclamati dai reditori (*Spesa obbligatoria*), *per memoria.*

Spesedi liti e contrattuali. — Capitolo 17. Spese di liti e di coazione (*Spesa obbligatoria*), 300,000 lire.

Capitolo 18. Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere (*Spesa obbligatoria*), lire 33,000.

Contribuzioni e tasse. — Capitolo 19. Tassa di manomorta (*Spesa obbligatoria*), lire 260,000.

Capitolo 20. Imposta di ricchezza mobile (*Spesa obbligatoria*), lire 400,000.

Capitolo 21. Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici (*Spesa obbligatoria*), lire 280,000.

Capitolo 22. Tassa di registro e bollo e sui mandati (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 23. Spese postali e telegrafiche (*Spesa obbligatoria*), lire 1,000.

Spese patrimoniali. — Capitolo 24. Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese per trasporto dei medesimi (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Capitolo 25. Spese per terreni, fabbricati, mobili e arredi sacri ad uso delle chiese, delle religiose e dell'amministrazione — Assegno per la manutenzione di chiese e cappelle aperte al culto cattolico nella Colonia Eritrea (*Spesa obbligatoria*), lire 230,000.

Capitolo 26. Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 870,000.

Capitolo 27. Doti dipendenti da pie fondazioni (*Spese fisse ed obbligatorie*) lire 15,000.

Capitolo 28. Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 350,000.

Capitolo 29. Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche - Decreto dittatoriale 9 giugno 1860 (*Spesa obbligatoria*), lire 13,000.

Capitolo 30. Assegni in corrispettivo di rendita devoluta ai comuni per effetto dell'articolo 19 della legge 7 luglio 1866 (*Spese fisse*), lire 20,000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi. —

Capitolo 31. Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 32. Pensioni monastiche ed assegni vitalizi - Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero, (*Spese fisse*) lire 2,900,000.

Capitolo 33. Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefici e cappellanie soppresses (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 795,000.

Capitolo 34. Assegni al clero di Sardegna (*Spese fisse*), lire 751,500.

Capitolo 35. Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo

per il culto dalle cessate Casse ecclesiastiche ed in disgravio dello Stato (*Spese fisse*), lire 1415,000.

Capitolo 36. Supplemento di assegno ai vescovi in dipendenza dell'articolo 19 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, e dell'articolo 2 della legge 14 luglio 1887, n. 4727, e assegni transitori a sacerdoti sospesi a divinis (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 65,000.

Capitolo 37. Assegni alla istruzione pubblica ed alla beneficenza (*Spese fisse*), lire 379,000.

Capitolo 38. Custodia e conservazione di chiese ed annessi edifizii monumentali (*Spese fisse*), lire 105,000.

Capitolo 39. Rendita dovuta ai comuni in forza dell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e degli articoli 10 e 11 della legge 4 giugno 1889, n. 191 (*Spesa obbligatoria*), lire 1,680,000.

A questo capitolo l'onorevole De Cesare ed altri dieci deputati propongono che sia restituita la somma così come era impostata nel bilancio di previsione del 1° dicembre 1903 in lire 1,965,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cesare.

DE CESARE. Questo capitolo presenta una differenza in meno di circa 300 mila lire sullo stanziamento dell'anno scorso. Se si trattasse di altro capitolo, io forse non troverei nulla a ridire. La conversione pur troppo ha fatto condizioni assai difficili all'amministrazione del Fondo per il culto; l'ho detto, l'ho dimostrato, e lo stesso ministro ha dovuto convenirne. I tristi effetti della conversione già si vedono; perchè, pur esistendo l'obbligo assoluto della legge, che dà ai comuni il quarto del patrimonio del clero regolare, si verifica un primo strappo a questo articolo, che dovrebbe essere inviolabile.

Lo strappo non è gran cosa, ma il precedente non è confortante. Dobbiamo essere tutti interessati perchè ciò non accada; siamo tutti interessati, onorevoli colleghi di tutte le regioni, tranne di Sicilia, perchè la Sicilia ebbe la fortuna di ottenere anticipatamente quello che le spettava.

Mi felicito che sia presente l'onorevole ministro del tesoro, e mi auguro che il nostro emendamento così giusto possa essere accolto da lui, e che non si venga a stabilire un precedente assai pericoloso, quello cioè che si debba mancare ad impegni sanciti per legge, e perciò obbligatorii e solenni.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*, interim delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*, interim delle finanze. Faccio osservare all'onorevole De Cesare che gli effetti della conversione della rendita quattro e mezzo in tre e mezzo non possiamo modificarli in sede di bilancio.

Il che è tanto vero che quando la Camera ha voluto esonerare gli istituti di marina mercantile dalle conseguenze della conversione, ha approvato un ordine del giorno, ma ci è voluto una legge speciale.

Gli effetti della conversione bisogna accettarli nei lati buoni e nei molesti, noi non possiamo eliminarli con una deliberazione improvvisa. Se l'onorevole De Cesare ci propone di esaminare le condizioni dei comuni in relazione al Fondo per il culto, io e il ministro guardasigilli lo faremo con diligente cura. Ma ripeto che oggi in sede di bilancio non possiamo assolutamente elidere gli effetti di una legge dello Stato.

DE CESARE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DE CESARE. Dopo le dichiarazioni del ministro del tesoro, io m'illuderei se insistessi nella mia proposta.

L'onorevole ministro del tesoro dice che questi sono gli effetti della legge di conversione; purtroppo questi sono i primi effetti, che colpiscono sventuratamente proprio i comuni. È doloroso quanto avviene, anche perchè i comuni avevano preveduto nei rispettivi bilanci le quote di sussidio, che si auguravano maggiori, ma che viceversa vedono ridotte non per colpa loro.

Fatte queste dichiarazioni, e prendendo atto di quanto ha detto l'onorevole ministro del tesoro, che egli e il suo collega dei culti studieranno quest'argomento, io desidero che Governo e Giunta del bilancio vogliano ponderare con serietà e benevolenza quanto ho detto, nell'interesse di tanta parte dei comuni del Regno.

Non ho altro da dire per ora, e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantica.

MANTICA. Consentitemi, onorevoli colleghi, brevissime dichiarazioni, che a me convien fare, direi quasi, per dovere di ufficio.

Avendo avuto l'onore di essere relatore della Commissione di vigilanza sul Fondo per il culto per il sessennio dal 1895 al 1901, ho seguito con molto compiacimento la discussione che si è svolta, dotta e profonda, a riguardo di questa amministrazione, e debbo, a nome di quella Commissione, della quale tuttavia faccio parte per vostra delegazione, un ringraziamento al ministro per avere accettato il consiglio che giustamente aveva dato il relatore, di sottoporre cioè nuovamente alla Commissione stessa i bilanci preventivi e consuntivi del Fondo per il culto. Il fatto stesso che la Commissione di vigilanza talvolta per tre e tal altra per sei anni non riferì e forse

non si radunò neppure, dimostra come, senza questa base, l'opera sua le sia ormai apparsa quasi vana (come lamentò altra volta efficacemente l'onorevole Fili-Astolfone) dovendo essa nelle sue relazioni limitarsi spesso a fare considerazioni generali, se non semplici parafrasi, sulle relazioni che annualmente le presentava il direttore generale, invocando un giudizio. Ed a questo proposito ricorderò all'onorevole Fani, che disse essere quasi il Fondo per il culto libero ed arbitro della sua gestione, come le tre leggi fondamentali del 7 luglio 1866, 22 giugno 1874 e 14 agosto 1879, su cui essa si basa, non solo hanno voluto il sindacato della Corte dei conti e del Parlamento, ma, per l'indole speciale di questa amministrazione, che aveva un così gran patrimonio da liquidare, ed in condizioni così speciali, vollero due altri sindacati, uno interno del Consiglio di amministrazione pei casi singoli, l'altro, esterno, che concerne tutta l'azione di essa nel suo complesso, nel suo indirizzo e nei suoi risultati. Questo ultimo è affidato alla Commissione di vigilanza; ma l'opera non può compiersi efficacemente se non esaminando i bilanci preventivi, e vedendo quale ne sia il programma, anno per anno, e come esso venga attuato. Rendo quindi grazie all'onorevole ministro, che ha promesso di presentare a questa Commissione i bilanci preventivi del Fondo per il culto, così che essa possa in tempo studiarli e dare il suo avviso, quando può meglio giovare, ed i consuntivi, perchè essa vegga il cammino seguito.

E debbo anche ringraziare l'onorevole ministro, che ha promesso di porre argine a tutte queste sottrazioni, che da anni ed anni si fanno al patrimonio del Fondo per il culto, e ciò non solo nell'interesse di quella amministrazione ma anche e più nell'interesse dello Stato; poichè per tutte queste sottrazioni, avvenute in tutti i modi, per tasse, per prelevamenti speciali e per le successive riduzioni della rendita pubblica e per altro, quando esso non avrà più i mezzi sufficienti agli adempimenti degli oneri impostigli dalle leggi, dovrà lo Stato intervenire a sopperirvi con i suoi mezzi; poichè lo Stato è garante e responsabile, sia perchè principale interessato, in grazia dei tre quarti del patrimonio regolare che gli spettano, sia perchè con le sue leggi ha fatto sorgere diritti che non potrà più cancellare. Non dimentichino i ministri e non dimentichi la Camera le promesse fatte ai parroci e i diritti dei comuni al quarto di rendita ed all'esonero dalle spese di culto. E qui ricorderò all'onorevole Fani che quegli ispettori il cui numero fu accresciuto venticinque anni fa, e del cui aumento egli oggi si duole, hanno appunto grandemente contribuito a far

si che il Fondo per il culto potesse resistere alla lunga odissea di guai, da cui fu colpito, dalla eredità passiva della soppressa Cassa ecclesiastica fino all'ultima conversione della rendita, di cui le due Commissioni avevano tentato di prevenire il danno.

Giacchè, come ricordò anche l'onorevole ministro, i sessanta milioni e più di residui attivi si ridussero ormai a ventiquattro milioni, quindi la spesa per gli ispettori non fu improduttiva; e l'onorevole Zanardelli, che ne aumentò il numero, ebbe in animo di porre a vigilanza e stimolo degli agenti demaniali, che distratti da molte cure non potevano bene occuparsi di queste partite intricate e difficili, come molti colleghi sanno, persone che potessero ricercare i titoli, accertare il patrimonio e compiere tutto quanto si riferiva a questa amministrazione.

Rimangono ora a liquidare gli altri ventiquattro milioni, che sono naturalmente di sempre più difficile esazione: *in cauda venenum*.

E a questo proposito, trovandomi a parlare del personale, non mi so spiegare come l'onorevole Fani, che ha elevato con così efficace e commossa eloquenza la sua voce in favore di altre umili classi d'impiegati, abbia poi *a priori* messo le mani avanti contro un organico per il Fondo pel culto. Egli ricordò nella sua pregiata relazione i vari mutamenti avvenuti in questo organico sempre per via di decreti reali. Ma i due rami del Parlamento hanno avocato a sé la facoltà di modificare gli organici; or bene, venga pure una buona volta innanzi a noi anche un organico per il Fondo culto, e lo discuteremo!

PRESIDENTE. Onorevole Mantica, le sue osservazioni non si riferiscono al capitolo. Poteva parlare nella discussione generale.

MANTICA. Si tratta del personale e della tabella C, che è in discussione; ed io ho subito finito. Quando si volle, e giustamente, chiudere le porte all'ammissione di nuovo personale straordinario nelle varie amministrazioni, fu implicito il concetto di sistemare quello che da tempo esisteva.

Ora anche nella direzione generale del Fondo per il culto il personale straordinario è stato già messo in pianta, come nelle altre amministrazioni; si tratta solo ora di dare un ultimo assetto a quella classe *transitoria* e non numerosa di ufficiali d'ordine, di cui alcuni, dopo circa venti anni di lodevole servizio, son giunti a percepire il lauto compenso di lire ottocento annue, non tutte pagate ad essi come stipendio.

Credo quindi che quando discuteremo di questo nuovo organico speciale, vedremo se non sia equo sistemare questi umili funzionari. Nèredo che l'onorevole Fani, così competente della

materia, potrà nutrire la facile illusione, che molti altri hanno concepito, che in breve tempo si possa liquidare il patrimonio del Fondo per il culto.

Gli ricorderò l'Asse ecclesiastico di Roma, per cui egli fu relatore nel 1887, e che, fino dal 1879, un ministro voleva liquidato *entro l'anno*, ma che dopo venticinque anni, ancora non è liquidato, per necessità di cose, nonostante la tenace volontà di uomini, come, ad esempio, il Tajani, che ad ogni costo voleva la liquidazione immediata venticinque anni fa.

FANI, *relatore*. Sono gli organici, che rendono eterne queste liquidazioni!

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 39 in lire 1,680,000.

Capitolo 40. Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'articolo 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti o susseguenti, ai titolari di benefizi parrocchiali deficienti ed assegni agli economi spirituali durante la vacanza (*Spesa obbligatoria*), lire 7,000,000.

Casuali. — Capitolo 41. Spese casuali, lire 5,000.

Fondi di riserva. — Capitolo 42. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 100,000.

Capitolo 43. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 30,000.

TITOLO II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese straordinarie e diverse*. — Capitolo 44. Personale fuori ruolo e in disponibilità (*Spese fisse*), lire 4,000.

Capitolo 45. Personale fuori ruolo - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 720.

Capitolo 46. Retribuzioni al personale straordinario ed ai volontari, commessi gerenti, ecc. applicati (*Spese fisse*), lire 68,400.

Capitolo 47. Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 15,780.

Capitolo 48. Compensi per lavori straordinari, lire 83,600.

Capitolo 49. Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse (*Spesa d'ordine*), lire 470,000.

Capitolo 50. Versamento all'erario dell'imposta di ricchezza mobile ritenuta ai creditori del Fondo per il culto (*Spesa d'ordine*), lire 680,000.

Capitolo 51. Spesa straordinaria per riparazioni ad edifici ex-demaniali e di enti ecclesiastici di regio patronato, lire 80,000.

Capitolo 52. Erogazione del conto accantonato mediante prelievi dagli assegni ai parteci-

panti di chiese ex ricettizie e collegiate per le riparazioni degli edifizî chiesastici (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 53. Concorso straordinario nella spesa per ufficiature di chiese dipendenti dalla Amministrazione (n. 1 degli articoli 18 e 28 della legge 7 luglio 1866, n. 3036), lire 10,000.

CATEGORIA II. *Trasformazione di capitali. — Capitali.* — Capitolo 54. Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi — Restituzione di capitali e di doti monastiche — Rimborso del prezzo ricavato dalla vendita di mobili ed immobili di enti dichiarati non soppressi (*Spesa d'ordine*), lire 177,000.

Capitolo 55. Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito a esazione e ricupero di capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari (*Spesa obbligatoria*), lire 29,325.

Capitolo 56. Quarta rata annuale da pagarsi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai fino al saldo della somma di lire 2,950,000 di cui all'articolo 3 della legge 7 luglio 1901, n. 322 e da imputarsi nell'avanzo devoluto allo Stato in virtù dell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, lire 590,000.

RIASSUNTO. — TITOLO I, *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese di amministrazione, lire 1,476,475.

Spese di liti e contrattuali, lire 333,000.

Contribuzioni e tasse, lire 946,000.

Spese patrimoniali, lire 1,500,000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 14,092,500.

Casuali, lire 5,000.

Fondi di riserva, lire 130,000.

Totale del titolo I. *Spesa ordinaria*, lire 18,482,975.

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese straordinarie e diverse, lire 1,472,000.

Categoria II. *Trasformazione di capitali.* — Capitali, lire 796,325.

Totale del titolo II. *Spesa straordinaria*, lire 2,268,825.

Insieme (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 20,751,800.

Pongo a partito questo stanziamento complessivo a cui ascende la spesa ordinaria e straordinaria dell'amministrazione del Fondo per il culto.

(È approvato).

Rileggo il paragrafo *b* dell'articolo 2 « a far pagare le proprie spese ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, in conformità dello stato di previsione, annesso alla presente legge » (tabella. C).

Pongo a partito questo paragrafo di cui fa parte integrante la tabella C e della quale fu già data lettura.

(È approvato).

Vengono i capoversi 3° e 4° dell'articolo 2: « Per gli effetti di che all'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate *Spese obbligatorie e d'ordine* dell'amministrazione del Fondo per il culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

« Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge, potrà l'amministrazione del Fondo per il culto aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati ».

Si dia lettura degli elenchi.

PODESTÀ, segretario legge:

Elenco N. 1

Spese obbligatorie e d'ordine iscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, ai termini dell'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli dell'esercizio 1904-905	Denominazione dei capitoli
SPESA ORDINARIA.	
3	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo.
4	Aggio per le riscossioni e compensi al personale degli uffici in provincia incaricato dell'appuramento delle entrate.
10	Contributo come spesa di amministrazione alle finanze dello Stato pel servizio del Fondo pel culto presso gli uffici finanziari provinciali.
16	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale, e reclamati dai creditori.
17	Spese di liti e di coazione.
18	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di censi, mutui, ecc., spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere.
19	Tassa di manomorta.
20	Imposta di ricchezza mobile.
21	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici.
22	Tassa di registro e bollo e sui mandati.
23	Spese postali e telegrafiche.
24	Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese per trasporto dei medesimi.
25	Spese per terreni, fabbricati, mobili e arredi sacri ad uso delle chiese, delle religiose e dell'Amministrazione - Assegno per la manutenzione di chiese e cappelle aperie al culto cattolico nella Colonia Eritrea.
26	Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi.
27	Doti dipendenti da pie fondazioni.
28	Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese.
29	Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche (Decreto dittatoriale 9 giugno 1860).
31	Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache.
33	Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefici e cappellanie soppresses.
36	Supplemento di assegno ai vescovi in dipendenza dell'articolo 19 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, e dell'articolo 2 della legge 14 luglio 1887, n. 4727, e assegni transitori a sacerdoti sospesi <i>a divinis</i> .
39	Rendita dovuta ai comuni in forza dell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036 e degli articoli 10 e 11 della legge 4 giugno 1899, n. 191.
40	Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'articolo 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti o susseguenti, ai titolari di benefici parrocchiali deficienti, e assegni agli economi spirituali durante la vacanza.
SPESA STRAORDINARIA.	
49	Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse.
50	Versamento all'erario dell'imposta di ricchezza mobile ritenuta ai creditori del Fondo per il culto.
52	Erogazione del fondo accantonato mediante prelievi degli assegni ai partecipanti di chiese ex ricettizie e collegiate, per le riparazioni agli edifizi chiesastici.
54	Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi. Restituzione di capitali e di doti monastiche. Rimborsamento del prezzo ricavato dalla vendita di mobili ed immobili di enti dichiarati non soppressi.
55	Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito a esazione e recupero di capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari.

Elenco N. 2.

Spese di riscossione delle entrate ed altre, per le quali si possono spedire mandati a disposizione ai termini dell'articolo 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli dell'esercizio 1904-905	Denominazione dei capitoli
SPESA ORDINARIA.	
4	Aggio per le riscossioni e compensi al personale degli uffici in provincia incaricato dell'appuramento delle entrate.
5	Indennità di applicazione, di missione, di giro, di trasloco, di trasferta e <i>ad personam</i> a complemento di stipendio del personale dipendente dall'Amministrazione - Indennità pel Consiglio di amministrazione e per incarichi speciali.
7	Spese pel servizio esterno.
17	Spese di liti e di coazione.
18	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di censi, mutui ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spese per terraggiere ed altre perizie in genere.
19	Tassa di manomorta.
20	Imposta di ricchezza mobile.
21	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici.
22	Tassa di registro e bollo e sui mandati.
25	Spese per terreni, fabbricati, mobili ed arredi sacri ad uso delle chiese, delle religiose e dell'Amministrazione - Assegni per la manutenzione di chiese e cappelle aperte al culto cattolico nella Colonia Eritrea.
31	Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache.
34	Assegni al clero di Sardegna.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, s'intenderanno approvati i due paragrafi testè letti dell'articolo 2 e gli elenchi che ne fanno parte integrante.

(Sono approvati).

Pongo a partito l'articolo 2 nel suo complesso.

(È approvato).

Art. 3.

■ LA decorrere dal 1° luglio 1904 sarà corrisposto dall'amministrazione del Fondo per il culto alla Prefettura apostolica dell'Eritrea l'annuo assegno di lire 2,000 per concorso alla manutenzione di chiese e cappelle della Colonia aperte al culto cattolico.

(È approvato).

Art. 4.

La detta Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella D);

Dò lettura della tabella D:

TITOLO I *Entrata ordinaria*. — Categoria prima. *Entrate effettive*. — *Rendite patrimoniali*. — Capitolo 1. Rendite sul debito pubblico nazionale 3 e 5 per cento ed estero, lire 10,100.

Capitolo 2. Antiche rendite consolidate nominative 4.50 per cento netto conservate esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza, lire 813,487.

Capitolo 3. Rendita 3.50 per cento al netto. lire 436,343.

Capitolo 4. Prodotto di beni stabili, lire 12,500.

Capitolo 5. Censi, canoni, livelli, ecc., lire 304,000.

Capitolo 6. Crediti fruttiferi, lire 2,000.

Capitolo 7. Interessi sul prezzo beni e sulle tasse di svincolo di enti soppressi in Roma, lire 1,500.

Proventi diversi. — Capitolo 8. Ricuperi e proventi diversi, lire 34,000.

Capitolo 9. Conto corrente fruttifero col Tesoro dello Stato, lire 12,000.

TITOLO II. *Entrata straordinaria*. — Categoria seconda. *Trasformazione di capitali*. — *Esazione di capitali propri del Fondo di beneficenza e di religione*. — Capitolo 10. Prezzo vendita beni di enti soppressi, lire 10,000.

Capitolo 11. Esazione di capitali fruttiferi ed infruttiferi e corrispettivo d'affrancazione di annualità, lire 80,000.

Entrate diverse e trasformazione di capitali propri e di enti conservati. — Capitolo 12. Tassa ed interessi per rivendicazione e svincolo di enti di patronato laicale nelle sedi suburbicarie, lire 2,000.

Capitolo 13. Interessi sul prezzo beni di enti conservati da restituirsì, lire 20,000.

Capitolo 14. Prezzo vendita beni di enti conservati, lire 64,500.

Capitolo 15. Ricupero capitali in dipendenza di conti di reinvestimento, lire 500.

Capitolo 16. Interessi sulla rendita consolidata acquistata per conto degli enti conservati da restituirsì, lire 3,000.

RIASSUNTO. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria prima. *Entrate effettive*. — Rendite patrimoniali, lire 1,579,930.

Proventi diversi, lire 46,000.

Totale del titolo I. *Entrata ordinaria*, lire 1,625,930.

TITOLO II. *Entrata straordinaria*. — Categoria seconda. *Trasformazione di capitali*. — Esazione di capitali propri del Fondo di beneficenza e di religione, lire 90,000.

Entrate diverse e trasformazione di capitali propri di enti conservati, lire 90,000.

Totale del titolo II. *Entrata straordinaria*, lire 180,000.

Insieme (*Entrata ordinaria e straordinaria*), lire 1,805,930.

Non essendovi osservazioni pongo a partito il capoverso a, dell'articolo 4 di cui fa parte integrante la tabella D della quale ho dato lettura.

(È approvato).

b) a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella E).

Dò lettura della tabella E:

PARTE PRIMA. — *Spese proprie dell'amministrazione*. — TITOLO I. — *Spesa ordinaria*. — CATEGORIA I. — *Spese effettive*. — *Spese di amministrazione*.

Capitolo 1. Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 11,600.

Capitolo 2. Sussidi al personale in attività di servizio o cessato e alle rispettive famiglie, lire 3,000.

Capitolo 3. Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno (*Spesa d'ordine*), lire 6,500.

Capitolo 4. Contributo richiesto dalle finanze dello Stato pel patrocinio della regia avvocatura erariale, lire 12,000.

Capitolo 5. Spese d'ufficio: economia e stampe; spese pel Consiglio d'amministrazione (*Spesa obbligatoria*), lire 9,800.

Capitolo 6. Fitto dei locali per la residenza dell'amministrazione (*Spese fisse*), lire 2,000.

Capitolo 7. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Spese di liti e contrattuali. — Capitolo 8. Spese di liti e di coazione (*Spesa obbligatoria*), lire 3,000.

Capitolo 9. Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzione e risoluzione di censi e vendita beni (*Spesa obbligatoria*), lire 1,000.

Contribuzioni e tasse. — Capitolo 10. Tassa di manomorta (*Spesa obbligatoria*), lire 12,500.

Capitolo 11. Imposta di ricchezza mobile (*Spesa obbligatoria*), lire 52,000.

Capitolo 12. Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa acque (*Spesa obbligatoria*), lire 54,500.

Capitolo 13. Tassa di registro, bollo, ipoteche e vulture catastali (*Spesa obbligatoria*), lire 1,000.

Spese patrimoniali. — Capitolo 14. Riparazioni ai fabbricati (*Spesa obbligatoria*), lire 75,000.

Capitolo 15. Censi, canoni, interessi di capitali ed altre annualità (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 7,900.

Capitolo 16. Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 212,500.

Capitolo 17. Pensioni vitalizie, patrimoni sacri, cappellanie, elemosine ed elargizioni di carattere temporaneo dipendenti da titoli obbligatori (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 7,500.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi. — Capitolo 18. Pensioni monastiche e assegni vitalizi — Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (*Spese fisse*), lire 600,000.

Capitolo 19. Assegni agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse in Roma (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 10,000.

Capitolo 20. Assegno alla Santa Sede per rappresentanze all'estero (Articolo 2, n. 4, della legge 19 giugno 1873), lire 200,000.

Capitolo 21. Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto e spese di concentramento di religiose (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 48,500.

Casuali. — Capitolo 22. Spese casuali, lire 2,200.

Fondi di riserva. — Capitolo 23. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 25,000.

Capitolo 24. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 500.

TITOLO II. — *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese straordinarie diverse.* — Capitolo 25. Personale fuori ruolo (*Spese fisse*), lire 2,750.

Capitolo 26. Compensi per lavori straordinari, lire 1,800.

Capitolo 27. Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse (*Spese d'ordine ed obbligatorie*), lire 3,000.

Categoria II. — *Trasformazione di capitali.* — *Capitali di spettanza dell'amministrazione.* — Capitolo 28. Riscatto ed affrancamento di annualità passive ed estinzione di debiti fruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 29. Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi (*Spesa obbligatoria*), lire 85,000.

Capitali di spettanza degli enti conservati. — Capitolo 30. Reimpiego del prezzo beni e restituzione di frazioni di capitali degli enti conservati (*Spesa obbligatoria*), lire 65,000.

Capitolo 31. Restituzione di rendite in dipendenza dei conti di reinvestimento (*Spesa d'ordine*), lire 23,000.

Capitolo 32. Dismissione a favore dei Comuni delle tasse di svincolo di enti nelle sedi suburbicarie (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

PARTE SECONDA. — *Spese proprie del fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.* — TITOLO I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 33. Annualità e spese di culto provenienti dal bilancio dello Stato, lire 2,662. 36.

Capitolo 34. Assegno alla congregazione di carità di Roma, lire 180,000.

Capitolo 35. Assegno al comune di Roma per la società dei giardini educativi d'infanzia, lire 5,000.

Capitolo 36. Assegno corrispondente al canone sulle parti redditizie del fabbricato già dei Somaschi a Sant'Alessio, condonato all'istituto dei ciechi, lire 1,070.

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 37. Fondo a disposizione (*Spesa obbligatoria*), lire 71,647. 64.

Capitolo 38. Rimborso al tesoro dello Stato delle somme pagate alla Congregazione di carità di Roma, a' termini del 1° comma dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343, per memoria.

Capitolo 39. Contributo al pio istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma per provvedere alle eventuali deficienze della gestione ospitaliera (articolo 1, legge 8 luglio 1903, n. 321), per memoria.

RIASSUNTO. — PARTE I. *Spese proprie dell'amministrazione.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.*

— Categoria I. *Spese effettive*. — Spese di amministrazione, lire 44,900.

Spese di liti e contrattuali, lire 4,000.

Contribuzioni e tasse, lire 120,000.

Spese patrimoniali, lire 302,900.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 858,500.

Casuali, lire 2,200.

Fondi di riserva, lire 25,500.

Totale del titolo I. *Spesa ordinaria*, lire 1,358,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese straordinarie diverse, lire 7,550.

CATEGORIA II. — *Trasformazione di capitali*. — Di spettanza dell'amministrazione, lire 90,000.

Di spettanza degli enti conservati, lire 90,000.

Totale del titolo II. — *Spesa straordinaria*, lire 187,550.

Totale della parte prima (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 1,545,550.

PARTE SECONDA. — *Spese proprie del fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione*

nella città di Roma. — Titolo primo (*Spesa ordinaria*), lire 188,732.36.

Titolo secondo (*Spesa straordinaria*), lire 71,647.64.

Totale della parte seconda (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 260,380.

Insieme (*Parte prima e seconda*), lire 1,805,930.

Pongo a partito il capoverso b) dell'articolo 4, che include l'approvazione della tabella E che ne fa parte integrante e di cui ho data lettura.

(È approvato).

Viene ora il capoverso terzo dell'articolo 4:

« Per gli effetti di che all'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate *Spese obbligatorie e d'ordine* del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma quelle descritte nell'elenco n. 3, annesso alla presente legge ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura dell'elenco n. 3 indicato in questo capoverso.

PODESTÀ, segretario, legge:

Elenco N. 3.

Spese obbligatorie e d'ordine iscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, ai termini dell'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli dell'esercizio 1904-905	Denominazione dei capitoli
SPESA ORDINARIA.	
1	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo.
3	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno.
5	Spese d'ufficio; economia e stampe; spese pel Consiglio d'amministrazione.
7	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
8	Spese di liti e di coazione.
9	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzione e risoluzione di censi e vendita beni.
10	Tassa di manomorta.
11	Imposta di ricchezza mobile.
12	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa acque.
13	Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali.
14	Riparazioni ai fabbricati.
15	Censi, canoni, interessi di capitali ed altre annualità.
16	Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese.
17	Pensioni vitalizie, patrimoni sacri, cappellanie, elemosine ed elargizioni di carattere temporaneo dipendenti da titoli obbligatori.
19	Assegni agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse in Roma.
21	Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto, e spese per concentramento di religiose.
SPESA STRAORDINARIA.	
27	Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse.
28	Riscatto ed affrancamento di annualità passive ed estinzione di debiti fruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi.
29	Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi.
30	Reimpiego del prezzo beni e restituzione di frazioni di capitali degli enti conservati.
31	Restituzione di rendite in dipendenza dei conti di reinvestimento.
32	Dismissione a favore dei Comuni delle tasse di svincolo di enti nelle sedi suburbicarie.
37	Fondo a disposizione.

PRESIDENTE. Pongo a partito il capoverso terzo dell'articolo 4- che include l'approvazione dell'elenco n. 3 testè letto che ne fa parte integrante.

(È approvato).

Capoverso quarto ed ultimo dell'articolo 4:

«Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 4, annesso alla presente legge, la detta ammini-

strazione del Fondo per il culto potrà, per il Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

Prego di dar lettura dell'elenco n. 4 che fa parte integrante di questo capoverso.

PODESTA', segretario, legge:

Elenco N. 4.

Spese di riscossione delle entrate ed altre, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, ai termini dell'articolo 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli dell'esercizio 1904-905	Denominazione dei capitoli
SPESA ORDINARIA	
3	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno
5	Spese d'ufficio: economia e stampe; spese pel Consiglio d'amministrazione.
8	Spese di liti e di coazione.
9	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzioni e risoluzione di censi e vendita beni
10	Tassa di manomorta.
11	Imposta di ricchezza mobile.
12	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa acque.
13	Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'ultimo capoverso dell'articolo 4 di cui fa parte l'elenco n. 4 di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Pongo ora a partito nel suo complesso l'articolo 4 del disegno di legge.

(È approvato).

Se la Camera consente, propongo che la votazione segreta su questo bilancio di grazia e giustizia sia rimandata a sabato prossimo.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Rimane così stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903-904 ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora: Discussione del disegno di legge: « Asse-

stamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903-904 ».

È consuetudine sempre seguita dalla Camera che non si faccia discussione generale su questo bilancio, ma che la discussione intorno alla situazione finanziaria si faccia all'articolo 2.

Darò dunque lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1903-904 indicate per ogni Ministero e per ciascun capitolo nella tabella A, annessa alla presente legge.

Si darà lettura ora della tabella A, con l'avvertenza che le singole variazioni s'intenderanno approvate, ove nessuno chieda di parlare, con la semplice lettura.

PODESTA', segretario, legge:

Tabella A.

Variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903-904.

C a p i t o l i		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
ENTRATA			
CATEGORIA I. — <i>Entrate effettive.</i>			
12	Partecipazione dello Stato sui prodotti lordi delle ferrovie costituenti le reti principali Mediterranea, Adriatica e Sicula (articoli 22, 25 e 19 dei rispettivi contratti d'esercizio) .	+ 5,850,000.	»
13	Prodotto delle linee complementari costituenti le Reti secondarie Mediterranea, Adriatica e Sicula escluse le quote devolute ai rispettivi fondi di riserva (articolo 73 dei capitoli per le Reti Mediterranea e Adriatica ed articolo 69 di quello per la Rete Sicula)	+ 327,000.	»
20	Imposta sui fondi rustici	+ 2,279,000.	»
21	Imposta sui fabbricati	+ 550,000.	»
22	Imposta sui redditi di ricchezza mobile.	— 1,240,000.	»
23	Tasse di successione	+ 5,000,000.	»
24	Tasse di manomorta	+ 200,000.	»
25	Tasse di registro	+ 3,400,000.	»
26	Tasse di bollo	+ 200,000.	»
27	Tasse in surrogazione del registro e del bollo	— 100,000.	»
29	Tasse sulle concessioni governative	+ 300,000.	»
30	Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie (Leggi 6 aprile 1862, n. 542, e 14 agosto 1874, n. 1945)	+ 850,000.	»
32	Tasse di fabbricazione	+ 2,760,000.	»
33	Dogane e diritti marittimi	+ 6,300,000.	»
35	Dazio di consumo della città di Roma	+ 1,653,200.	»
36	Tabacchi	+ 1,000,000.	»
37	Sali	+ 1,000,000.	»
39	Lotto e tassa sulle tombole	+ 5,000,000.	»
40	Poste.	+ 2,000,000.	»
41	Corrispondenza telegrafica	+ 300,000.	»
41 <i>bis</i>	Canoni, corrispondenza telefonica, anticipazioni eseguite da Provincie, da Comuni, da Camere di commercio, da società e da privati (articoli 4 e 5 della legge 15 febbraio 1903, n. 32).	+ 353,563.57	
42	Tasse di pubblico insegnamento	+ 240,000.	»
	<i>Da riportarsi.</i>	+ 38,222,763.57	

Segue Tabella A.

C a p i t o l i		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto.</i> . . .	+ 38,222,763. 57	
51	Diritti dovuti per il servizio araldico (Regi decreti 2 luglio 1896, n. 313, e 5 luglio 1896, n. 314	— 3,000. »	
52	Proventi degli stabilimenti di reclusione militare	— 10,000. »	
54	Annualità a carico di società e stabilimenti di credito e di emissione per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governo	+ 10,000. »	
55	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero del tesoro	+ 159,126. 86	
58	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica	+ 2,512. »	
60	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici	+ 120,567. 45	
64	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio	— 300. »	
72	Interessi attivi sul conto corrente colla Banca d'Italia ai termini dell'articolo 12 della convenzione 30 ottobre 1894, approvata, colla legge 8 agosto 1895, n. 486	+ 500,000. »	
74	Ricavo dalla vendita dei prodotti dei depositi di allevamento cavalli da reintegrarsi al capitolo <i>Rimonta</i> del bilancio del Ministero della guerra	+ 31,673. 57	
76 <i>bis</i>	Diritti di segreteria nelle Regie Università (articolo 132 e 151 del regolamento generale universitario annesso al Regio Decreto 26 ottobre 1903, n. 465, allegato A)	<i>per memoria</i>	
84	Concorso degli enti interessati nelle nuove opere marittime e lacuali approvate con la legge 14 luglio 1889, n. 6280	— 63,249. »	
85	Concorso degli enti interessati nelle opere marittime in dipendenza della legge 25 febbraio 1900, n. 56	+ 309,000. »	
87	Concorso dei corpi morali nella spesa per opere straordinarie al porto di Genova in dipendenza della legge 2 agosto 1897, n. 349 (a)	— 100,000. »	
87 <i>bis</i>	Concorso degli enti interessati nelle opere marittime in dipendenza della legge 13 marzo 1904, n. 102	+ 146,000. »	
90	Rimborsi diversi di spese straordinarie	+ 258,000. »	
91	Ricupero di spese di bonificazione a mente delle leggi 22 marzo 1900, n. 195 (testo unico) e 7 luglio 1902, n. 333	— 200,000. »	
93	Introiti vari dipendenti dalle opere di bonificazione per rendite di terreni bonificati tuttora in amministrazione del Demanio.	— 70,000. »	
99	Prodotto dei beni espropriati ed alienati per il bonificazione dell'Agro Romano (articolo 5 del regolamento approvato col regio decreto 7 maggio 1891, n. 255)	— 2,384. 72	
	<i>Da riportarsi</i> . . .	+ 39,310,709. 73	

(a) Capitolo da radiarsi per effetto della legge 12 febbraio 1903, n. 50.

Segue Tabella A.

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto . . .</i>	+ 39,310,709. 73	
102	Indennità assegnata all'Italia in dipendenza del protocollo firmato il 7 settembre 1901 fra i rappresentanti del Governo Cinese e quelli delle Potenze interessate	+ 3,221,936. 59	
104	Quota d'imposta erariale e di sovrimposta provinciale e comunale sui fabbricati di pertinenza della Società pel risanamento di Napoli, da versarsi dal Ricevitore provinciale e dall'Esattore per essere accreditate al fondo pel risanamento (Legge 7 luglio 1902, n. 290, art. 3)	+ 875,000. >	
105 <i>bis</i>	Prodotto della vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, da destinarsi a lavori e ad acquisti per la Biblioteca medesima (Legge 24 dicembre 1903, n. 490)	<i>per memoria</i>	
	Totale delle variazioni alla I categoria (<i>Entrate effettive</i>)	+ 43,407,646. 32	
	CATEGORIA III. — <i>Movimento di capitali.</i>		
115	Ricavo dall'alienazione di navi e di materiali provenienti da residui della lavorazione o non utilizzabili nei regi arsenali destinato alla spesa straordinaria della riproduzione del naviglio (Leggi 13 giugno 1901, n. 258 e 13 dicembre 1903, n. 473) (a)	>	
119 <i>bis</i>	Somme da versarsi dalla Cassa dei depositi e prestiti per eseguire anticipatamente lavori stradali, portuali, idraulici e di bonifica, ai termini dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1902, n. 547	+ 875,000. >	
119 <i>ter</i>	Anticipazione allo Stato dalla Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde in esecuzione della legge del 17 luglio 1903, n. 373 che approva e rende esecutoria la Convenzione per l'assetto ed il miglioramento della R. Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici	+ 600,000. >	
119 <i>quater</i>	Somma da somministrarsi dalla Cassa depositi e prestiti per l'assetto e il miglioramento della R. Università di Padova, degli istituti dipendenti e della Biblioteca universitaria, a termini dell'articolo 2 della legge 10 gennaio 1904, n. 26.	+ 366,666. 66	
121	Rimborso dal comune di Napoli di metà della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni emesse per i lavori di risanamento e della spesa cui il tesoro provvede con i mezzi ordinari di bilancio per i lavori stessi	— 4,201. 86	
121 <i>bis</i>	Rimborso di somme dovute da Provincie, Comuni e Corpi morali per debiti al 30 giugno 1901 sistemati a sensi della legge 8 dicembre 1901, n. 497	>	
130	Prodotto dell'amministrazione provvisoria dei beni ex-adempriprivili dell'isola di Sardegna da corrispondersi alla Cassa adempriprivile istituita colla legge 2 agosto 1897, n. 382 (b).	>	
	<i>Da riportarsi . . .</i>	+ 1,837,464. 80	

(a) La dizione di questo capitolo venne modificata per effetto della legge 13 dicembre 1903, n. 473.

(b) La dizione di questo capitolo venne modificata per tener conto dei proventi che, oltre quelli propri del taglio dei boschi, derivano dall'amministrazione dei beni ex-adempriprivili.

Segue Tabella A

C a p i t o l i		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto . . .</i>	+ 1,837,464.80	
131	Somministrazione dalla Cassa dei depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili, compresi nella tabella A annessa all'allegato M approvato con l'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339.	— 1,327,100. >	
134 <i>bis</i>	Capitale corrispondente alle obbligazioni del prestito Blount (11 aprile 1866) estratte per l'ammortamento fra quelle già convertite in rendita consolidata, e per le quali non occorre più il rimborso	+ 373,250. >	
	Totale delle variazioni alla categoria III — <i>Movimento di capitali</i>	+ 883,614.80	
	CATEGORIA IV. — <i>Partite di giro.</i>		
138	Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro liberi da ogni vincolo	+ 464. >	
140	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del tesoro vincolati e di quelli liberi da ogni vincolo.	+ 116. >	
148	Somme da prelevarsi dal conto corrente con la Cassa depositi e prestiti, costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificazione (articoli 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195)	+ 618,411.46	
149	Aumento delle tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula da destinarsi a colmare il disavanzo delle Casse di pensioni e di mutuo soccorso del personale ferroviario di cui al 4° comma degli articoli 35 e 31 dei Capitolati per le tre Reti (Legge 29 marzo 1900, n. 101).	+ 266,970. >	
	Totale delle variazioni alla Categoria IV. — <i>Partite di giro . . .</i>	+ 885,961.46	

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
SPESA			
MINISTERO DEL TESORO.			
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
1	Rendita consolidata 5 per cento (<i>Spesa obbligatoria</i>)	—	44,975. >
3	Rendita consolidata 4 per cento al netto (<i>Spesa obbligatoria</i>). . .	+	35,516. >
4	Rendita consolidata 4.50 per cento al netto (<i>Spesa obbligatoria</i>) .	—	30,514,343.05
4 bis	Antiche rendite consolidate nominative 4,50 netto conservate esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di be- neficenza (art. 2 legge 21 dicembre 1903, n. 483)	+	15,527,387.12
5	Rendita consolidata 3.50 per cento al netto (<i>Spesa obbligatoria</i>). . .	+	15,688,430.85
7	Debito perpetuo a nome dei Corpi morali in Sicilia - Interessi (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+	51. >
8	Debito perpetuo dei Comuni della Sicilia - Interessi (<i>Spesa ob- bligatoria</i>)	+	37,013.54
10	Rendita 3 per cento assegnata ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885, n. 3015 (<i>Spesa obbligatoria</i>)	—	193.09
11	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Interessi (<i>Spesa ob- bligatoria</i>)	—	12,082.50
12	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+	2,687.50
15	Obbligazioni ferroviarie 3 per cento per le costruzioni ferroviarie e per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali - Legge 27 aprile 1885, n. 3048 - Interessi (<i>Spesa obbligatoria</i>)	—	4,903,980. >
17	Titoli speciali di rendita 5 per cento per il risanamento della città di Napoli (Articoli 3 e 5 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892) - Interessi (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+	125. >
18	Interessi di capitali diversi dovuti dal Tesoro dello Stato (<i>Spese fisse</i>)	—	300. >
20	Interessi dei buoni del Tesoro e spese di negoziazione (<i>Spesa obbli- gatoria</i>)	—	1,800,000. >
23	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+	350,000. >
24	Interessi dell'1,50 per cento al netto sopra anticipazioni statu- tarie degl'Istituti di emissione a sensi delle leggi 10 ago- sto 1893, n. 449, 22 luglio 1894, n. 339, 8 agosto 1895, n. 486 e 17 gennaio 1897, n. 9 (art. 3 dell'allegato D) (<i>Spesa obbligatoria</i>)	—	350,000. >
	<i>Da riportarsi.</i>	—	5,984,662.63

Segue Tabella A.

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto</i>	— 5,984,662.63	
25	Garanzie e sussidi a Società concessionarie di strade ferrate (<i>Spesa obbligatoria</i>)	— 72,000. »	
31	Quote di prodotto lordo delle ferrovie appartenenti a Società private ed esercitate per loro conto a senso dei rispettivi atti di concessione o in seguito a convenzioni speciali (ar- ticolo 13 del contratto per la rete Mediterranea e 16 per quello della rete Adriatica (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 300,000. »	
32	Corrispettivi dovuti alle Società delle Reti Mediterranea, Adria- tica e Sicula per l'esercizio delle linee complementari co- stituenti le Reti secondarie (Articolo 73 dei capitolati per le Reti Mediterranea-Adriatica, e 69 per quello della Rete Sicula (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 223,460. »	
33	Corresponsione alle Casse delle pensioni e dei soccorsi del per- sonale delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, delle quote del 2 e 1 per cento del prodotto lordo al disopra di quello iniziale (Articolo 35 del capitolato delle Reti Me- diterranea ed Adriatica e articolo 31 di quello per la Rete Sicula) (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 396,400. »	
34	Annualità dovuta alla ditta Mangili per il servizio di navi- gazione a vapore sul lago di Garda (art. 28 della conven- zione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125) (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 19,402.08	
43	Spese pel Senato del Regno	+ 20,000. »	
44	Spesa per la Camera dei Deputati.	+ 40,000. »	
46	Personale di ruolo (<i>Spese fisse</i>).	+ 82,900. »	
47	Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 10,750. »	
48	Personale straordinario	— 70,560. »	
49	Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	— 10,750. »	
50	Spese d'ufficio del Ministero	+ 2,300. »	
58	Personale di ruolo (<i>Spese fisse</i>)	+ 96,960. »	
59	Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 1,700. »	
61	Personale dell'Ufficio centrale d'ispezione (<i>Spese fisse</i>)	+ 5,000. »	
65	Spese diverse e compensi pei servizi di vigilanza sugli Istituti di emissione, sui servizi del Tesoro e sulla fabbricazione dei biglietti di tre Istituti di emissione.	+ 4,800. »	
72	Personale di ruolo di Ragioneria, ufficiali di scrittura e ma- gazzinieri-economi delle Intendenze (<i>Spese fisse</i>).	+ 28,800. »	
76	Personale di gestione e di controllo nella Tesoreria Centrale del Regno, nell'ufficio dell'Agente contabile dei titoli del Debito Pubblico, nell'Officina delle carte-valori e dipendenti cartiere, nella Regia Zecca e nella Cassa speciale dei bi- glietti a debito dello Stato (<i>Spese fisse</i>)	+ 5,000. »	
	<i>Da riportarsi</i>	— 4,900,500.55	

Segue Tabella A.

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto.</i> . . .	— 4,900,500. 55	
78	Spese d'ufficio della Tesoreria Centrale, dell'Agente contabile dei titoli del Debito Pubblico, e del Magazziniere dell'Officina carte valori.	— 12,700. »	
78 <i>bis</i>	Personale della Tesoreria Centrale e dell'Agente contabile dei titoli del Debito Pubblico - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>).	+ 2,000. »	
79	Personale delle Delegazioni del tesoro presso la Regia tesoreria provinciale gestita dalla Banca d'Italia (<i>Spese fisse</i>)	+ 27,400. »	
85	Spese per i servizi del Tesoro e per l'accertamento presso le Intendenze di Finanza della legittimità dei documenti prodotti per le operazioni di Debito Pubblico	— 16,000. »	
92	Spese di commissione, di cambio ed altre occorrenti per pagamenti all'estero (<i>Spesa obbligatoria</i>)	— 140,000. »	
93	Allestimento dei titoli del Debito Pubblico - Spese per completare, mettere in circolazione e spedire all'estero i titoli che si ricevono dall'Officine carte valori	— 5,500. »	
94	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione	+ 25,000. »	
102	Spese di stampa	+ 15,000. »	
103	Provvisa di carta e di oggetti vari di cancelleria, legatura di libri e registri.	+ 2,700. »	
109	Assegni per gli addetti ai gabinetti	+ 6,000. »	
114	Mercedi e sussidi agli operai ed assistenti controllori e loro superstiti, spese sanitarie, premi per l'assicurazione degli operai stessi ed assistenti controllori ai termini della legge 17 marzo 1898, n. 80. Contributo annuo da versarsi alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai, ai termini della legge 17 luglio 1898, n. 350 e ad altri istituti congeneri (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 5,000. «	
115	Carta filigranata e non filigranata, cartoncino, macchine, spese d'acqua e di materiale per la stampa delle carte-valori, lavori diversi per conto dei Ministeri ed altri enti (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 95,000. »	
116	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (articolo 38 del testo unico della legge di contabilità, approvato col Regio Decreto 17 febbraio 1884, n. 2016)	— 776,567. 70	
117	Fondo di riserva per le spese impreviste (articolo 38 del testo unico della legge di contabilità, approvato col Regio Decreto 17 febbraio 1884, n. 2016).	— 666,130. 72	
125	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale (<i>Spese fisse</i>)	+ 15,060. »	
125 <i>bis</i>	Assegni di disponibilità.	+ 6,500. »	
127	Personale straordinario della Corte dei conti - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	— 1,700. »	
	<i>Da riportarsi</i>	— 6,319,438. 97	

Segue Tabella A.

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto.</i> . . .	— 6,319,438.97	
129	Spese e compensi diversi per la fabbricazione dei biglietti di Stato e per i relativi servizi di cassa e di contabilità, e spese di ufficio del cassiere speciale dei biglietti a debito dello Stato (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 30,000. »	
129 <i>bis</i>	Personale della Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 11,500. »	
129 <i>ter</i>	Spesa per la Commissione d'ispezione straordinaria presso gli Istituti di emissione nominata con Decreto Ministeriale 18 dicembre 1903.	+ 15,000. »	
130	Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (<i>Spese fisse e d'ordine</i>).	— 1,500. »	
134	Contributo del tesoro dello Stato a favore della beneficenza pubblica romana, in esequimento dell'art. 9 della legge 30 luglio 1896, n. 343, ed articolo unico della legge 3 febbraio 1898, n. 48.	+ 100,000. »	
135 <i>bis</i>	Spese per la stima arbitrale della ferrovia Pontegalera-Fiumicino	+ 6,600. »	
136 <i>bis</i>	Corresponsione all'Istituto di S. Spirito ed agli Ospedali riuniti in Roma a pareggio del fabbisogno annuale non coperto dalle disponibilità del fondo destinato al pagamento delle pensioni monastiche a carico del fondo di beneficenza e religione, giusta l'art. 1º, comma 2, della legge 8 luglio 1903, n. 321	<i>per memoria</i>	
139 <i>bis</i>	Somma corrispondente alle quote d'imposta erariale e di sovrimposta provinciale e comunale sui fabbricati di proprietà delle Società per il risanamento di Napoli, da versarsi a favore del fondo per il risanamento (art. 3 della legge 7 luglio 1902, n. 290	+ 875,000. »	
139 <i>ter</i>	Sussidio al Monte per le pensioni agli insegnanti elementari . .	+ 300,000. »	
139 <i>quater</i>	Spese per la Commissione istituita con Regio Decreto 20 aprile 1902 per lo studio delle condizioni di Napoli nelle relazioni coll'incremento industriale della città	+ 30,000. »	
139 <i>quinq.</i>	Spese per l'impianto della luce elettrica negli uffici della Corte dei conti.	+ 8,000. »	
139 <i>sexies</i>	Spese per la Commissione istituita con decreto Ministeriale 12 marzo 1900 per lo studio dei riscatti delle linee concesse all'industria privata	+ 10,000. »	
139 <i>septies</i>	Spese per la conversione del consolidato 4,50 in 3,50.	+ 1,258,500. »	
	Totale delle variazioni alla Categoria I	— 3,676,338.97	

Segue Tabella A.

C a p i t o l i	Ammontare delle variazioni	
	Ministero	Commissione
<i>Categoria III. — Movimento di capitali</i>		
Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Ammortamento (Spesa obbligatoria)	- 566,833.01	
Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Ammortamento (Spesa obbligatoria)	- 19,500. >	
Obbligazioni per lavori edilizi di Roma e per l'anticipazione di lire 12,000,000 del concorso governativo. Leggi 20 lu- glio 1890, n. 6980 e 28 giugno 1892, n. 299 - Ammor- tamento (Spesa obbligatoria)	- 3,000. >	
Anticipazioni all'Amministrazione degli Ospedali riuniti di Roma per provvedere alla sistemazione del servizio di cassa giusta l'articolo 5 della legge 8 luglio 1903, n. 321.	+ 700,000. >	
Spesa occorrente per il servizio dei debiti redimibili indicati nella tabella A annessa all'allegato M dell'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339, per i quali vengono somministrati i fondi dalla Cassa dei depositi e prestiti (Spesa d'ordine) .	- 1,327,100. >	
Totale delle variazioni alla Categoria III . .	- 1,216,433.01	
<i>CATEGORIA IV. — Partite di giro.</i>		
Rendita di proprietà dello Stato, libera da qualsiasi vincolo .	+ 580. >	
Somma da versarsi alla Cassa depositi e prestiti in corri- spondenza dei proventi derivanti dagli aumenti delle tasse erariali sui prezzi dei trasporti a grande e piccola velocità sulle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e da destinarsi a colmare il disavanzo delle Casse di pensioni e di mutuo soccorso del personale ferroviario, di cui al comma 4° degli articoli 35 e 31 dei capitolati per le Reti precitate (Legge 29 marzo 1900, n. 101)	+ 266,970. >	
Totale delle variazioni alla Categoria IV . .	+ 267,550. >	
MINISTERO DELLE FINANZE.		
<i>CATEGORIA I. — Spese effettive.</i>		
Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle finanze e paghe agli operai che vi sono addetti	+ 26,000. >	
Rimborso al Ministero del Tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, delle carte-valori, dei contrassegni doganali, dei bolli e punzoni e per altre forniture occorrenti per i vari servizi finanziari da farsi dall'officina governativa delle carte-valori (Spesa d'ordine)	+ 90,000. >	
Da riportarsi	+ 116,000. >	

Segue Tabella A.

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto.</i> . . .	+ 116,000.	»
25	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 1,221.43	
32	Personale tecnico e d'ordine, di ruolo, dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici (<i>Spese fisse</i>)	+ 32,520.	»
46	Compenso per le spese d'ufficio ai Conservatori delle Ipotecche ed ai Ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario (art. 6, allegato G, legge 8 agosto 1895, n. 486 (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 25,000.	»
67	Restituzioni di somme indebitamente percetto e rimborsi per risarcimento di danni (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 23,900.	»
69	Fitti, canoni, ed annualità passive (<i>Spese fisse</i>)	+ 4,800.	»
77	Restituzione d'indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'asse ecclesiastico (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 130,000.	»
97	Restituzioni e rimborsi (<i>Spesa d'ordine</i>)	- 300,000.	»
122	Restituzione di tasse di fabbricazione sullo spirito impiegato nella preparazione dei vini tipici e dei liquori esportati, sulla birra, sulle acque gassose esportate e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie (<i>Spese obbligatoria</i>)	+ 430,000.	»
139	Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi per bollette a cauzione di merci in transito, quota da corrispondersi alla Repubblica di S. Marino, giusta gli articoli 39 e 40 della convenzione 28 giugno 1897, e pagamento al comune di Genova delle somme riscosse a titolo di tassa supplementare d'ancoraggio per gli approdi nel porto di Genova (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 50,000.	»
143	Quota di concorso per la graduale soppressione del dazio sui farinacei, da corrispondersi ai Comuni, meno quelli di Roma e di Napoli - Articoli 2 e 3 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25 (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 500,000.	»
160	Aggio d'esazione (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 315,000.	»
161	Vincite al lotto (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 2,000,000.	»
168	Paghe agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi mercede agli operai valetudinari, indennizzi per infortuni sul lavoro e concorso di assicurazione (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 215,000.	»
182	Paghe agli operai delle saline, mercede agli operai valetudinari, indennità per infortuni sul lavoro e concorso di assicurazione (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 40,000.	»
187	Compra di sali (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 85,000.	»
	<i>Da riportarsi.</i> . . .	+ 3,668,441.43	

Segue Tabella A

C a p i t o l i		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto</i> . . .	+ 3,668,441. 43	
197	Aggio a titolo di stipendio ai magazzinieri di vendita dei sali e tabacchi e compenso ai reggenti provvisori dei magazzini stessi (<i>Spesa d'ordine</i>)	— 48,500. >	
198	Personale dei magazzini di vendita dei sali e tabacchi - Indennità di residenza in Roma	— 1,500. >	
205	Fitto di locali	— 5,000. >	
217 <i>bis</i>	Spesa per l'adattamento dell'edificio di S. Chiara in Cosenza, ad uso degli uffici finanziari	+ 170,000. >	
217 <i>ter</i>	Spesa per la ricostruzione e l'adattamento dell'edificio di Santa Caterina in Catanzaro ad uso di uffici governativi	+ 300,000. >	
226	Aggio ai contabili della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retrò (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 160,000. >	
229	Restituzione d'imposta sui terreni per ritardata attuazione del nuovo catasto (articolo 47 della legge 1° marzo 1886, n. 3682 modificato dall'articolo 1 della legge 21 gennaio 1897 n. 23) (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 2,447,000. >	
229 <i>bis</i>	Spese diverse occorrenti per il riappalto delle esattorie	+ 8,000. >	
243 <i>bis</i>	Opere di sistemazione dei locali ad uso di laboratorio chimico nella dogana di Napoli	+ 5,000. >	
243 <i>ter</i>	Costruzione dei locali per l'impianto del servizio doganale nella stazione internazionale della strada ferrata di Domodossola ed in quelle di Preglia, Varzo ed Iselle (<i>Spesa ripartita</i>)	+ 46,666.66	
244	Assegni e sussidi mensili di licenziamento agli operai delle manifatture dei tabacchi	— 5,000. >	
245 <i>bis</i>	Acquisto di terreno per la costruzione in provincia di Lecce di un magazzino e laboratorio dei tabacchi indigeni	+ 15,000. >	
	Totale delle variazioni alla Categoria I	+ 6,760,108. 09	
	CATEGORIA III. — <i>Movimento di capitali.</i>		
251	Prodotto netto dell'amministrazione provvisoria dei beni ex ademprivili dell'isola di Sardegna, da corrispondersi alla Cassa ademprivile istituita con la legge 2 agosto 1897, n. 382 (<i>Spesa d'ordine</i>) (a)	»	
	Totale delle variazioni alla Categoria III	»	

(a) La dizione di questo capitolo venne modificata per comprendervi tutto il prodotto dell'Amministrazione dei beni ex-ademprivili e non solo quello derivante dal taglio dei boschi.

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.			
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
11	Spese postali (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 8,000. »	
23	Magistrature giudiziarie - Personale (<i>Spese fisse</i>)	+ 483,450. »	
	Totale delle variazioni alla Categoria I	+ 491,450. »	
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.			
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
42 bis	Spese per l'arbitrato sui reclami degli italiani contro il Venezuela	+ 50,000. »	
	Totale delle variazioni alla Categoria I	+ 50,000. »	
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.			
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
2	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 3,500. »	
9	Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 3,000. »	
21	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori	+ 7,500. »	
28	Regi Ispettori scolastici - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 1,400. »	
30	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della sopratassa di esame (Regio Decreto 26 ottobre 1890, n. 7337 (serie 3ª) - Spese da sostenersi con i fondi provenienti dai diritti di Segreteria (articoli 132 e 151 del Regolamento generale universitario approvato con Regio Decreto 13 aprile 1902, n. 127).	+ 7,400. »	
	Da riportarsi	+ 22,800. »	

Segue Tabella A.

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto</i>	+ 22,800.	>
31	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 25,000.	>
44	Musei, gallerie e scavi d'antichità - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti d'antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 7,000.	>
62	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi con la tassa d'entrata (articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 396,589. 80	
63	Musei, gallerie e scavi di antichità - Acquisto di opere di notevole importanza archeologica ed artistica e spese per la loro conservazione (Articolo 20 della legge 12 giugno 1902, n. 185)	+ 107,118. 04	
65	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 500.	>
70	Regi ginnasi e licei - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi e remunerazioni	+ 37,150.	>
71	Regi ginnasi e licei - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 5,000.	>
86	Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 4,000.	>
91	Scuole tecniche - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 2,000.	>
124	Istituti dei sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 900.	>
133	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi e remunerazioni	+ 1,000.	>
134	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 500.	>
136	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni Comuni delle antiche Provincie (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 80,000.	>
154 <i>bis</i>	Assetto e miglioramento della Regia Università di Padova, degli istituti dipendenti e della biblioteca universitaria (Legge 10 gennaio 1904, n. 26) (1ª rata)	+ 616,666. 66	
154 <i>ter</i>	Università di Padova - Rimborso dovuto alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Legge 10 gennaio 1904, n. 26) (1ª annualità)	+ 56,460. 44	
	<i>Da riportarsi.</i>	+ 1,362,684. 94	

Segue Tabella A

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto</i> . . .	+ 1,362,684. 94	
157 <i>bis</i>	Università di Parma - Riparazioni ai locali della scuola di medicina veterinaria.	+ 5,800. >	
159 <i>ter</i>	Università di Pisa - Assetto e miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti (Legge 17 luglio 1903, n. 373) (1ª rata).	+ 600,000. >	
159 <i>quater</i>	Università di Pisa - Rimborso dovuto alla Cassa di risparmio delle Province lombarde in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Legge 17 luglio 1903, n. 373) (1ª annualità)	+ 97,817. 67	
163 <i>bis</i>	Spese di manutenzione, di assicurazione e di custodia dei locali del Policlinico Umberto I in Roma	+ 18,000. >	
163 <i>ter</i>	Università di Roma - Ampliamento dei locali dell'istituto di fisica	+ 25,000. >	
171 <i>ter</i>	Biblioteca universitaria di Messina - Lavori e spese per il restauro dei tetti.	+ 5,500. >	
179 <i>bis</i>	Urgenti lavori di restauro all'edificio ove ha sede il liceo-ginnasio Umberto I in Napoli	+ 8,000. >	
187 <i>bis</i>	Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Saldo della spesa per riparare i danni del terremoto del 18 maggio 1895	+ 714. 06	
187 <i>ter</i>	Spese per la pubblicazione dei manoscritti Leopardiani. . .	+ 5,000. >	
	Totale delle variazioni alla categoria I . . .	+ 2,128,516. 67	
MINISTERO DELL'INTERNO.			
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
1	Ministero - Personale (<i>Spese fisse</i>)	+ 12,916. 66	
24	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 25,753. 23	
29	Spese di liti (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 10,000. >	
34	Archivi di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 1,000. >	
45	Gazzetta Ufficiale del Regno - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 400. >	
48	Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi.	+ 340,000. >	
	<i>Da riportarsi.</i> . . .	+ 390,069. 89	

Segue Tabella A.

Capitoli		Ammontare delle variazioni		
N.	Denominazione	Ministero	Commissione	N
	<i>Riporto.</i> . . .	+ 390,069.89		
52	Dispensari celtici - Personale (<i>Spese fisse</i>)	+ 57,800. »		8
53	Dispensari celtici - Fitto locali (<i>Spese fisse</i>)	+ 18,000. »		
<i>bis</i> 62	Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie	+ 80,000. »		11
80	Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 26,000. »		11 <i>bi</i>
82 <i>bis</i>	Ufficiali delle guardie di città - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 5,600. »		11
139 <i>bis</i>	Costruzione di locali per l'impianto del servizio di pubblica sicurezza e di polizia sanitaria nella stazione internazionale di Domodossola	+ 183,333.33		11
140 <i>bis</i>	Pagamento dei crediti degli Ospedali Austro-Ungarici per mantenimento e cura degli infermi poveri, veneti e mantovani, giusta la Convenzione approvata con la legge 21 gennaio 1897, n. 35	+ 95,154.37		11
	Totale delle variazioni alla Categoria I	+ 855,957.59		11
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.				
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>				
13	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 179.50		
15	Spese di liti (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 20,000. »		
19	Personale di ruolo (<i>Spese fisse</i>)	— 29,020. »		
65 <i>bis</i>	Contributo annuo dello Stato a favore del consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova.	+ 1,110,000. »		
75 <i>bis</i>	Assegni al personale straordinario addetto alle diverse opere pubbliche che si eseguono in anticipazione ai termini della legge 28 dicembre 1902, n. 547 (<i>Spese fisse</i>)	+ 75,000. »		
77	Quota a carico dello Stato nella spesa per lavori di sistemazione del Tevere (Legge 2 luglio 1890, n. 6936, modificata dalle leggi 14 gennaio 1897, n. 12 e 25 febbraio 1900, n. 56).	— 3,500,000. »		
81	Prosecuzione della via Cavour e sistemazione della piazza Venezia (Leggi 20 luglio 1890, n. 6980, 6 agosto 1893, n. 458, e 25 febbraio 1900, n. 56)	+ 1,000,000. »		
	<i>Da riportarsi</i>	— 1,323,840.50		

Segue Tabella A

C a p i t o l i		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto.</i> . . .	—	1,323,840.50
83	Costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia in Roma (Leggi 20 luglio 1890, n. 6980, 28 giugno 1892, n. 299, 6 agosto 1893, n. 458, 14 gennaio 1897, n. 12 e 25 febbraio 1900, n. 56) . . .	—	100,000. »
119	Consolidamento del burrone detto Madonna dell'Arco, presso Ariano, lungo la strada nazionale n. 54 (Avellino) . . .	+	51,000. »
119 <i>bis</i>	Rettifica e miglioramento del tratto della strada nazionale n. 54, da Porta Puglia in Avellino alla stazione ferroviaria della stessa città	+	100,000. »
121	Costruzione di un nuovo ponte in sostituzione di quello esistente sul torrente Savena, presso San Ruffilo, lungo la strada nazionale n. 41 (Bologna)	+	20,000. »
122	Rettificazione di un tratto della strada nazionale n. 16 fra la località Croce e il ponte della Porca (Brescia)	+	80,000. »
123	Sistemazione della strada nazionale n. 16 del Caffaro esternamente all'abitato di Anfo (Brescia)	+	800. »
127	Rettificazione della traversa interna dell'abitato di Leonforte lungo la strada nazionale n. 70 (Catania)	+	30,000. »
129	Sistemazione della strada nazionale n. 31 del tratto fra Gaiola e Moiola (Cuneo)	+	30,000. »
130	Rettificazione d'un tratto della strada nazionale 42 nella località detta Madonna della Tosse (Firenze)	+	60,000. »
131	Rettificazione della strada nazionale n. 45, da Rimini a San Marino (Forli)	+	20,000. »
132	Rettificazione della traversa di Tolentino, lungo la strada nazionale n. 46 (Macerata)	+	15,000. »
135	Costruzione di un ponte sussidiario all'antico ponte Manlio sul torrente Bosso nella strada nazionale n. 44 (Pesaro) . . .	+	12,000. »
136	Rettificazione della salita di Monte Martino fra la chiavica n. 120 e il muro etrusco n. 1, nella strada nazionale n. 44 (Pesaro).	+	90,000. »
137	Rettificazione delle rampe di Toppo Laguzzo, nella strada nazionale n. 55 (Potenza).	+	5,000. »
141	Ricostruzione del ponte sul torrente Gallurese lungo la strada nazionale n. 75 (Sassari)	+	22,000. »
143	Maggiori spese imprevedute per i lavori compresi nella tabella A annessa alla legge 25 febbraio 1900, n. 56 modificata dalla tabella A annessa alla legge 27 dicembre 1903, n. 514. . .	+	70,200. »
144	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale del genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali . . .	+	38,000. »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	—	779,840.50

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto</i>	— 779,840. 50	
144 <i>bis</i>	Riparazioni di danni cagionati alle opere stradali dello Stato dalle alluvioni dell'autunno 1898; spese per lavori, per direzione e per sorveglianza	+ 140,000. »	
197	Sistemazione dei principali fiumi veneti riconosciuta necessaria in conseguenza di piene (<i>Spesa ripartita</i>) (Leggi 24 luglio 1887, n. 4805 e 26 giugno 1898, n. 231)	— 500,000. »	
199 <i>bis</i>	Opere di spostamento di un tratto del canale della Botte al Passo Canne, in provincia di Bologna, nell'interesse del regime del Reno, di che al n. 1 della tabella annessa alla legge 6 agosto 1893, n. 455	+ 200,000. »	
209 <i>bis</i>	Riparazione di danni cagionati alle opere dello Stato dalle alluvioni e frane del 2° semestre 1902 (Articolo 1 della legge 3 luglio 1903, n. 311)	+ 250,000. »	
209 <i>ter</i>	Sussidi alle provincie, comuni e consorzi per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate dalle alluvioni e frane nel 2° semestre 1902 (Articolo 2 della legge 8 luglio 1903, n. 311)	+ 250,000. »	
209 <i>quater</i>	Spesa straordinaria per la sistemazione dei torrenti che attraversano l'abitato di Modica (Siracusa) (articolo 3 della legge 8 luglio 1903, n. 311)	+ 100,000. »	
247	Bassa pianura Bolognese - Ravennate (Bologna e Ravenna) . (Legge 7 luglio 1902, n. 333. Tabella unica).	+ 400,000. »	
264 <i>bis</i>	Terreni del comprensorio del 1° circondario del Ferrarese (Ferrara)	+ 200,000. »	
317	Imprevisti a termini della legge 14 luglio 1889, n. 6280	— 400,000. »	
318	Porto di Ancona - Ampliamento delle banchine fra il ponte sporgente dei magazzini generali ed il molo di San Primiano - Prolungamento ed ampliamento del molo della Sanità - Consolidamento delle esistenti banchine	+ 150,000. »	
319	Porto di Manfredonia - Costruzione d'un primo tratto di scogliera in prolungamento del molo esistente - Costruzione di un secondo tratto di scogliera in direzione da greco a libeccio - Prosecuzione del muraglione esistente fino al faro.	+ 80 000. »	
320	Porto di Tortoli - Completamento di scogliera di difesa foranea e fanale di segnalamento	+ 180,000. »	
321	Porto Trapani - Costruzione di un molo per la difesa foranea e scavo di roccia per la sistemazione del canale di accesso.	+ 120,000. »	
322	Porto di Napoli - Costruzione di un antemurale a completamento delle opere foranee e propriamente per difendere il porto dai venti del primo quadrante - Costruzione di due capannoni per il deposito delle merci	+ 440,000. »	
	<i>Da riportarsi.</i>	+ 830,159. 50	

Segue Tabella A.

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto.</i> . . .	+ 830,159. 50	
323	Porto di Bari - Ampliamento della calata antistante l'edificio della Regia Dogana e Capitaneria di porto - Prolungamento del pennello in scogliera presso la via Pizzoli - Scavo presso il secondo braccio del molo foraneo - Scavo presso il ponte sporgente - Scavo a ridosso della scogliera di via Pizzoli - Scavo delle zone interne del porto	+ 130,000. »	
325	Porto di Barletta - Scavo a metri 7 di profondità del bacino interno del porto - Allargamento e sistemazione della banchina dell'antico molo isolato - Allargamento della strada di accesso al porto - Allargamento della banchina del molo di ponente - Costruzione di un ponte sporgente - Lastricamento delle banchine dei predetti due moli, isolato e di ponente - Costruzione della torre e fabbricato per fanalista sulla testata del molo di tramontana - Allargamento della banchina del primo tratto di quest'ultimo molo - Tettoia sulla banchina del molo di ponente per deposito temporaneo delle merci - Impianto dei binarii di allacciamento dal porto alla stazione ferroviaria	+ 160,000. »	
330	Maggiori spese impreviste per le opere comprese nella tabella B annessa alla legge 25 febbraio 1900, n. 56	+ 40,000. »	
331	Opere diverse in altri porti del Regno	+ 200,000. »	
333 <i>bis</i>	Porto di Cotrone - Riparazioni straordinarie.	+ 50,000. »	
333 <i>ter</i>	Porto di Santo Stefano - Costruzione di una scogliera . . .	+ 50,000. »	
333 <i>quater</i>	Porto di Catania - Riparazioni straordinarie - Sistemazione del nuovo porto e rafforzamento del molo di difesa - Nuova opera di difesa foranea - Arredamento di banchine . . .	+ 80,000.	
333 <i>quinq.</i>	Porto di Livorno - Ampliamento della darsena - Escavazione straordinaria - Acquisto dal comune di Livorno di magazzini di deposito esistenti sulla diga rettilinea	+ 200,000. »	
333 <i>sexies</i>	Porto di Napoli - Ampliamento e sistemazione del ponte trapezoidale - Impianto di gru - Impianto di due scali da costruzioni navali - Allargamento e sistemazione del molo orientale - Costruzione di due ponti girevoli sulla bocca sussidiaria della darsena dei bacini da carenaggio . . .	+ 90,000. »	
	<i>Da riportarsi.</i> . . .	+ 1,830,159. 50	

Segu. Tabella A.

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto. . .</i>	+ 1,830,159.50	
333 <i>septies</i>	Porto di San Remo - Prolungamento del molo di mezzogiorno.	+ 50,000. »	
333 <i>octies</i>	Porto di Termini Imerese - Prolungamento del molo e costruzione di una banchina	+ 40,000. »	
333 <i>novies</i>	Maggiori spese impreviste per le opere suindicate e per quelle autorizzate dalle leggi 14 luglio 1889, n. 6280, (articoli 1 e 3) 25 febbraio 1900, n. 56 (articolo 1, lettera <i>d</i>) 20 giugno 1901, n. 292 e 19 giugno 1902, n. 275	+ 140,000. »	
352 <i>bis</i>	Spese per la Commissione reale istituita con decreto 8 aprile 1900, n. 137, in dipendenza della legge 29 marzo 1900, n. 101, per la valutazione ed il riparto del disavanzo degli istituti di previdenza del personale ferroviario.	+ 60,000. »	
	Totale delle variazioni alla Categoria I . . .	+ 2,120,159.50	
	CATEGORIA II. — <i>Spese di costruzione di strade ferrate.</i>		
379 <i>bis</i>	Costruzione in stazione di Domodossola o d'Iselle dei locali ed alloggi da porsi a disposizione delle Amministrazioni svizzere, e impianto del servizio di trazione nella stazione di Iselle (Legge 8 luglio 1903, n. 310)	+ 266,666.66	
	Totale delle variazioni alla Categoria II . . .	+ 266,666.66	
	CATEGORIA III. — <i>Movimento di capitali.</i>		
380	Anticipazione della quota spettante alla provincia di Roma sulla spesa dei lavori per la sistemazione del Tevere (Legge 2 luglio 1890, n. 6936, modificata dalle leggi 14 gennaio 1897, n. 12, e 25 febbraio 1900, n. 56 (<i>Spesa ripartita</i>)).	- 500,000. »	
	Totale delle variazioni alla Categoria III . . .	- 500,000. »	

Segue Tabella A.

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
CATEGORIA IV. — <i>Partite di giro.</i>			
382	Somme corrispondenti ai pagamenti da disporre per le opere straordinarie di bonificazione da rimborsarsi al Tesoro mediante prelevamento dal conto corrente con la Cassa dei depositi e prestiti (articoli 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195)	+ 618,411. 46	
	Totale delle variazioni alla Categoria IV.	+ 618,411. 46	
MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI.			
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
21	Spese postali (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 8,000. >	
32	Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio; per il trasporto della valigia delle Indie, e per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale, e retribuzioni dovute per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 180,000. >	
36	Premio per la vendita dei francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli ufizi di 2ª e di 3ª classe, alle collettorie, ed ai rivenditori autorizzati (articolo 138 del regolamento generale 10 febbraio 1901, n. 120) (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 80,000. >	
38	Rimborsi eventuali - Diritti doganali a carico dell'Amministrazione nel servizio dei pacchi (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 30,000. >	
40	Retribuzioni ai fattorini telegrafici (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 170,000. >	
53	Crediti di Amministrazioni estere - Cambio per l'acquisto dell'oro (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 1,200,000. >	
54	Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati o rifiutati; per i pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali inservibili; restituzione di tasse telegrafiche, di spese di espresso e simili (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 550,000. >	
59	Servizio postale e commerciale marittimo	+ 855,000. >	
64 bis	Costruzione della rete nazionale telefonica, costruzione di linee per conto di Provincie, di Comuni, di Camere di commercio, di Società, di privati - Rimborso di somme anticipate, acquisto di apparati e spese imprevedute (Legge 15 febbraio 1903, n. 32)	+ 353,563. 57	
	Da riportarsi	+ 3,426,563. 57	

Segue Tabella A.

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto.</i> . . .	+ 3,426,563. 57	
64 <i>ter</i>	Costruzione di locali per l'impianto del servizio delle poste e dei telegrafi nella stazione internazionale di Domodossola (<i>Spesa ripartita</i>)	+ 21,666. 66	
	Totale delle variazioni alla Categoria I . . .	+ 3,448,230. 23	
MINISTERO DELLA GUERRA.			
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
35	Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli	+ 31,673. 57	
	Totale delle variazioni alla Categoria I . . .	+ 31,673. 57	
MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.			
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
4 <i>bis</i>	Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo al personale di servizio del Ministero	+ 59,000. »	
61 <i>bis</i>	Bonificazione dell'Agro Romano - Spese per l'esecuzione dell'articolo 18 della legge 13 dicembre 1903, n. 474.	+ 200,000. »	
68	Personale - Boschi - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 500. »	
79	Personale addetto alle miniere ed alle cave - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 50. »	
82	Miniere e cave - Indennità varie, libri, strumenti, sussidi a scuole minerarie - Trasporti - Assegni al personale straordinario di servizio (a)	»	
91	Meteorologia - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 104. 99	
102	Medaglie e premi di incoraggiamento e sussidi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza cooperativa e di quelle generalmente dirette a vantaggio della classe operaia	+ 3,000. »	
115 <i>bis</i>	Spese per la stampa, rilegatura, spedizione ed altre accessorie, occorrenti per la distribuzione dei libretti di ammissione al lavoro, che i Comuni del Regno debbono rilasciare ai fanciulli ed alle donne minorenni.	+ 40,000. »	
	<i>Da riportarsi.</i> . . .	+ 302,654. 99	

(a) Variata la dizione del capitolo

Segue Tabella A.

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto</i>	+ 302,654. 99	
118 <i>bis</i>	Incoraggiamenti e spese diverse per promuovere il commercio e l'esportazione degli agrumi e la produzione e l'esportazione dei derivati (Legge 8 luglio 1903, n. 320)	+ 20,000. »	
134	Economato Generale - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 600. »	
148	Spese per impedire la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i> (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 400,000. »	
162	Concorso dello Stato al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari consentiti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane nel 1900, nel 1901 e nel secondo semestre 1902 in base agli articoli 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, n. 341, all'articolo 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298, e dagli articoli 10 e 11 della legge 8 luglio 1903, n. 311 (<i>Spesa ripartita</i>)	+ 25,000. »	
166 <i>bis</i>	Concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale di Saint-Louis	+ 420,000. »	
	Totale delle variazioni alla categoria I	+ 1,168,254. 99	

Segue Tabella A.

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
RIEPILOGO DELLA TABELLA A			
<i>CATEGORIA I. — Entrate e spese effettive.</i>			
	Entrata. — Totale delle variazioni	+ 43,407,646. 32	
	Spesa:		
	Ministero del tesoro	— 3,676,338. 97	
	Id. delle finanze	+ 6,760,108. 09	
	Id. di grazia e giustizia	+ 491,450. >	
	Id. degli affari esteri	+ 50,000. >	
	Id. dell'istruzione pubblica	+ 2,128,516. 67	
	Id. dell'interno	+ 855,957. 59	
	Id. dei lavori pubblici	+ 2,120,159. 50	
	Id. delle poste e dei telegrafi	+ 3,448,230. 23	
	Id. della guerra	+ 31,673. 57	
	Id. di agricoltura, industria e commercio	+ 1,168,254. 99	
	TOTALE delle variazioni della spesa	+ 13,378,011. 67	
	DIFFERENZA ATTIVA	+ 30,029,634. 65	
<i>CATEGORIA II. — Costruzione Strade ferrate.</i>			
	Spesa: Ministero dei lavori pubblici	+ 266,666. 66	
	DIFFERENZA PASSIVA.	— 266,666. 66	
<i>CATEGORIA III. — Movimento di capitali.</i>			
	Entrata. — Totale delle variazioni.	+ 883,614. 80	
	Spesa:		
	Ministero del tesoro	— 1,216,433. 01	
	Id. dei lavori pubblici	— 500,000. >	
	TOTALE delle variazioni nella spesa.	— 1,716,433. 01	
	DIFFERENZA ATTIVA	+ 2,600,047. 81	

Segue Tabella A.

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
Totale delle variazioni nelle entrate e spese reali.			
Entrata: Totale delle variazioni		+ 44,291,261. 12	
Spesa :			
Ministero del tesoro		— 4,892,771. 98	
Id.	delle finanze	+ 6,760,108. 09	
Id.	di grazia e giustizia	+ 491,450. >	
Id.	degli affari esteri	+ 50,000. >	
Id.	dell'istruzione pubblica	+ 2,128,516. 67	
Id.	dell'interno	+ 855,957. 59	
Id.	dei lavori pubblici	+ 1,886,826. 16	
Id.	delle poste e dei telegrafi.	+ 3,448,230. 23	
Id.	della guerra	+ 31,673. 57	
Id.	di agricoltura, industria e commercio	+ 1,168,254. 99	
TOTALE delle variazioni della spesa		+ 11,928,245. 32	
DIFFERENZA ATTIVA		+ 32,363,015.80	
CATEGORIA IV. — Partite di giro.			
Entrata: Totale delle variazioni		+ 885,961. 46	
Spesa :			
Ministero del tesoro		+ 267,550. >	
Id.	dei lavori pubblici	+ 618,411. 46	
TOTALE delle variazioni della spesa		+ 885,961. 46	
DIFFERENZA		>	

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*, Nella tabella A al n. 121-bis, c'è un capitolo che si intitola « Rimborsio di somme dovute da provincie, comuni e corpi morali per debiti al 30 giugno 1901 sistemati ai sensi della legge 8 dicembre 1901, n. 497 ».

Il Governo proponeva di iscrivere a questo capitolo lire 1,359,000. La Giunta del bilancio propone di cancellarle. Domando che siano ristabilite e ne dirò brevemente le ragioni.

Una legge del 1901 ha concesso ai comuni, alle provincie e ad altri corpi morali la facoltà di pagare i debiti verso lo Stato in un lungo numero di anni, concedendo delle indulgenti more e cancellando gli interessi maturati al 30 giugno 1901. Per questa legge, seguendo la consuetudine più volte appalesatasi nel bilancio dello Stato, ho tolto dai residui attivi 20 milioni, come appare nel conto consuntivo 1902-903, perchè rappresentavano concorsi di comuni e di provincie che, dilatati nel pagamento per un lungo numero di anni, non potevano più, secondo i principi di una razionale contabilità, figurare fra i residui attivi e li ho iscritti nel conto patrimoniale. Ma come conseguenza logica di questo provvedimento ho iscritto nel movimento di capitali la somma di lire 1,359,000, che i comuni e le provincie devono pagare nel 1903-904 con sicure delegazioni sulla sovrimposta fondiaria.

La Giunta del bilancio, osservando che i conti consuntivi del 1902-903 non sono ancora approvati, poichè, per una strana vicenda del nostro lavoro parlamentare, essi non sono approvati mentre invece si discute l'assestamento del 1903-904 che prende a esame tutta la situazione del Tesoro e tutte le vicende dei residui, che a quei consuntivi attingono alimento, ha detto: non essendo approvata nel conto consuntivo questa cancellazione dei 20 milioni di residui attivi, non si può qui dare come risoluta una questione, che è ancora aperta.

Non mi nascono l'acutezza di questa osservazione, ma noto che anche in casi precedenti si è fatto così e non si poteva fare diversamente perchè è per effetto di una legge che si cancellano dai residui attivi queste somme esigibili in non breve tempo, e che tornando a essere pagate in quote minori e a lunghi periodi debbono figurare nella competenza dell'anno successivo, altrimenti si sottrarrebbero all'esame del bilancio. Quando per il Gottardo il Governo fece una nuova convenzione con la provincia di Milano, cancellò i residui attivi e li sostituì con più lievi e acconci pagamenti. Allora si fece ciò che ora propongo, e nell'as-

sestamento di quell'esercizio si approvò l'iscrizione della somma accennata sopra prima ancora che fossero cancellati dai conti consuntivi dell'anno precedente i residui attivi a cui si rinunciava. Anche in altri casi, per esempio, per il porto di Bosa, il Parlamento ha adottato la pratica che ho seguito in questa occasione.

Ma v'è di più: il conto stesso dei residui, e con esso la situazione del Tesoro, non corrisponderebbero più alla realtà e bisognerebbe rifarli se questa somma non si ristabilisse in bilancio, come domando. Che cosa mi avrebbe detto la Giunta del bilancio e che cosa mi avrebbe detto la Camera, se avessi lasciati iscritti 20 milioni di residui attivi dopo la legge che li condannava come cosa morta e li distribuiva su molti anni per essere ricuperati lentamente?

La stessa legge di contabilità dello Stato fa così per i residui passivi: quando un creditore dello Stato non domanda di esigere il suo credito, il residuo passivo, dopo cinque anni, è tolto dal conto dei residui ed è passato nel patrimonio. Se poi, dopo cinque anni, il creditore domanda di esigere il suo credito, allora si iscrive nel bilancio dell'anno in cui la domanda del credito fu fatta, in conto competenza. Io, per evidenti ragioni di analogia, ho fatto lo stesso per i residui attivi. La legge del 1901 ha operato una novazione; i suoi effetti successivi dobbiamo riconoscere nel bilancio di assestamento e nei conti consuntivi. So che il mio onorevole amico Vendramini, più che per la volontà sua, per lo scrupolo della non approvazione del consuntivo, ha consentito alla cancellazione, ma io pregherei la Giunta del bilancio di concedermi la ricostituzione di questa somma qual'era stata proposta dal Governo, che corrisponde ai precedenti della nostra contabilità di Stato e alla realtà delle cose.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio.

VENDRAMINI, *presidente della Commissione generale del bilancio*. Le ultime parole dette dall'onorevole ministro del tesoro pongono già in avvertenza la Camera e spiegano come non sia mia la colpa di questa variante. Si tratta di una questione che merita di essere chiarita; ma certamente non urge molto che sia decisa. In seno della sotto-Giunta del bilancio del tesoro è sorta questa questione. Venne pregato il ministro del tesoro di dire la sua opinione che era conforme a quanto era stato fatto presentandosi il disegno di legge di assestamento. Un altro ex-ministro del tesoro, e precisamente l'onorevole Rubini, ha impegnato una polemica su questo punto, e si trovava di opinione contraria a quella dell'onorevole ministro Luzzatti. Mi duole

che non sia qui presente l'onorevole Rubini per sostenere il proprio convincimento. Per parte mia dichiaro e ripeto che non è colpa mia se questa variante è stata introdotta e dal canto mio, nulla ho in contrario che lo stanziamento si ristabilisca nella stessa somma con cui era stato presentato nel disegno di legge; e non ho altro a dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Ringrazio l'onorevole Vendramini di questa sua condiscendenza; e la Camera non si meraviglierà se intorno a una questione così sottile due ministri del tesoro, quantunque legati da amicizie e da vincoli di antica consuetudine d'affetto, non siano d'accordo: anzi dovrebbe meravigliarsi se andassero d'accordo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro propone che al capitolo 121-bis: « Rimborso di somme dovute da provincie, comuni e corpi morali per debiti al 30 giugno 1901 sistemati a sensi della legge 8 dicembre 1901, n. 497 », venga ripristinata la somma di lire 1,359,000.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole ministro del tesoro accettata dalla Commissione.

(È approvata).

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Come conseguenza della ricostituzione di questa somma, che la Camera ha testè votato, la categoria del movimento dei capitali, in luogo di lire 883,614.80, deve essere portata a lire 2,242,614.80.

PRESIDENTE. Sta bene. Se non vi sono altre osservazioni s'intenderà approvata la ta-

bella A che fa parte integrante dell'articolo primo con le modificazioni proposte dall'onorevole ministro del tesoro.

(È approvata).

Metto a partito l'articolo 1.

(È approvata).

Art. 2.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1903-904 rettificato in conformità al precedente articolo 1, presenta i seguenti risultati:

Entrate e spese effettive:

Entrata	L.	1,764,284,424.42
Spesa	»	1,705,194,340.15
Avanzo	L. +	<u>59,090,084.27</u>

Costruzione di strade ferrate:

Entrata	L.	81,680. »
Spesa	»	12,028,666,66
Disavanzo	L. —	<u>11,946,986.66</u>

Movimento di capitali:

Entrata	L.	32,413,675.79
Spesa	»	47,070,848.71
Deficienza d'entrata	L. —	<u>14,657,172.92</u>

Partite di giro.

Entrata	L.	68,157,821.89
Spesa	»	68,157,821.89
		<u>»</u>

È approvata la tabella B che contiene i suddetti stanziamenti ed il riepilogo generale rimane così stabilito:

Entrata	L.	1,864,937,602.10
Spesa	»	1,832,451,677.41
Avanzo	L. +	<u>32,485,924.69</u>

Si dia lettura della tabella:

PODESTÀ, *segretario. legge*:

Tabella

Riepilogo del bilancio di previsione rettificato

	Parte ordinaria			Parte	
	Entrate e spese effettive	Partite di giro	Totale	Entrate e spese effettive	Costruzione di strade ferrate
Entrata:	1,752,921,699. 55	68,157,821. 89	1,821,079,521. 44	11,362,724. 87	81,680. »
Spesa:					
Ministero del tesoro	716,897,238. 89	8,576,235. 81	725,473,474. 70	9,903,197. 38	»
Id. delle finanze	215,300,712. 25	30,252,185. 76	245,552,898. 01	7,739,914. 06	»
Id. di grazia e giustizia e dei culti	41,822,605. 78	161,913. 43	41,984,519. 21	18,099. 63	»
Id. degli affari esteri	16,195,839. 02	163,052. »	16,363,891. 02	70,500. »	»
Id. dell'istruzione pubblica	50,245,561. 43	1,396,600. 63	51,642,162. 06	2,585,251. 34	»
Id. dell'interno	71,208,620. 48	1,630,519. 33	72,839,139. 81	4,040,333. 13	»
Id. dei lavori pubblici	29,956,553. 50	15,372,943. 53	45,329,497. 03	47,958,067. 14	12,028,666. 66
Id. delle poste e dei telegrafi	78,476,473. 34	783,913. 17	79,260,386. 51	881,745. 83	»
Id. della guerra	259,031,673. 57	6,931,421. 04	265,963,094. 61	16,000,000. »	»
Id. della marina	115,539,524. 05	2,681,734. 22	118,221,258. 27	5,460,475. 95	»
Id. di agricoltura, indust. e commerc.	11,798,243. 38	202,302. 97	12,000,546. 35	4,063,710. »	»
	1,606,473,015. 69	68,157,821. 89	1,674,630,837. 58	98,721,294. 46	12,028,666. 66
Avanzo.	146,448,653. 86	»	146,448,653. 86	»	»
Disavanzo	»	»	»	87,358,569. 59	11,946,986. 66

B

per l'esercizio finanziario 1903-1904.

straordinaria		Insieme				
Movimento di capitali	Totale	Entrate e spese effettive	Costruzione di strade ferrate	Movimento di capitali	Partite di giro	Totale
32,413,675. 79	43,858,080. 66	1,764,284,424. 42	81,680. »	32,413,675. 79	68,157,821. 89	1,864,937,602. 10
38,030,648. 71	47,933,846. 09	726,800,436. 27	»	38,030,648. 71	8,576,235. 81	773,407,320. 79
5,352,700. »	13,092,614. 06	223,040,626. 31	»	5,352,700. »	30,252,185. 76	258,645,512. 07
»	18,099. 63	41,840,705. 41	»	»	161,913. 43	42,002,618. 84
»	70,500. »	16,266,339. 02	»	»	168,052. »	16,434,391. 02
»	2,585,251. 34	52,830,812. 77	»	»	1,396,000. 63	54,227,413. 40
»	4,040,333. 13	75,248,953. 61	»	»	1,630,519. 33	76,879,472. 94
187,500. »	60,174,233. 80	77,914,620. 64	12,028,666. 66	187,500. »	15,372,943. 53	105,503,730. 83
»	881,745. 83	79,358,219. 17	»	»	783,913. 17	80,142,132. 34
»	16,000,000. »	275,031,673. 57	»	»	6,931,421. 04	281,963,094. 61
3,500,000. »	8,960,475. 95	121,000,000. »	»	3,500,000. »	2,681,734. 22	127,181,734. 22
»	4,063,710. »	15,831,953. 38	»	»	202,302. 97	16,064,256. 35
47,070,848. 71	157,820,809. 83	1,705,194,340. 15	12,028,666. 66	47,070,848. 71	68,157,821. 89	1,832,451,677. 41
»	»	59,090,084. 27	»	»	»	32,485,924. 69
14,657,172. 92	113,962,729. 17	»	11,946,986. 66	14,657,172. 92	»	»

PRESIDENTE. La tabella è il riassunto dell'articolo 2. Se ci sono variazioni all'articolo 2, ci sono variazioni alla tabella.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Le deliberazioni che abbiamo preso, modificano così il movimento di capitali: invece di 32,413,675.79, all'entrata, bisogna scrivere 33,772,675.79. Quindi la deficienza di entrata non è più di 14 milioni e tanti; ma è di 13,298,172.92, e il totale delle entrate nella tabella B, invece di 1,864,937,602.10, è di 1,866,296,602.10. Quindi, l'avanzo complessivo, invece di 32 milioni e tanti, risulta di 33,844,924.69.

PRESIDENTE. La discussione è aperta sull'articolo 2 che include la discussione finanziaria.

Se nessuno chiede di parlare, s'intenderà approvato l'articolo 2.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Certamente è lusinghiero, per ministro del tesoro, che, nell'asestamento, in questo momento psicologico della sua responsabilità costituzionale, non si discuta la situazione finanziaria. Devo dichiarare alla Camera, che, alieno da tutti i rosei ottimismo, riesco a conclusioni un po' meno severe di quelle del mio amico, il relatore della Commissione del bilancio.

Lungi da me il proposito, a quest'ora e in queste condizioni della Camera, di fare anche cenno di una piccola, nuova esposizione finanziaria; dirò soltanto i punti nei quali lievemente dissento dall'onorevole relatore. Egli, se non m'inganno, aumenta di 10 milioni le previsioni dell'entrata; ora, a tutt'oggi, cioè, nei 10 mesi trascorsi, per entrate principali, escluso il grano e lo zucchero, si sono esatti 29 milioni di più che nei 10 mesi dell'esercizio precedente. E poichè l'asestamento non differisce che di 6 milioni in più dalla entrata accertata nell'anno precedente, a tutt'oggi rimangono 23 milioni d'entrate, maggiori della previsione; quindi l'avanzo, anzichè di 13 milioni, come è previsto dalla Giunta coll'aumento di soli 10 milioni nelle entrate, risulterebbe di 26 milioni.

È vero che ci sono le maggiori spese; e il relatore, con la sua usata cautela, non avendole tutte dinanzi, le prevede grosse. Ma queste maggiori spese, che sono eccedenze di spese, quest'anno non ci daranno le dolorose sorprese degli anni scorsi: perchè ho avuto cura di domandare,

con note di variazioni, l'approvazione di tutte le eccedenze che già si prevedono o si preannunziano. Il solo modo di non avere eccedenze di spese è, dopo aver calcolate le previsioni con severità, quando il ministro del tesoro si accorge che tuttavia si vanno formando le eccedenze, di venirle a confessare schiettamente alla Camera; il che ho fatto.

Però nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica non ancora dal mio collega Orlando si sono potute accertare le eccedenze, che certamente saranno grosse e prevedo in circa due milioni.

Ma prima che l'esercizio si chiuda, noi verremo dinnanzi alla Camera a chiedere l'approvazione di queste eccedenze del Ministero dell'istruzione pubblica facendone anche l'analisi.

Inoltre un'altra eccedenza si preannunzia, per il museo di Napoli, che è ora sotto indagine particolare del ministro dell'istruzione pubblica e del ministro del tesoro.

E poichè si fecero dei contratti e si presero degli impegni senza licenza di legge, si esamineranno le responsabilità, ma bisognerà pur pagare quanto sarà necessario. Io prevedo, nell'insieme, almeno in due milioni e 300 mila lire le eccedenze che dovremo regolare e che sono fuori delle stime della Giunta del bilancio e della Camera, a cui preannunzio la non lieta novella.

Così avverrà per qualche altra spesa maggiore o nuova d'indole economica non ancora spuntata all'orizzonte, ma che presenteremo alla Camera in tempo, e forse per qualche altra eccedenza nel Ministero degli affari esteri e nel Ministero di grazia e giustizia. Calcolo che vi saranno cinque milioni di eccedenze oltre il previsto. E non tengo conto delle economie, che, alla fine dell'esercizio, necessariamente, in un bilancio così grosso, non mancheranno, come non mancano mai.

Togliendo dunque dai 26 milioni di avanzo queste maggiori spese, che calcolo in cinque milioni, potendo anche prevedere che l'aumento delle entrate si arresti, quantunque non ne veda la causa (ma è meglio sempre in questi presagi essere pessimisti che ottimisti), nei mesi di maggio e giugno, sarei autorizzato a credere che il bilancio corrente si chiuderà con un avanzo oscillante intorno a 20 milioni, più sotto che sopra i venti milioni. (*Commenti — Interruzioni*).

FERRARIS MAGGIORINO. Saranno ben di più, circa 30 o 40.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Il mio amico Ferraris dice che saranno di più; nessun animo sarà meglio rallegrato del mio. (*Si ride*).

Però io impegno con lieto intento una di-

scussione con lui su questo punto, perchè è una discussione nella quale non ci possono essere nè vincitori nè vinti, e nella quale noi non possiamo venir meno alla nostra usata cortesia! Quindi gli dò volentieri in anticipazione alcuni argomenti che colla sua competenza confuterà se gli sarà possibile.

Vi sono due punti neri: l'uno è l'entrata del grano, l'altro è l'entrata dello zucchero. Nei 29 milioni di aumento d'entrata sui 10 mesi dell'anno precedente, ho escluso il grano e lo zucchero. Come la Camera sa, ho trovato il grano registrato in 52 milioni. Cito a memoria e potrò forse sbagliare nelle frazioni. Mi sono permesso di portare la previsione a 60 milioni; abbiamo riscosso più di 50 milioni a tutto il mese di aprile, e la prima decade del mese di maggio fa il suo dovere, perchè ha dato quasi tutta la sua contribuzione di 20 mila tonnellate. Ma si richiede che ogni decade dia 20 mila tonnellate in tutti i due mesi, per raggiungere i 60 milioni.

Qui ho consultati gli uomini competenti che sono i ricevitori di dogana e i grossi commercianti di grano, e come avviene in queste questioni, dissentono mirabilmente. (*Si ride*).

Non tiro a indovinare, ma dico che è cauto presumere che non si raggiungerà la previsione. Lo stesso timore l'ho per lo zucchero, perchè il consuntivo dell'anno scorso, per le note ragioni della mutata legislazione, si appropria almeno due mesi dell'esercizio corrente.

Può avvenire che i due mesi ultimi dell'esercizio siano stanchi, che grano e zucchero non raggiungano intieramente le loro previsioni, e può avvenire anche, nonostante le indagini, le promesse e i giuramenti, che delle spese maggiori ci sorprendano, quantunque abbiamo fatto il possibile perchè ciò non avvenga; lo sa il mio collega delle poste con quanta diligenza egli abbia istituite le previsioni delle eccedenze e con quanto scrupolo le ho presentate alla Camera, perchè non si rinnovi quanto è avvenuto negli anni scorsi!

La mia cautela è miglior metodo di finanza di quello che si abbandona a troppe rosee speranze, e consisterebbe nel venir qui alla Camera dichiarando che anche i mesi di maggio e giugno daranno gli aumenti dei mesi precedenti, che eccedenze nascoste non covano, che sorprese di maggiori spese non ve ne saranno, e che il bilancio si chiuderà con 30 o 40 milioni di avanzo, come dice il mio amico Ferraris, il quale, se, come gli auguro, e sa che il mio augurio è sincero, un giorno passerà da quello a questo banco (*Commenti*), non dubito che muterà i criteri delle sue stime, e adotterà la severità tanto necessaria, quando tante sono le insidie, provvede per co-

loro che le tendono, improvvide per quelli che le subiscono, di spese sempre nuove e sempre maggiori.

E quando abbiamo da risolvere il problema, che, a mio avviso, dovrebbe far tremare le vene e i polsi tanto ai fautori dell'esercizio di Stato, come, se ve ne sono ancora, ai fautori dell'esercizio privato delle ferrovie... (*Approvazioni e commenti all'estrema sinistra*).

...Io non approvo, nè disapprovo, dico che una volta ce ne erano tanti di fautori dell'esercizio privato, ora si sono nascosti, e spero che questo nascondimento risponda alle convinzioni.

Un problema così formidabile a risolvere, qual'è il ferroviario, dovrebbe consigliare a metter da parte gli avanzi per consacrarli all'assestamento delle ferrovie; e certo non basteranno!...

E sempre al fine di offrire al mio amico Maggiorino Ferraris degli argomenti nuovi per le sue risposte, dirò alla Camera che le casse patrimoniali delle ferrovie e le casse di diversa specie che le circondano, e le fanno purtroppo corona di debiti, al 30 giugno 1905, al momento della scadenza delle convenzioni, tenuto conto di tutte le entrate riscosse e di tutte le entrate sperate, non avranno meno, probabilmente più, di 40 milioni di disavanzo! Ora questi 40 milioni di disavanzo sono debiti appartenenti ai bilanci che li videro nascere e che noi, parte per quieto vivere, parte per comodità dei ministri del tesoro, abbiamo messi da parte. Ma se, mettendo da parte dei debiti che spetterebbero alla competenza dei bilanci, si potessero con eguale facilità elidere, allora l'opera nostra sarebbe assai facile. Purtroppo li ritroveremo inesorabili insieme agli altri, al 30 giugno dell'anno venturo, al momento psicologico in cui spireranno le convenzioni ferroviarie. Se si investighino gli avanzi di bilancio degli ultimi esercizi, si dovrebbe accollare a essi la loro tangente di debito ferroviario, che non rappresenta altro che una spesa non registrata, la quale si avrebbe dovuto registrare, se i conti tra il tesoro e i lavori pubblici si fossero tenuti come si tengono ora.

DE NAVA. La Giunta del bilancio l'ha sempre detto!

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Il diligentissimo e infallibile, anche in questo punto, (*Si ride*) relatore del bilancio dei lavori pubblici, lo ha detto, ma i ministri del tesoro se li videro annunziare questi disavanzi senza che essi avessero col loro consenso cooperato a costituirli, e, come dover loro, cooperato a metterli in bilancio.

DE NAVA. Noi abbiamo fatto il nostro dovere!

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro, in-*

terim delle finanze. Non è da oggi che le dico che lei ha fatto il suo dovere! Adesso non si crea nessun debito su queste casse, se il ministro del tesoro, dal punto di vista finanziario, non lo consente, come il ministro dei lavori pubblici ha l'obbligo di consentirlo dal punto di vista tecnico. Oggi per conseguenza non sarebbe scusato il ministro del tesoro che non tenesse conto di questo disavanzo, creato dai disavanzi delle casse patrimoniali e dei fondi di riserva, ed è perciò che noi presenteremo un progetto di legge, in cui imputeremo sui conti dei residui degli anni scorsi, non potendo più investire i conti della competenza omai chiusi, i disavanzi che loro spettano, e porremo nell'esercizio corrente la tangente, che gli appartiene. Quindi, anche per questo riguardo, l'avanzo di quest'anno va diminuito di queste somme non ancora ben fissate. Credo che la Camera consentirà col ministro del tesoro che è necessario che qui innanzi i conti si facciano così. Si avrebbe dovuto farlo anche se i bilanci fossero in disavanzo, perchè la notizia della realtà e della verità è necessaria, a fine che i bilanci in disavanzo si tramutino in avanzo. Ma sarebbe un delitto di contabilità e un delitto di finanza per ingrossare artificialmente gli avanzi, non esporre con schiettezza questi debiti, quando i bilanci sono in equilibrio o in eccedenza attiva. Dopo queste dichiarazioni, non ho altro da aggiungere. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

FERRARIS MAGGIORINO. Non era mia intenzione di partecipare alla discussione, poichè non mi ero iscritto, nè avevo chiesto di parlare; ma poichè l'onorevole ministro del tesoro ci ha dato alcune liete spiegazioni, delle quali lo ringrazio, e poichè una interruzione mi è stata di cortese invito alla discussione, permetterà la Camera che, dopo un lungo silenzio, la trattenga brevemente su questa arida materia.

L'anno scorso, in occasione della discussione dell'assestamento, io ebbi la fortuna e l'onore di dissentire largamente dal ministro del tesoro del tempo ed anche dal mio amico, onorevole Vendramini: essi calcolavano l'avanzo sui 30 milioni, io lo calcolavo sui 65. Venne il consuntivo, che ce ne diede 69. Io credo che questo piccolo precedente mi darà qualche modesto credito presso la Camera se oggi anche dissento non in egual misura, ma molto più lievemente, dall'onorevole ministro e dal presidente della Giunta del bilancio.

Mi permetta la Camera un conto molto elementare, perchè io ho avuto la ventura di essere presentato dall'onorevole Boselli a Quintino Sella e Quintino Sella, lo ricorderà l'ono-

revole Boselli, teneva i conti del bilancio sulle dita, ed io non ho mai trovato sistema più esatto. È dopo Quintino Sella, che siamo entrati nella logismografia, che egli non amava.

L'anno scorso le entrate furono di 1794 milioni e 700 mila lire, ma prendiamo la cifra tonda di 1794 milioni. Il Governo vi dice che a tutto oggi abbiamo introitato 23 milioni di più dell'anno passato, dunque a tutto maggio noi dovremo...

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, interim delle finanze. 29 di più dell'anno passato, e 23 di più delle previsioni!

FERRARIS MAGGIORINO. Dunque 1817 milioni sarebbe l'entrata per maggio e giugno secondo l'anno passato. Ma io credo, e sono d'accordo con l'onorevole ministro, che naturalmente i grani nel maggio e nel giugno venturo daranno meno; gli zuccheri non possono dare molto di meno, perchè la campagna col maggio è finita, ed è finita sia la campagna della fabbricazione sia la campagna dell'introduzione. Dunque noi abbiamo un diffalco sui grani che potrà essere di 10 milioni...

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, interim delle finanze. No, meno, meno!

FERRARIS MAGGIORINO. Potrebbe essere di 10 milioni al massimo. Ma siccome almeno tre milioni sono compensati dall'aumento delle altre entrate, io ho calcolato il diffalco a sette milioni...

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, interim delle finanze. Adesso è troppo pessimista.

FERRARIS MAGGIORINO. No, perchè tre milioni li daranno d'aumento le altre entrate.

Dunque 1817 milioni meno 7, per andare in cifra tonda, dà un'entrata quest'anno di 1810 milioni. È evidente: se l'anno passato l'entrata era di 1800 milioni, e quest'anno 1810, sono 10 milioni di più.

La spesa, mi duole il dirlo, onorevole ministro, cresce purtroppo. Diffalcati 8 milioni che non sono ben dilucidati per riduzione del dazio sulle farine, tuttavia malgrado questo dalla spesa dell'anno passato alla spesa di quest'anno c'è un po' troppo d'aumento. Ma di questo ragioneremo, se occorrerà, dopo.

Il relatore del bilancio prevede tutta la spesa complessiva in 1724 milioni: ne porta in bilancio 1705, perchè sono quelli approvati per legge. Ma, tenuto conto della spesa fuori bilancio, si va a 1724 milioni.

Dunque, onorevoli colleghi, da una parte l'entrata è di 1810 milioni e dall'altra la spesa di 1724 milioni: differenza 86 milioni. Dagli 86 milioni bisogna togliere le ferrovie e gli ammortamenti dei debiti che sono quest'anno 26 milioni. Dunque la rimanenza attiva è di 60 mi-

lioni. Il bilancio di quest'anno se si dovesse proprio aggirare su questa cifra dovrebbe dare 60 milioni. Io però comincio a dichiarare che amo in questi calcoli essere prudente: lascio sempre 10 milioni di margine per maggiori eccedenze d'impegni. Spero che si riuscirà in avvenire a limitarle, ma io mi sono sempre tenuto largo in 10 milioni. In fondo la Giunta del bilancio nello specchio che dà (ed io ringrazio l'onorevole Vendramini di averci dato questi specchi) in fondo trova che sono stati 770 milioni in un decennio: dunque 7.7 milioni ogni anno. Io ne lascio 10 per essere più largo. E da 60 milioni di avanzo vengo a 50 milioni.

Dirò un'altra cosa. Il ministro ha seguito quest'anno nell'imposta degli zuccheri un sistema più austero, quello di calcolare lo zucchero veramente entrato nel consumo, e non solamente quello prodotto. Se calcoliamo lo zucchero prodotto, lo zucchero dovrebbe dare 89 milioni, se calcoliamo quello entrato nel consumo sarebbero 74 o 75. Ma notiamo una cosa, che nei mesi di maggio e giugno non si produce più, e che quindi una parte dello zucchero prodotto nei mesi anteriori deve necessariamente entrare nel consumo del maggio e giugno (*Interruzione*) ed essere sdaziato, come dice il collega Scaramella-Manetti. Per conseguenza le entrate dello zucchero non saranno forse così cattive. Ma io voglio abbandonarvi, e vi voglio regalare questi 10 milioni. Dunque da 60 milioni tolti 10 milioni per eccedenza di impegni, e tolti questi altri 10 milioni per minore reddito di tasse, restiamo sui 40 milioni. Vede il ministro del tesoro che farebbe un cattivo affare cedendo ora il bilancio per 40 milioni...

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*, *interim delle finanze*. Neanche un soldo meno di quello che è.

FERRARIS MAGGIORINO. Insomma sieno 40, sieno 35 o 45, la verità è questa, che la finanza italiana si è felicemente consolidata intorno ad un avanzo costante, normale, oggi determinato in bilancio attorno ai 40 milioni (*Movimenti del deputato Pompilj*).

Mi fa piacere l'adesione che mi fa a cenni l'onorevole Pompilj, perchè egli nelle sue relazioni del consuntivo lo prevedeva esattamente. E la cosa si è svolta così. Avevamo un incremento medio dell'entrata di 22 milioni e mezzo senza tener conto del grano, un incremento medio della spesa di circa 15 milioni: un beneficio annuale di 7 milioni. Questo beneficio annuale di 7 milioni, e non 5, ha prodotto una trentina di milioni di avanzo. Dirò di più, che oggidì l'incremento medio dell'entrata si accosta fortunatamente a 30 milioni. Non ancora totalmente, ma va verso i 30 mi-

lioni: l'incremento medio della spesa è minore, e se togliete veramente gli sgravi non arriva a 20 milioni, quindi un beneficio netto di 20 milioni all'anno. Ed a me che ho sempre lottato per la sincerità del bilancio italiano, che ho sopportato, devo dire, delle vere amarezze quando per lunghi anni mi dovetti opporre alla finanza dell'onorevole Magliani, che non era sincera in un altro senso, che simulava delle entrate che pur troppo ho visto non esistevano, è piaciuta e mi piace la sincerità del bilancio presente; mi piace perchè questa è l'affermazione che i sacrifici chiesti al contribuente italiano hanno dato i loro risultati; mi piace perchè questa è la prima e più bella affermazione dell'Italia economica dopo la sua affermazione politica; mi piace perchè il bilancio forte è quello che ci deve dare l'adito alla soluzione non solo del problema ferroviario, che sta a cuore a me come a tutta la Camera, ma di un problema più vasto e più grande, quello di portare il sistema tributario del paese in armonia con le istituzioni democratiche che ci reggono.

È impossibile, signori, percorrere l'Europa, e trovare un altro paese che abbia un sistema tributario così squilibrato in via assoluta ed in via relativa, un paese dove le piccole fortune paghino tanto come in Italia di più che le grandi fortune, un paese dove l'aliquota dell'imposta, sia sui consumi, sia sulla produzione, sia sul lavoro sia così alta da rendere impossibile la graduale elevazione delle classi lavoratrici e popolari, da rendere sterile ogni iniziativa. Ed io credo e ritengo che se gli uomini che sono stati a quel banco avessero avuto la coscienza chiara e la visione precisa dello stato vero finanziario del paese, avessero avuto, quella che abbiamo noi, indiscutibile fede nella virtù lavoratrice e risparmiatrice del popolo italiano, oggidì la conversione della rendita sarebbe già stata resa possibile, perchè è impossibile che da una parte si faccia una politica di lavoro che suppone un bilancio forte, e dall'altra, per delle paure che i tempi hanno sfatato si porti avanti una situazione che non risponde per nulla nè alla verità nè alla sincerità del bilancio, nè alla produzione del paese.

Esposte queste poche considerazioni, io non entrerò nel campo della politica finanziaria. Non è questo il momento. L'onorevole ministro del tesoro, che mi onoro di avere sempre avuto, più che amico, maestro, sa meglio di me che se egli vorrà chiarire anche la situazione finanziaria dipendente dai nuovi oneri, non avrà nessun collaboratore modesto sì, ma più sincero di me per la sincerità del bilancio sotto tutti gli aspetti.

Anche quindi nella questione ferroviaria dobbiamo entrare, ma ci dobbiamo entrare con

grande serenità, perchè la Camera sa benissimo che di molti oneri statutarî di cui lo Stato dovrà assumere la responsabilità, ci sono gl'interessi iscritti in bilancio.

Poco importa che lo Stato assuma un debito di 500 milioni, quando ci sono già nel bilancio 25 milioni d'interessi, e quando praticamente ridurrà l'interesse da 25 a 20 milioni. Di altre spese capitali necessarie per l'assetto delle nostre linee dovrebbe porre in bilancio gli interessi, ma si svolgeranno così gradualmente che non credo vi sia nessuna grave incognita nel bilancio.

Io non vorrei intrattenere di più la Camera, ma se mi si consente parlerò brevemente di un'altra questione. Lo dico francamente, io sono per il sistema della via economica. Non credo che il paese debba spendere più di quello che deve, ma desidero che ci sia l'avanzo per potere utilmente progredire. Ma io credo che nell'amministrazione dello Stato qualche po'di economie di anno in anno bisogni introdurre. Io, per esempio, confido molto in ciò che pochi giorni or sono, con grande autorità, raccomandò l'onorevole Cappelli, perchè s'introduca un sistema più esatto di accertamento nei consuntivi; come io lodo e lodo altamente il ministro del tesoro di averci presentato un disegno di legge col quale si regoli meglio il riscontro delle ragioni. Io non credo possibili le grandi economie immediate, ma vorrei che per lo meno, per educare lo spirito di economia del paese, quando ogni giorno noi facciamo delle leggi molte volte utili e necessarie per aumentare stipendi ed organici, si riducessero anche un po' gli organici e quei servizi pubblici, che oggidì non rispondono più a forti necessità del tempo, ed io credo che un'accurata riduzione darebbe indubbiamente delle economie che io raccomando al ministro.

Ma dopo le questioni di bilancio vorrei dire due parole sulla circolazione.

Tutti noi abbiamo provato un senso vero di conforto, quando per la prima volta senza artificio di nessuna specie, nell'ottobre del 1903, salutammo il cambio dell'Italia a Parigi alla pari, e più tardi il cambio dell'Italia a Parigi favorevole sotto alla pari.

Per tutto l'anno successivo 1903 il cambio si mantenne in questa misura, sempre al disotto della pari: solamente nel 1904 cominciò ad inasprirsi. Ai primi del febbraio 1904, per una sola giornata credo, toccò le due lire, ma poi dopo essersi ridotto verso lire 1.50, scomparve quasi del tutto, ed ora ci è di nuovo favorevole. Ora, veda la Camera, il cambio oserei dire è come un ombrello che si deve aprire quando piove. Invece noi abbiamo avuto il cambio che faceva una

bellissima parvenza col tempo bello; ma appena vennero le nubi sul mercato monetario, il cambio è salito al disopra di 100.50 che è il punto monetario. Ora non basta che questo abbia durato un mese e poi sia passato. Questo fatto positivo (e lo dico con sicura coscienza perchè in quei giorni io mi trovavo a Parigi e ne discussi con uomini dell'Alta Banca francese), ha dato una profonda scossa al credito monetario d'Italia.

Perchè tutti gli affari internazionali si facevano, e si fanno io spero ancora, sulla parità del cambio: ma se chi contratta non ha la certezza matematica che questo cambio non andrà al disopra della pari, evidentemente domanda un premio di assicurazione che, per quanto piccolo per ogni transazione, diventa un onere grave per il paese quando lo si moltiplichi per le centinaia di milioni e per i miliardi delle transazioni internazionali. Ora questo perchè? Perchè, in Italia, onorevole ministro del tesoro, mancano quelli che sono chiamati i bilancieri della circolazione, perchè questi non funzionano da noi; ed una situazione monetaria costante non può crearsi se non c'è un ufficio di cambio, sia il tesoro o siano gli istituti di emissione che questo ufficio esercitino: ma ci deve essere un congegno che nei momenti in cui il cambio va al disopra della pari compensi il premio che ci si potrebbe esigere e cambi. E questa è anche la opinione autorevole del direttore della Banca d'Italia, il quale anche in un'ultima sua relazione domanderebbe di avere un portafoglio maggiore sull'estero appunto per certe eventualità.

L'onorevole ministro del tesoro ricorda che nel 1890, molto per consiglio suo, nel disegno di legge intorno alle banche, io proposi che anche l'Italia avesse un portafoglio sull'estero come il Belgio. In allora naturalmente questa mia proposta fu dichiarata utopistica ed io mi rallegrò molto oggi perchè vedo verificarsi tutto ciò che in me avevano battezzato come utopia. Ma più tardi il ministro stesso con la legge del 1896 introdusse anche il portafoglio sull'estero, e molto probabilmente se si cercasse di allargare questo congegno io credo che anche noi avremmo dei mezzi di cambio che non vorrei ancora aperti al pubblico, ma agli importatori di buona fede. Perchè quando io mi presento al dazio doganale e dimostro di essere un importatore di buona fede, io dovrei trovare dei mezzi di cambio sempre pronti anche nei momenti più difficili. Aggiungerò un'altra cosa.

L'onorevole ministro del tesoro un giorno, criticando un suo predecessore che non aveva rialzato il saggio dello sconto in momenti di

burrasche monetarie, disse: so benissimo che è più facile consigliarlo dal di fuori che eseguirlo quando vi si è dentro.

L'onorevole Luzzatti ha rialzato il saggio minimo dal tre e mezzo al quattro, come aveva fatto a suo tempo l'onorevole Boselli; ed a tutti e due io ho sempre dichiarato di dare la più ampia lode. Il saggio dello sconto è la tassa che si pone sulle classi ricche, il cambio è la tassa che si pone sulle classi povere.

Quando voi lasciate che l'aggio cresca, il pane, lo zucchero ed il caffè crescono anche di prezzo ed allora poco voi colpite le classi ricche; quando invece rialzate il tasso dello sconto sono le grandi fortune e soprattutto le operazioni di borsa e di cambio internazionale che vengono colpite, ma intanto voi tenete giù il cambio ed il prezzo delle alimentazioni popolari.

Ecco perchè in una finanza democratica come la nostra bisogna avere, per quanto è necessario, lo sconto alto pur di avere il cambio basso. Ma, onorevole ministro, se, per esempio, quando avevamo l'aggio al due, l'Italia, con uno di quei colpi di mano che lei ha invocato nel 1885, quando scrisse intorno alla abolizione del corso forzoso, avesse fronteggiato questo cambio che si rialzava con un colpo di sconto, io credo che la impressione morale e monetaria sarebbe stata buona. Le dirò di più: ma perchè non possiamo noi addivenire ad un congegno di cambio che funzioni così bene come in Germania funziona? In Germania, quando la circolazione monetaria tende ad allargarsi oltre i limiti legali, si applica automaticamente lo sconto del sei per cento. Ora io dico: se quando il cambio va al disopra di 100.50, al disopra del punto monetario si applicasse lo sconto automatico del sette per cento, che sarebbe la relazione analoga a quello della legge tedesca del 1875, io credo che noi avremmo oggi una buona difesa monetaria.

Ed allora gli istituti di emissione egregiamente diretti, come sono ora, potrebbero più specialmente fronteggiare le correnti avverse dello sconto.

E dico di più, che una buona politica di sconto è utilissima per preservare il paese da quello spirito rinascente di speculazione, nel quale troverebbe per una seconda volta la sua rovina.

Io ho visto con grande rammarico che quella speculazione, che fu così coraggiosamente domata dai ministri che si succedettero al tesoro dal 1889-90 in poi, ha accennato a rinascere, e ne abbiamo avuto un effetto nelle tristissime speculazioni di borsa del febbraio scorso.

Ora ci sono due lacune profonde nella legi-

slazione italiana, la legislazione sulle borse (e l'ha detto più volte anche l'onorevole presidente del Consiglio, che mi piace vedere presente) e la legislazione sulle società anonime; ed ho udito che l'uno o l'altro di questi argomenti poteva formare oggetto di un disegno di legge. Anzi, se non erro, nelle dichiarazioni fatte dal Governo fu annunciata anche una legge sulle borse.

Io però crederei incompleta la soluzione. Le borse e le società anonime nell'immagine di un uomo molto competente sono come la temperatura ed il termometro che la registra. Le società anonime sono la temperatura, le borse il termometro: se voi volete correggere il termometro senza correggere la causa che produce il caldo o il freddo, voi farete un termometro guasto, vizioso, ma non modificherete la temperatura dell'ambiente.

È nella società anonima come è stata concepita in Italia che sta la sorgente prima di un gravissimo pericolo, che fortunatamente abbiamo superato nel febbraio di quest'anno (e per le misure allora adottate io do piena ed intera al Governo la mia approvazione e lode), ma pericolo che ci sovrasta continuamente, e tanto più grande in quanto che la speculazione comincia dal maggiore istituto, ma, mi affretto a dichiararlo, contro la volontà del maggiore istituto.

Le parole nobilissime con le quali l'onorevole Boselli combatteva questa speculazione, quando era ministro del tesoro, sventuratamente non hanno trovata applicazione pratica in un disegno di legge.

Il conte di Cavour diceva che le banche di emissione sono le coadiutrici del Governo, purchè il Governo le sappia gentilmente sforzare. Io credo che oggi una legge che per un certo numero di anni, almeno finchè non abbiamo gli sportelli aperti al cambio, fissasse il dividendo massimo della Banca d'Italia, sarebbe altamente provvida e libererebbe la Banca d'Italia da tutte quelle cure, da tutte quelle ansie, da tutte quelle pressioni che gli azionisti di un'ora, così ben chiamati dall'onorevole Boselli, fanno per avere grossi dividendi, contro gl'interessi permanenti degli azionisti duraturi e del paese.

E concludo. Io mi felicito vivamente col paese e con gli uomini che ad epoche diverse sono passati su quei banchi (*del Ministero*) perchè hanno dato al paese una salda finanza ed una salda costituzione economica. L'Italia economica in questo momento non ha che una cosa da fare, acquistare maggiore coscienza della sua forza e della sua condizione attuale; perchè quello che io non vedo ancora nel Governo nè nel paese o almeno nella stampa più autorevole del paese,

è la coscienza della nostra forza economica, del sentimento che oramai siamo usciti da difficoltà contro cui abbiamo fatto benissimo a lottare; ma il ricordo non ci deve rendere nè troppo timidi, nè troppo incerti, nè troppo paurosi.

Con la fede che oggidì noi siamo in un periodo non solo di ricostituzione economica ma di transizione del nostro paese, noi dobbiamo uscire da un antico regime di un paese di vita quieta, tranquilla, di un paese ad alte imposte, di piccoli guadagni e di piccoli risparmi per entrare nella grande corrente, dove i popoli che vincono subiscono quella stessa evoluzione che la politica in sè ha subito. Da una semplice politica nazionale si è passati ad una politica internazionale ed a quella che è chiamata oggidì la politica mondiale: così anche nel mondo economico noi resteremo sempre piccini finchè restiamo con le idee antiche, un po' troppo ristrette, casalinghe, parsimoniose: noi abbiamo dei grandi problemi da risolvere, abbiamo soprattutto le nostre classi inferiori, le nostre provincie del Mezzogiorno, che non sono all'altezza del cammino di un paese civile e progredito. Ebbene, dai sacrifici nei nostri padri, dalla condizione presente della nostra finanza, sotto gli auspici degli uomini che ci reggono, perchè io parlo senza alcuna preoccupazione di partito e parlo solo pel bene della patria comune, mi auguro che cominci una vita di nuove energie morali ed economiche, una vita che conduca la nostra nazione a quei destini che essa si merita dopo aver raggiunto la sua indipendenza. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*, *interim delle finanze*. Brevissime osservazioni all'onorevole Maggiorino Ferraris, di cui accetto gli auguri di un'avanzo maggiore. Ma egli non deve dimenticare la differenza essenziale fra il 1902-903 e il 1903-904. Mentre nel 1902-903 il grano ha dato 94 milioni, nel 1903-904 non ne darà tutto al più che 60, con una differenza in meno di 34 milioni; così lo zucchero (fabbricazione e dogana) mentre nel 1902-903 ha dato 73,400,000 lire, sarà molto se nel 1903-904 darà 65 milioni, con una differenza di 8,400,000 in meno. Quindi tra grano e zucchero avremo oltre 42 milioni di meno. Queste cifre valgono da sole a temperare le speranze che i ragionamenti del mio amico Ferraris suscitano e gli devono consigliare la cautela. Del resto il nuovo anno finanziario è vicino e allora forse ci feliciteremo tutti insieme, io di essere stato austero, l'onorevole Ferraris di avere aperto le ali alla speranza, perchè non è mai male sperare nella grandezza della patria, e la Giunta del

bilancio di essere stata più severa di me e di lui, il suo compito non essendo quello di incitare, ma di frenare. (*Bene!*) E passiamo oltre.

Rispetto alle spese non ne ho sinora alcuna responsabilità; le ho tutte trovate predisposte in modo irrevocabile. Ma ci sono delle spese che si annunziano e di cui porteremo tutti il peso della responsabilità; lo svolgimento delle spese per la legge sulla Basilicata, che esordisce ora timidamente, ma poi andrà aumentando, le spese per Napoli, le spese per Roma, per la quale non vi abbiamo ancora presentato le nostre proposte, già pronte, ma che tutti hanno la coscienza che si risolveranno in un contributo di 4 milioni e mezzo al bilancio della capitale, contributo che, anche quando per altri provvedimenti il bilancio della capitale acquisti maggiore elasticità, sarà necessario al fine grande di assicurare i servizi pubblici in modo degno di questa sede dello Stato italiano. Ci sono poi i maestri.

FERRARIS MAGGIORINO. Speriamo che sia così.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*, *interim delle finanze*. Potrei dirle che la condizione non consente i suoi presagi di floride entrate e l'eccitamento alle spese. Da una parte l'onorevole Ferraris confida che le entrate frutteranno di più e dall'altra spinge a grandi e audaci riforme finanziarie, alle quali sa che mi associa, quando è possibile farlo, senza squilibrare il bilancio, perchè il giorno in cui cumulando spese e riforme si squilibrasse il bilancio si segnerebbe la fine delle nuove spese fruttifere e delle riforme desiderate. (*Bene!*)

L'onorevole Ferraris ha parlato del cambio e accennò, con la sua consueta cultura, ad alcuni punti importanti; lasci che ne prenda occasione per una dichiarazione che conforterà la Camera e il paese. Ho qui l'elenco del corso dei cambi, in questi ultimi mesi così gravi e dominati da contingenze straordinarie, che sfuggono alle leggi dell'economia. La guerra, che ora arde fra due grandi popoli in Asia, ha tali riverberazioni sui mercati, da sconvolgere le previsioni più accurate e gli studi meglio preparati, tali insomma da dimostrare come il nostro giudizio spesso erri innanzi a tristi e imprevedibili realtà! Ma veggansi quali sono le conseguenze singolari di queste tabelle dove è segnato il corso dei cambi nello stesso giorno in Italia, nel Belgio, nella Svizzera e nella Germania su Parigi. Se lasciamo quei tristi giorni del gennaio, ai quali si è accennato e dove la grandezza improvvisa della catastrofe aveva effetti strani su tutte le borse, noi dobbiamo ammirare la virtù ricostitutrice dei nostri mercati, che spontaneamente hanno eliminato il premio dell'oro e l'hanno ri-

condotto a condizioni che l'onorevole Ferraris chiama normali. Si prenda in esame questo periodo di ricostituzione quasi normale dei cambi.

Vediamo, per esempio, nel listino del 2 maggio, che ho sott'occhio: premio dell'oro dell'Italia su Parigi, 15 centesimi; premio dell'oro del Belgio su Parigi, 26 centesimi; premio dell'oro della Svizzera su Parigi, 35 centesimi; premio della Germania su Parigi, 50 centesimi. Questi dati si ripetono continuamente, tanto che riuscirei monotono alla Camera rileggendoli. Ora io non voglio qui affrontare uno dei problemi più gravi e meno studiati della circolazione con questa domanda: come avviene che in Italia, mentre tutti conosciamo la nostra gracilità monetaria e le altre condizioni della non sana circolazione e dove il biglietto non si cambia in oro, il premio dell'oro su Parigi è al disotto del Belgio, della Svizzera, e della Germania, dove la circolazione è a corso metallico? (*Interruzione del deputato Maggiore Ferraris. Gli emigranti, i forestieri.*)

Non basta.

Dunque consoliamoci di questi paragoni, nello stesso tempo che additiamo le nostre infermità (*Bene!*); e dalle osservazioni fatte deduciamo la conclusione che possiamo arrivare a questo stato abbastanza buono anche senza giungere a far funzionare immediatamente e con troppa fretta i bilancieri della circolazione. Quello del riscatto del corso forzoso sarà un giorno lieto, che saluteremo tutti con gioja, ma che non dobbiamo sforzare con provvedimenti prematuri, memori di quella triste operazione, che, per avere anticipata l'ora opportuna, ripiombò l'Italia nel corso forzoso, lasciandoci 700 milioni di più di debiti. (*Bene!*)

Senza provocare artificialmente quel momento, noi, continuando in un governo rigido della circolazione, come quello, che l'onorevole Maggiore Ferraris ha riconosciuto che da alcuni anni si compie, e tesoreggiando le forze vive del paese, il che si fece raggiungendo questi felici risultamenti, dei quali l'indice è anche nei numeri accennati, toccheremo la mèta.

Mi associo alle osservazioni dell'onorevole Maggiore Ferraris contro le speculazioni di Borsa e sugli effetti probabili di una buona legge sulle Borse e sulle società anonime, che valga a temperarle; e mi associo, naturalmente,

alle sue osservazioni, quando ha dichiarato alla Camera che, contro la volontà dell'uomo eminente, che dirige le sorti della Banca d'Italia, troppe intorno a quest'istituto si sono acuite le tristi arti della speculazione. Ma nè il Governo, nè l'egregio direttore generale della Banca d'Italia hanno la responsabilità di aver lasciato con le loro parole balenare la speranza di maggiori dividendi. Nello scorso dicembre, quando feci l'analisi della circolazione, parlando della Banca d'Italia, della sua crescente fortuna e della ricostituzione del suo patrimonio, dissi: « Essa la merita questa fortuna per la sua gestione e per il suo giusto contegno di non concedere mai la distribuzione di dividendi maggiori prima della ricostituzione del patrimonio, appartenendo la Banca all'Italia, oltrechè agli azionisti ». Ella invoca una legge, onorevole Ferraris: io invoco la sana, severa tradizione di tutti i ministri del Tesoro che si sono succeduti e si succederanno su questi banchi, e che rimarrà ferma fino alla ricostituzione del capitale della Banca d'Italia, fronteggiando gli speculatori fino al giorno della liberazione completa del nostro maggiore istituto. Questa tradizione vale meglio di una legge! Ed è nel culto di queste speranze e di questi principi, guarentigia delle sane regole della circolazione, che mi associo agli auguri dell'onorevole mio amico Maggiore Ferraris per la grandezza economica dell'Italia. (*Vive approvazioni — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni rimarrà approvata la variazione proposta dall'onorevole ministro del tesoro all'articolo 2. Con questa avvertenza metto a partito l'articolo stesso, di cui fu già data lettura.

(*È approvato.*)

Art. 3.

* Sono convalidati i decreti reali, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste indicate nell'annessa tabella D. Sono quindi approvate le prelevazioni medesime e quelle fatte sul fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine indicate nell'annessa tabella C, per gli effetti di che agli articoli 29 e 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie 3ª).

Do lettura delle tabelle C e D, che fanno parte integrante di questo articolo terzo.

Tabella C

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, stanziato al capitolo n. 100 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904.

Decreto ministeriale di approvazione		Capitoli del bilancio 1903-904 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
Ministero del tesoro.				
21 novembre 1903	3882	8	Debito perpetuo dei Comuni della Sicilia - Interessi . . .	37,013.54
Ministero delle finanze.				
30 luglio, 17 settembre, 5 novembre, 3 e 22 dicembre 1903.	2670 3124 3714 1034 e 4285	25	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale, e reclamati dai creditori	1,221.43
5 novembre 1903.	3714	67	Restituzione di somme indebitamente percepite e rimborsi per risarcimento di danni (Canali Cavour)	23,900. »
30 luglio 1903. .	2648	226	Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro . . .	160,000. »
				185,121.43
Ministero di grazia e giustizia.				
3 dicembre 1903 .	4049	41	Spese postali	8,000. »
Ministero dell'istruzione pubblica.				
28 ottobre 1903 .	3685	9	Spese per l'acquisto di libretti e di scontrini ferroviari e spese per la loro compilazione e distribuzione.	3,000. »
3 dicembre 1903 - gennaio 1904 .	4050 4085 86	21	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori	7,500. »
28 luglio 1903. .	2608	136	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli istituti di istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni Comuni delle antiche Provincie.	80,000. »
				90,500. »

Segue Tabella C

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, stanziato al capitolo n. 100 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904.

Decreto ministeriale di approvazione		Capitoli del bilancio 1903-904 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
Ministero dell'interno.				
28 ottobre, 12 e 26 novembre 1903 . . .	3369 3801 4018	24	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori	25,753 23
4 agosto 1903.	2705			29
				35.753 23
Ministero dei lavori pubblici.				
13 ottobre 1903.	3388	13	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori	179 50
22 ottobre 1903.	3526	15	Spese di liti.	20,000. »
				20.179. 50
Ministero di agricoltura, industria e commercio.				
11 settembre e 12 novembre 1903	3073 3828	148	Spese per impedire la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i>	400,000. »
RIASSUNTO				
Ministero del Tesoro				37,013. 54
» delle Finanze				185,121 43
» di Grazia e giustizia				8,000. »
» dell'Istruzione Pubblica				90,500. »
» dell'Interno				35,753. 23
» dei Lavori Pubblici.				20,179. 50
» di Agricoltura, Industria e Commercio				400,000. »
				776,567. 70

Tabella D

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese impreviste, stanziato al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904, durante il periodo di vacanze parlamentari dicembre 1903 - gennaio 1904 (1).

Decreto reale di autorizzazione		Capitoli del bilancio 1903-904 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Donominazione	
Ministero del tesoro.				
31 dicembre 1903.	528	102	Spesa di stampa	£0,000. »
	528	103	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, legatura di libri e registri	5,000. »
14 gennaio 1904 .	10	129 <i>ter</i>	Spese per la Commissione d'ispezione straordinaria presso gli istituti di emissione nominata con decreto ministeriale 18 dicembre 1903	15,000. »
31 dicembre 1903	529	139 <i>quinquies</i>	Spese per l'impianto della luce elettrica negli uffici della Corte dei Conti.	8,000. »
	530	139 <i>sexies</i>	Spese per la Commissione istituita con decreto 12 marzo 1900 per lo studio dei riscatti delle linee concesse all'industria privata.	10,000. »
				58,000. »
Ministero delle finanze.				
21 gennaio 1904	17	6	Spese di manutenzione e servizio del Palazzo delle finanze e paghe agli operai che vi sono addetti	26,000. »
Ministero dell'istruzione pubblica.				
13 dicembre 1903	531	179 <i>bis</i>	Urgenti lavori di restauro dell'edificio ove ha sede il liceo-ginnasio Umberto I in Napoli	8,000. »
14 gennaio 1904 .	11	187 <i>ter</i>	Spese per la pubblicazione dei manoscritti Leopardiani . .	5,000. »
				13,000. »
Ministero dell'interno.				
21 gennaio 1904 .	14	1	Ministero - Personale.	12,916. 66
31 dicembre 1903	536	34	Archivi di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma	1,000. »
		45	Gazzetta Ufficiale del Regno - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma	400. »
		52	Dispensari celtici - Personale	32,800. »
		53 <i>bis</i>	Dispensari celtici - Fitto locali.	8,000. »
<i>Da riportarsi. . .</i>				55,116. 66

(1) Le prelevazioni eseguite dal luglio al novembre 1903, vennero già approvate con la legge 6 marzo 1904 n. 72.

Segue Tabella D

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese impreviste, stanziato al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904 durante il periodo di vacanze parlamentari dicembre 1903-gennaio 1904.

Decreto reale di approvazione		Capitoli del bilancio 1903-904 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
			<i>Riporto.</i>	55,116.66
31 dicembre 1903	536	80	Funzionari ed impiegati di P. S. - Personale - Indennità di residenza in Roma.	13,000. »
		82 bis	Ufficiali delle guardie di città - Personale - Indennità di residenza in Roma.	5,600. »
			Ministero dei lavori pubblici.	73,716.66
21 gennaio 1904.	13	352 bis	Spese per la Commissione reale istituita con decreto 8 aprile 1900, n. 137 in dipendenza della legge 23 marzo 1900 n. 101 per la valutazione e il riparto del disavanzo degli istituti di previdenza del personale ferroviario.	30,000. »
			Ministero di agricoltura, industria e commercio.	
17 gennaio 1904 .	12	102	Medaglie e premi di incoraggiamento e sussidi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza cooperativa e di quelle generalmente dirette a vantaggio della classe operaria.	3,000. »
			RIASSUNTO.	
			Ministero del tesoro	58,000 »
			id. delle finanze	26,000. »
			id. dell'istruzione pubblica	13,000. »
			id. dell'interno.	73,716.66
			id. dei lavori pubblici	30,000. »
			id. di agricoltura, industria e commercio	3,000. »
				203,716.66

Metto a partito l'articolo 3 che include l'approvazione delle tabelle C e D.
(È approvato).

Art. 4.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio

finanziario 1903-904 dell'amministrazione del Fondo per il culto, descritte nella tabella E, annessa alla presente legge.

Do lettura della tabella E, che fa parte integrante di questo articolo quarto.

Tabella E.

Variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'Amministrazione del Fondo per il Culto per l'esercizio finanziario 1903-904.

Capitoli		Ammontare delle variazioni
Num.	Denominazione	
Entrata		
CATEGORIA I. — Entrate effettive.		
3	Rendita 4.50 per cento al netto pervenuta al Fondo per il culto in sostituzione della rendita consolidata 5 per cento ai termini della legge 22 luglio 1894, n. 339, e per successivi acquisti	- 5,705,000. »
4	Consolidato 3.50 per cento	+ 4,340,000. »
11	Ricuperi, rimborsi e proventi diversi	+ 50,000. »
Totale delle variazioni alla categoria I.		- 1,315,000. »
Spesa		
CATEGORIA I. — Spese effettive.		
15	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 3,000. »
38	Rendita dovuta ai Comuni in forza dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3033, e degli art. 10 e 11 della legge 4 giugno 1899, n. 191 (<i>Spesa obbligatoria</i>).	- 140,000. »
41	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	- 3,000. »
48	Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse (<i>Spesa d'ordine</i>)	- 20,000. »
49	Versamento all'erario dell'imposta di ricchezza mobile ritenuta ai creditori del Fondo per il culto (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 50,000. »
Totale delle variazioni alla categoria I.		- 110,000. »
CATEGORIA II. — Trasformazione di capitali.		
53	Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito a esazione e ricupero di capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari (<i>Spesa obbligatoria</i>).	- 1,195,175. »

Metto a partito l'articolo 4i che include l'approvazione della tabella E.

(È approvato).

Art. 5.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio

finanziario 1903-904 dell'amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, descritte nella tabella F, annessa alla presente legge.

Do lettura della tabella F, che fa parte integrante di questo articolo quinto.

Tabella F

Variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1903-904.

Capitoli		Ammontare delle variazioni
Num.	Denominazione	
Entrata		
CATEGORIA I. — Entrate effettive.		
1	Rendita sul debito pubblico nazionale 3 e 5 per cento ed estero	+ 3,000. »
2	Rendita 4.50 per cento al netto	— 381,655. »
2	Rendita 3.50 per cento al netto	+ 218,172. »
<i>bis</i> 3	Prodotto di beni stabili	— 1,000. »
4	Censi, canoni, livelli, ecc.	— 8,000. »
5	Crediti fruttiferi	— 1,000. »
Totale delle variazioni alla Categoria I		— 170,483. »
Spesa		
CATEGORIA I. — Spese effettive.		
6	Spese di ufficio, economia e stampe e spese pel Consiglio di Amministrazione (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 200. »
9	Spese di liti e di coazione (<i>Spesa obbligatoria</i>).	— 4,000. »
23	Spese casuali	— 200. »
30	Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse (<i>Spese d'ordine e obbligatorie</i>)	— 12,000. »
39	Assegno all'Istituto di S. Spirito in Sassia a Roma	— 100,000. »
<i>bis</i> 43	Contributo al Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma per provvedere alle eventuali deficienze della gestione ospitaliera (articolo 1, legge 8 luglio 1903, n. 321).	<i>per memoria</i>
Totale delle variazioni alla Categoria I		— 116,000. »

Metto a partito l'articolo 5 che include l'approvazione della tabella *F*.

(È approvato).

Art. 6.

Sono convalidati i Decreti Reali, indicati nella unita tabella *G*, coi quali, durante l'eser-

cizio 1903-904, vennero autorizzati dua prelevamenti del fondo per le spese ferroviarie, di cui alle leggi 12 luglio 1894, n. 318, 30 giugno 1896, n. 251, e 27 giugno 1897, n. 228.

Do lettura della tabella *G*, che fa parte integrante di questo articolo sesto.

Tabella G

Prelevazioni eseguite nell'esercizio 1903-904 dal fondo di riserva per le spese ferroviarie di cui al n. 81 della tabella annessa alla legge 12 luglio 1894, n. 318, e leggi 30 giugno 1896, n. 251, e 27 giugno 1897, n. 228.

Decreto reale di prelevazione		Capitoli del bilancio 1903-904 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somme prelevate in conto	
Data	Num.	Num.	Denominazione	competenza	residui
20 luglio 1903 . .	342	374	Assegni al personale temporaneamente addetto al servizio delle costruzioni ferroviarie - Indennità e sussidi eventuali e continuativi al personale stesso in servizio o licenziato . .	»	700,000. »
5 settembre 1903 .	404	375	Spese d'ufficio	»	70,000. »
				»	770,000. »

Metto a partito l'articolo 6 che include l'approvazione della tabella *G*.

(È approvato).

Art. 7.

Il riparto tra i diversi Ministeri della somma che rimane invariabile, di lire 320,000 stabilita dall'articolo 5 della legge 11 giugno 1903, n. 216, come limite massimo dell'annualità per le pensioni da concedersi nell'esercizio 1903-904 per i collocamenti a riposo sia d'autorità, sia in seguito a domanda determinata da invito d'ufficio, è modificato nel modo seguente:

Ministero del tesoro	L.	7,000
Id. delle finanze	»	25,000
Id. di grazia e giustizia	»	9,000
Id. degli affari esteri	»	10,000
Id. dell'istruzione pubblica	»	12,000
Id. dell'interno	»	48,000
Id. dei lavori pubblici	»	15,000
Id. delle poste e telegrafi	»	18,000
Id. della guerra	»	130,000
Id. della marina	»	40,000
Id. di agricoltura, industria e commercio	»	6,000
	L.	<u>320,000</u>

(È approvato).

Si procederà sabato alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che domani sarà iscritta nell'ordine del giorno la discussione sullo stato di previsione della spesa per il Ministero degli affari esteri. Senonchè la Camera ha deliberato che lo svolgimento delle diverse interpellanze, riferentisi alla politica estera, abbia luogo prima che cominci la discussione del bilancio degli esteri.

Queste diverse interpellanze riguardano tre argomenti: due si riferiscono alla questione delle indennità per la Cina, e sono quelle degli onorevoli Santini e Mirabelli; tre concernono la colonia del Benadir, e sono quelle degli onorevoli Santini, Cottafavi e Scalini; poi vengono altre interpellanze, che concernono la politica estera in generale, e sono quelle degli onorevoli Cirmeni, Santini, Roberto Galli, Gaetani di Laurenzana, De Martino, Barzilai, Guicciardini e Chimirri. Si esaurirà prima il primo gruppo d'interpellanze, poi il secondo, infine il terzo.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

(Così è stabilito).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla presidenza.

MORANDO GIACOMO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se tra le attribuzioni d'un sindaco, vi sia anche quella di reclutare individui per gli altrui scioperi, come ha fatto il sindaco di Scafati che, con avviso posto all'albo pretorio, invitava nelle sale del comune chiunque volesse concorrere ai danni dello sciopero di Torre Annunziata.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Volpiano.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro per sapere se creda di consigliare agli istituti di emissione, la Banca d'Italia ed il Banco di Napoli, in quanto sono i maggiori latifondisti del Mezzogiorno, di dare un'opera più efficace e più fattiva alla lotta contro la malaria.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli per conoscere le ragioni per le quali è concesso al commendator Lanzilli d'esercitare le funzioni di procuratore generale di Ancona vivendo a Roma.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sul funzionamento di taluni Uffici di esportazione.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulle condizioni degli ufficiali ed agenti forestali e sull'indirizzo attuale del servizio ad essi affidato ».

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri sulla politica italiana nei Balcani.

« Sommi-Picenardi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno sull'azione dell'autorità politica nella provincia di Caltanissetta.

« Di Scalea ».

« Il sottoscritto interpella il ministro degli affari esteri sull'azione dei rappresentanti all'estero.

« Colajanni ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento. Quanto alle interpellanze il Governo dichiarerà se e quando intenda che siano svolte.

L'onorevole Abignente ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

La seduta termina alle 18.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento delle interpellanze sulla politica estera:

Discussioni dei disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1904-905. (425)

4. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1904-905. (431).

5. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905. (423).

6. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905. (426)

7. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905 (428)

8. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1904-905. (249)

9. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905. (430).

10. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1904-905. (421)

11. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 3,777,148.47 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previ-

sione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1901-902, concernenti spese facoltative. (222)

12. Sul contratto di lavoro. (205)

13. Della riforma agraria. (147)

14. Modificazioni al libro I, titolo V, capo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182)

15. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. (142)

16. Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano. (271)

17. Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie Rappresentanze. (345)

18. Sgravi gradualmente ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione operaia e industriale. — Provvedimenti per le provincie Meridionali, la Sicilia e la Sardegna. (204-248).

19. Assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali 1848 e 1849. (331).

20. Modificazioni al ruolo organico dei regi interpreti di 1ª categoria: creazione di tre posti di console interprete. (344)

21. Disposizioni sull'ordinamento della famiglia. (207)

22. Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito approvato con regio decreto 14 luglio 1898, n. 525. (302)

23. Aumento degli stipendi minimi legali degli insegnanti delle scuole elementari, classificate, e parificazione degli stipendi medesimi agli insegnanti d'ambo i sessi. (161).

24. Modificazioni al testo unico della legge sul notariato. (131)

25. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio. (103)

26. Noli per l'esportazione dalla Sardegna del vino, olio, formaggi e bestiame. (350)

27. Aggregazione del tribunale di Castelnuovo di Garfagnana alla circoscrizione giudiziaria della regia Corte di appello di Lucca, e della suprema Corte di cassazione di Firenze. (472)

28. Modificazioni al ruolo organico del personale addetto alle legazioni italiane all'estero — Creazione di cinque nuovi posti di segretario di legazione di 2ª classe. (380)

29. Miglioramenti dei servizi di navigazione tra Napoli e le isole dei golfi di Napoli e di Gaeta. (446).

30. Computo, agli effetti dell'avanzamento e della pensione, del tempo del servizio prestato a bordo delle navi che trasportano emigranti, dai medici della marina militare o da altro personale della regia marina. (211)

31. Riordinamento dei servizi esercitati dalla società di Navigazione « Puglia » (476) (*Urgenza*).

32. Sulle decime ed altre prestazioni fondiarie. (96)

33. Concessione di indennità di entrata in campagna agli ufficiali che si trovassero in Africa durante lo stato di guerra. (455). (*Urgenza*).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Roma, 1904 — Tip. della Camera dei Deputati.